la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari* **Direttore** *Maurizio Molinari*



PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 8 settembre 2024

Oggi con *Robinson*

Anno 49 N° 214 - In Italia **€ 2,70**

Guerra in Ucraina

Zelensky: "A novembre il piano sul cessate il fuoco"

dal nostro inviato
Fabio Tonacci

CERNOBBIO (COMO) – «Sto lavorando a un piano per il cessate il fuoco, sarà pronto entro novembre», dice Zelensky, che, da uomo di spettacolo qual era prima di sedersi sulla poltrona più scomoda del mondo, non sbaglia mai location dei suoi annunci.

● *a pagina 8*

Il caso

L'affondo di Borrell: "Da Palazzo Chigi solo parole sulle armi"

dal nostro inviato
Lorenzo De Cicco ● *a pagina 9*



▲ **Il leader** Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky al Forum di Cernobbio

ANSA

La polemica

Fuori i genitori dalla scuola I pedagogisti contro "gli avvocati dei figli"

di **Viola Ardone** *e* **Salvo Intravaia**
● *alle pagine 14 e 15*

Longform

Un Paese svuotato Viaggio in quell'Italia dove nessuno vuole vivere più

dal nostro inviato
Filippo Santelli
● *alle pagine 33, 34 e 35*
a cura di **Bonini** *e* **Pertici**

IL CASO SANGIULIANO

Cultura, il suk delle nomine

Il ministero trasformato in una fabbrica di consulenze. La reggenza del Maxxi a un'odontoiatra amica dell'ex ministro Meloni: "Fatto privato, vicenda chiusa". Ma poi attacca Boccia: "Non è un modello". La replica: "Sferra colpi al vento"

Nanni Moretti: "Reagire di più alla nuova e pessima legge sul cinema"

di **Matteo Pucciarelli** *(Roma)* *e* **Giovanna Vitale** *(Cernobbio)*

È stato il suo ultimo atto da ministro della Cultura. Prima di spegnere la luce dello sfarzoso studio al Collegio Romano che ha occupato per poco meno di due anni Gennaro Sangiuliano ha trovato il tempo per firmare un decreto di nomina, la sua passione, per insediare una decina di esperti nella commissione che si occupa di selezionare i film da sovvenzionare con contributi pubblici. Un pozzo che distribuisce più di 50 milioni di euro alle pellicole ritenute meritevoli di sostegno da parte dello Stato e perciò strategico.

● *a pagina 3*

servizi di **Cappellini, Colombo** *e* **Greco** ● *da pagina 2 a pagina 7*



Martina Caironi

Paralimpiadi

Staffetta del nuoto e 100 metri d'oro Adesso a Parigi i podi sono settantuno

di **Mattia Chiusano**
● *nello sport*

L'editoriale

Quel "leak" che imbarazza il governo

di **Maurizio Molinari**

Per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il caso Sangiuliano-Boccia è stata una vicenda di gossip che è oramai alle spalle: tale approccio riduttivo punta a sminuire la gravità del *leak* – la fuga di informazioni – che il governo ha subito per non affrontare gli interrogativi ancora senza risposta.
All'indomani delle dimissioni del ministro della Cultura, Meloni si è presentata ieri al Forum di Cernobbio per affermare che le turbolenze politiche innescate dalla relazione Sangiuliano-Boccia sono superate, destinate ad essere archiviate come una burrascosa storia sentimentale di fine estate. Secondo questa versione, la fine della relazione e la sostituzione del ministro chiudono il caso.

● *a pagina 21*

Mostra di Venezia



▲ **Miglior film** Pedro Almodóvar con il Leone d'oro per "La stanza accanto"

ANSA

Il Leone all'eutanasia di Almodóvar L'Italia è d'argento con "Vermiglio"

dalla nostra inviata **Arianna Finos** ● *alle pagine 24 e 25*
con un commento di **Alberto Crespi**

Il commento

Perché non è una commedia sexy

di **Concita De Gregorio**
● *a pagina 21*

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

Gli imprenditori rumoreggiano alle domande sul ministro uscente: "Parliamo di economia". La leader minimizza lo scandalo e lamenta doppiopesismo contro il suo esecutivo



AGF/NICOLA MARFISI/AGF/NICOLA MARFISI

Meloni, rissa con Boccia "Non è un modello" "Sferra colpi al vento"

Nervi tesi per la premier a Cernobbio: "Sangiuliano fatto privato, non ci indebolisce. Se il governo arriva a Natale sesto per durata". Poi attacca la consulente, che la sfida: "Non scalfisce la verità"

dal nostro inviato **Lorenzo De Cicco**

CERNOBBIO — Avrebbe voluto discettare di economia, di guerre, d'intelligenza artificiale. Le tocca replicare a Maria Rosaria Boccia da Pompei. Non era il ritorno a Cernobbio che sperava Giorgia Meloni: il *clou* avrebbe dovuto essere il bilaterale con Volodymyr Zelensky, che incontra subito, all'arrivo. Tra i gessati manageriali e i tailleur color pastello del Forum Ambrosetti - gente che conta, che bada agli affari, che muove miliardi - Meloni c'era stata l'ultima volta due anni fa, giusto tre settimane prima delle Politiche che l'hanno catapultata a Palazzo Chigi. Ma ora va così. La premier da qualche giorno l'aveva messo in conto. Anche per questo, dopo essere atterrata al "Silvio Berlusconi Airport" di Malpensa, si presenta tra gli stucchi di Villa d'Este con lo scalpo del dimissionato Gennaro Sangiuliano, un nuovo ministro della Cultura nominato la sera prima, Alessandro Giuli, e con un messaggio che il grosso delle imprese che l'ascolta (e in più occasioni l'applaude) si attendeva: stabilità. Appena si accende la spia rossa del microfono, con la faccia seria, la premier esordisce così: «Se qualcuno pensa che situazioni come quella di Sangiuliano possano indebolire il governo si sbaglia. Sangiuliano si è dimesso, ma morto il re, vive il re. Dimesso un ministro, buon lavoro al nuovo». E dunque «intendo fare il mio lavoro, farlo bene e fino alla fine della legislatura». Poi però le scappa una frase rivelatrice del momento, degli spettri che turbinano intorno a Chigi: «Se arrivo a Natale, il mio sarà il sesto governo più longevo d'Italia». In quel *se* c'è tutta l'inquietudine per quello che il passo indietro di Sangiuliano – il primo per un ministro di Meloni – rappresenta e dimostra: il governo prende colpi. E può perdere pezzi. Altra frase rivelatrice, quando risponde all'intervistatore, il direttore del *Corriere* Luciano Fontana: «Se arrivo fino a Pasqua a che punto della classifica sono? Non lo dico, sono scaramantica». Meloni, che ha provato a salvare Sangiuliano fino all'ultimo, sostiene che «è un precedente a cui non intendo prestarmi». Pure lei, come le ministre Daniela Santanchè ed Eugenia Roccella, evoca quasi una trama, dietro alle mosse dell'amante-consulente dell'ex ministro: «Sangiuliano si è dimesso, ma non ci sono illeciti. C'è stata una forte attenzione mediatica che ha trasformato una vicenda privata in una cosa pubblica». Prova a spostare l'attenzione da uno scandalo che ha impazzato sui giornali di mezzo mondo, tornando sull'inchiesta «della Procura di Perugia, che racconta di funzionari dello Stato che per anni hanno fatto centinaia di migliaia di accessi illegali a banche dati, ragionevolmente per ricattare la gente». Colpa dei giornali: «Gli italiani capiscono un certo "doppiopesismo", che si dà più importanza a cose che sarebbero meno rilevanti e meno importanza a cose più rilevanti».

La platea degli imprenditori non pare avere troppa voglia di dilungarsi sull'ex ministro e sull'amante che ha tentato di far ingaggiare dal Mic. Alla seconda domanda sui pasticci di Sangiuliano, specifica su Boccia, qualcuno dalle poltrone strilla «Basta!». Meloni però risponde, senza mai nominare la donna che l'ha tenuta in scacco. Proprio come aveva fatto su *Rete4* cinque giorni fa, ancora convinta che l'ex direttore del *Tg2* potesse scamparla. Per la premier, Maria Rosaria Boccia è sempre e solo «questa persona». E allora, dice Meloni, «non credo di dovermi mettere a battibeccare con questa persona. Ma la mia idea su come una donna deve guadagnarsi uno spazio nella società è diametralmente opposta da quella di questa persona». Boccia naturalmente replica, a modo suo, cioè a colpi di In-

La stoccata a Sangiuliano sui social

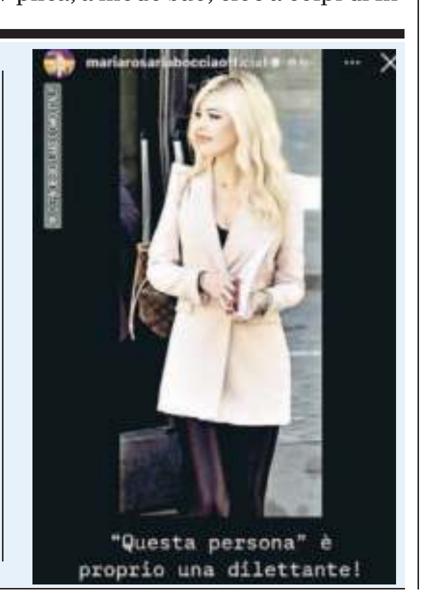
Pascale ironizza: "Dilettanti. Silvio, manchi"



◀ L'ex Il post pubblicato ieri da Francesca Pascale, ex compagna di Silvio Berlusconi,

"Dilettanti" scrive Francesca Pascale su Instagram sopra una foto di Silvio Berlusconi. L'ex compagna del Cavaliere allude ai protagonisti del Boccia-gate, a Sangiuliano. Sotto, la scritta: "#Silviocimanchi". L'affondo social di Pascale, spesso critica col governo Meloni, non sfugge a Maria Rosaria Boccia: la consulente lo cita in un proprio post, con impressa la scritta "Dilettante", sopra una sua vecchia foto a Cernobbio, dove ieri era Meloni.

▶ Il geotag Il post di Maria Rosaria Boccia geolocalizzato a Cernobbio, ma l'imprenditrice non era al Forum



Il retroscena

Amiche, parenti, sodali l'ultimo blitz dell'ex ministro E spunta il caso Venezi al G7

Ecco i nomi di chi darà i fondi al cinema: c'è la fedelissima Maccaroni. Il conflitto di interessi della direttrice d'orchestra che si auto-assegna il concerto a Pompei

di **Matteo Pucciarelli** *(Roma)*
e dalla nostra inviata **Giovanna Vitale** *(Cernobbio)*

È stato il suo ultimo atto da ministro della Cultura. Prima di spegnere la luce dello sfarzoso studio al collegio Romano che ha occupato per poco meno di due anni Gennaro Sangiuliano ha trovato il tempo per firmare un decreto di nomina, la sua passione, per insediare una decina di esperti nella commissione che si occupa di selezionare i film da sovvenzionare con contributi pubblici. Un pozzo che distribuisce più di 50 milioni di euro alle pellicole ritenute meritevoli di sostegno da parte dello Stato e perciò strategico per orientare la cinematografia tricolore. Un pezzo di quell'egemonia culturale che l'ex direttore del Tg2 si era messo in testa di sottrarre alla sinistra e che si è tradotta, all'atto pratico, in un'infornata di nomine amiche. Per il nuovo ministro Alessandro Giuli una bella gatta da pelare: 18 consulenti nominati, l'ambizione di "Genny" di arrivare a 30 con una norma ad hoc (Franceschini ne aveva 13).

Ebbene, fra gli esperti della commissione per i film figurerebbe, oltre a giornalisti d'area tra cui Francesco Specchia di Libero e qualche sodale - il condizionale è d'obbligo, il decreto deve essere ancora pubblicato - una delle donne invise alla grande accusatrice Maria Rosaria Boccia. Anche a lei si riferirebbe l'ex consulente fantasma quando evoca le «tante donne» coinvolte nell'affaire Sangiuliano. La donna è l'avvocata Manuela Maccaroni, da un anno presidente - a titolo gratuito - dell'Osservatorio per la parità di genere del dicastero: grazie alla nuova nomina incasserà 15 mila euro, ultimo omaggio del ministro a una vecchia conoscenza, incontrata in Rai.

Boccia ha poi fatto apertamente - alla voce 'consulenze amiche' - il nome di Beatrice Venezi, nota per le sue rivendicate simpatie di estrema destra (il padre fu candidato sindaco a Lucca con Forza Nuova). Venezi è consulente per la musica a 30mila euro l'anno. Il direttore d'orchestra - così vuole farsi chiamare in scia con la battaglia meloniana contro il femminile - sarebbe stata introdotta ai piani alti del ministero dal presidente del Senato Ignazio La Russa, suo grande estimatore: è in predicato per la sovrintendenza di un paio di teatri lirici di prima grandezza, il Massimo di Palermo e la Fenice di Venezia. Ma non le basta. E infatti dirigerà a Pompei, salvo ripensamenti di Giuli, il concerto al G7 della Cultura: un incarico che da consulente se lo è praticamente auto-assegnato.

È una specie di sistema tribale quello creato da Sangiuliano a colpi di nomine. Fatto di premi fedeltà all'appartenenza politica o territoriale, visto che i campani nell'antico educandato vanno per la maggiore. Il legale del ministro che promette fuoco e fiamme giudiziarie contro Boccia e quotidiani cattivi, Silverio Sica da Salerno, è fratello di Salvatore, nominato consigliere per la tutela del diritto d'autore e per la digitalizzazione a gennaio 2023, nonché poi presidente del Comitato consultivo per il diritto d'autore, anche lui spesso invitato in Rai come commentatore. Consigliere a titolo gratuito per la tutela del paesaggio è stato fino a pochi mesi fa l'ex sindaco di Sorrento, Giuseppe Cuomo: a febbraio si è dimesso dopo che lo si è scoperto essere socio di un pregiudicato di camorra in un'impresa con interdittiva antimafia. A marzo è stata l'ora del Consiglio superiore del cinema e audiovisivo: presidente designata dall'ex ministro è Francesca Paola Assumma, avvocata e figlia del decano del diritto d'autore, Giorgio Assumma. Agli atti non risultano particolari competenze in materia.

Poi ci sono i camerati, di antica e moderna militanza. Il campano Luciano Schifone, ex eurodeputato di Msi-An e casualmente padre di Marta Schifone, deputata di FdI, è (era) consigliere per il Mezzogiorno. Una bella storia filiale come quella di Emanuele Merlino, capo della segreteria tecnica, figlio di Mario, estremista di destra in Avanguardia Nazionale, indagato e assolto per vicende legate alla strage di piazza Fontana. Dario Renzullo, funzionario a tempo determinato, è figlio di un ex consigliere campano di An, ha militato in Casapound, già animatore di proteste e scontri di piazza. Luciano Lanna, nominato direttore del Centro per il libro e la lettura, ex direttore del Secolo d'Italia, organo missino, ha firmato due volumi: Fascisti immaginari e Il fascista libertario. È fratello di Stefano Lanna, componente della segreteria tecnica del ministro dimissionario. Il quale un anno fa lo aveva designato direttore generale per gli archivi, poi la Corte dei Conti gli bocciò la nomina perché Lanna non aveva i requisiti.

Le nomine spericolate di Sangiuliano restano la vera eredità del suo mandato alla guida della cultura italiana. Diede un incarico di consigliere a Francesco Giubilei, presidente della fondazione Tatarella, la quale al contempo ricevette un contributo di 46 mila euro dal Mic. Giubilei si dimise. Quindici mesi dopo è toccato a Sangiuliano. L'occupazione però minaccia di proseguire.





L'ex ministro e le consulenti Gennaro Sangiuliano e Manuela Maccaroni. Sopra, con Beatrice Venezi. Sotto, con Boccia



Al Forum La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 47 anni, ieri mattina era a Cernobbio per il Forum Ambrosetti

stagram. Prima punzecchia, pubblicando una sua foto con la scritta: «"Questa persona" è una dilettante!», geolocalizzandosi a Cernobbio (ma giusto per creare scompiglio, non era qui). Poi graffiando, con un post corredato dal video di Meloni che si gratta il naso: «Vedo una donna pronta allo scontro, che affronta la situazione con la forza di un pugile, che soffia il naso dopo il jab, ma non vede di aver sferrato un colpo al vento, senza intaccare la verità. Metta da parte i guantoni: sono gentilezza e carezze ciò di cui c'è bisogno».

Nei corridoi di Villa d'Este, a incontro finito, il mood prevalente tra gli imprenditori è questo: «Sangiuliano era indifendibile, non si poteva inchiodare un Paese su questo per giorni». Ecco Emma Marcegaglia: «Con Meloni, Cernobbio voleva parlare di economia». Lontano dal lago di Como, mentre Meloni vola a Parigi per il tempo di un pranzo con gli atleti paralimpici, il legale di Sangiuliano annuncia per inizio settimana la denuncia contro Boccia per tentata estorsione, la politica si accapiglia ancora sul caso Boccia. Angelo Bonelli dei Verdi polemizza: «Meloni non stigmatizza il comportamento del suo ministro, ma se la prende con una donna». FdI prova a chiudere il caso: «C'è un nuovo ministro, andiamo avanti». Ma da FI c'è chi maramaldeggia un po', come Alessandro Cattaneo, che guida i dipartimenti azzurri: «Berlusconi è stato il più grande comunicatore della storia - dice - Se non sei in grado di comunicare vieni travolto dagli eventi. Ce lo dimostra anche la vicenda Sangiuliano».

La reggenza del Maxxi all'odontoiatra vicina a Sangiuliano "Gli presentò Boccia"

Raffaella Docimo è nel cda del Museo dal 2023 su indicazione dell'ex ministro: "Con Gennaro ci conosciamo dai tempi del liceo". È stata candidata per FdI

di **Matteo Pucciarelli**

ROMA – Chissà cosa ne penseranno al ministero dell'Istruzione e del Merito, come da nuova denominazione affibbiata alla pubblica istruzione dal governo di destra. Ora che Alessandro Giuli è stato nominato ministro della Cultura al posto del dimissionario Gennaro Sangiuliano, a fare le sue veci alla guida del Maxxi di Roma – tra le massime istituzioni culturali della Capitale – sarà Raffaella Docimo, 65 anni, dal 2023 membro del Consiglio di amministrazione su indicazione proprio di Sangiuliano. E qui arriva finalmente il merito, parola talismano rifilata ad ogni dove dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: Docimo infatti è professoressa ordinario di Odontoiatria pediatrica a Tor Vergata. I suoi principali campi d'interesse clinico-scientifico – si legge sul curriculum – sono "igiene dentale, prevenzione odontoiatrica sul territorio, problematiche odontoiatriche clinico-terapeutiche in età evolutiva". Cosa c'entri tutto questo con l'architettura, il design, la fotografia e via discorrendo espresse al massimo livello in un luogo come il Maxxi potrebbe sembrare un mistero.

Il merito di Docimo, più che di natura professionale, culturale e scientifica, pare sia un altro e rientra in pieno del metodo selettivo in voga da casa Meloni in giù. Intanto alle scorse elezioni europee Docimo si era candidata con Fratelli d'Italia, collegio Italia meridionale, arrivata settima con 35 mila preferenze, a dimostrare insomma la militanza. In una interrogazione parlamentare dello scorso maggio, i deputati del M5S Alessandro Caramiello e Pasqualino Penza hanno ricordato le stesse parole della professoressa rilasciate in una intervista: «Il ministro Sangiuliano è mio amico dai tempi del liceo a Napoli, lui al Pansini ed io al Nazareth». I due parlamentari dei 5 Stelle, ingenui, chiesero al ministro se non ritenesse opportuno "nominare in seno al Consiglio di amministrazione della Fondazione Maxxi un profilo differente da quello della dottoressa Docimo, essendo quest'ultima un'odontoiatra e dunque lontana dalla formazione in discipline umanistiche". Risposta mai arrivata.

Docimo viene da una famiglia di medici (odontoiatri pure loro) di Napoli e aveva bazzicato il mondo giornalistico partenopeo in gioventù, altro punto di incontro con Sangiuliano, per anni direttore del quotidiano *Roma*. Dal 2016 al 2023 Docimo aveva fatto parte dell'associazione "Amici del Maxxi", cioè la membership individuale degli appassionati d'arte, tutti con cognomi abbastanza pesanti. Per fare il grande salto nel cda però ci voleva la benevola nomina di Sangiuliano. Il partito dà e il partito chiede, per cui ad aprile Docimo aveva ricevuto la chiamata di Arianna Meloni con l'invito a candidarsi per Bruxelles. In questo vorticoso giro di relazioni, conoscenze, amicizie di lunga data e coincidenze, pare proprio che il primo incontro tra Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia sia avvenuto grazie a Docimo. O meglio, grazie all'odontoiatria. Proprio su *Repubblica* quattro giorni fa la dentista Simona Russo, amica dell'imprenditrice di Pompei, ha raccontato: «A maggio Boccia mi accompagnò a Napoli a un evento elettorale per Docimo portata da Sangiuliano. Io ci sono andata perché mio marito è collega universitario e amico di Docimo. Boccia è venuta casualmente con me e lì si sono conosciuti con Gennaro». Altra iniziativa elettorale di Docimo, altro incontro tra l'ex ministro e Boccia. Siamo proprio alla chiusura della campagna, è il 6 giugno, Docimo la fa al Gold Tower Lifestyle di Napoli, un quattro stelle con "la cura del dettaglio, ambienti raffinati e percorsi sensoriali dedicati", dinner buffet sulla Terrazza Ramè. L'allora ministro non poteva certo mancare alla festa dell'odontoiatra compagna (anzi, camerata) di gioventù, né mancava Boccia. Era pure il compleanno di Sangiuliano, insomma gran serata.

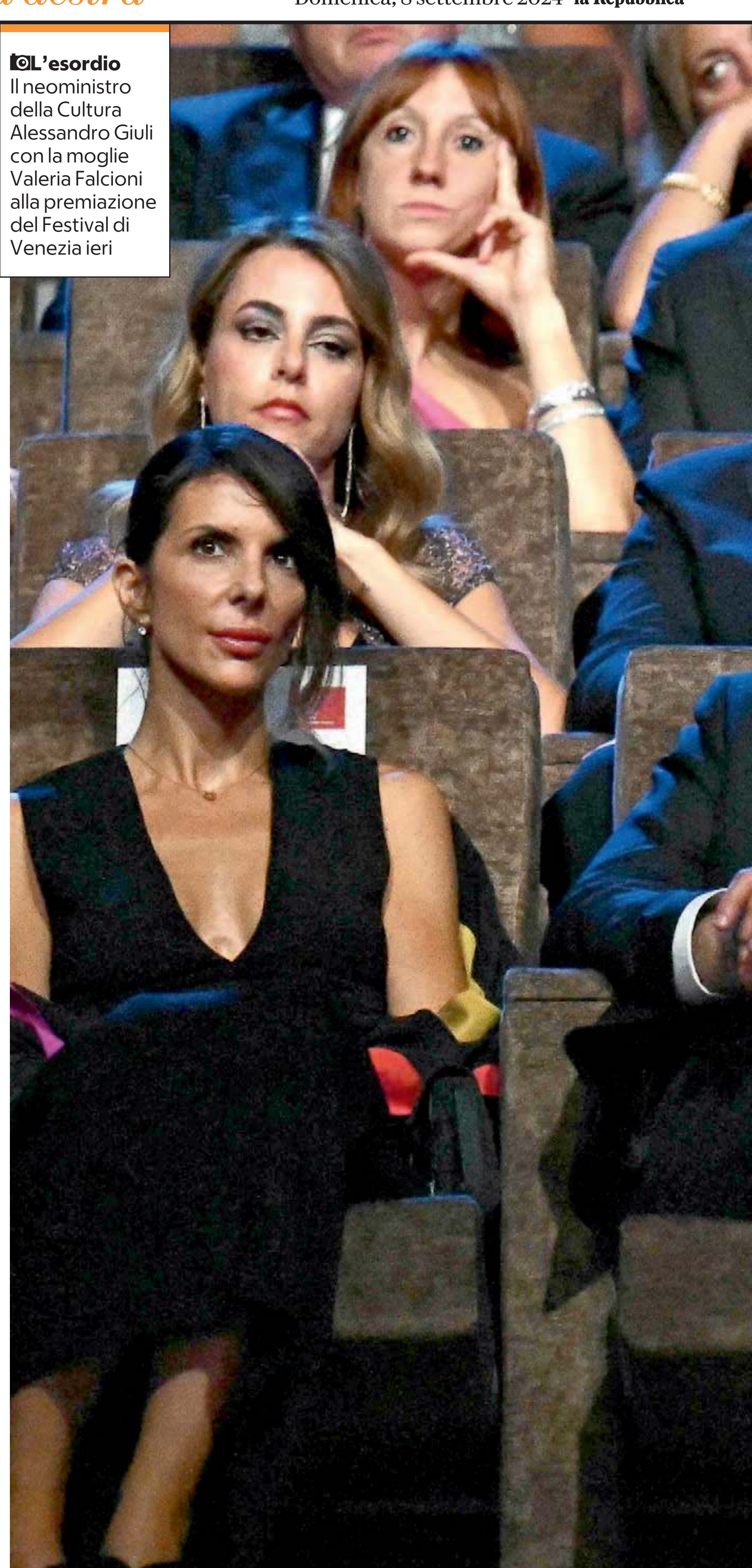
Ora, peripezie della vita, l'effetto domino delle dimissioni di Sangiuliano porta la sua grande amica Domino alla guida del Maxxi, non si sa per quanto tempo, magari sarà questione di giorni, magari di mesi. Merito, un po' del destino un po' delle amicizie. Ma è una storia che in sé racchiude l'opera d'arte delle sliding doors delle nostre esistenze, potrebbe quasi diventare una mostra, un percorso esperienziale, insomma Docimo ci faccia un pensierino.



Il selfie
L'ex ministro Gennaro Sangiuliano con Maria Rosaria Boccia e Raffaella Docimo



Amici dai tempi del liceo
Gennaro Sangiuliano e Raffaella Docimo a un evento elettorale FdI per le scorse Europee a Napoli



L'esordio
Il neoministro della Cultura Alessandro Giuli con la moglie Valeria Falcioni alla premiazione del Festival di Venezia ieri

La premiazione del Festival di Venezia

Nanni Moretti attacca dal palco "Noi registi e produttori contro la pessima legge sul cinema"

Delpero: "Senza fondi pubblici il mio film si sarebbe dovuto tradire" Schlein: "Mobilitiamoci per la cultura"

dalla nostra inviata
Arianna Finos

VENEZIA – Dal regista dei girotondi arriva il vero sussulto politico alla Mostra. Nanni Moretti è venuto e si è notato di più. «Forse – ha detto rivolto alla platea del Palazzo del cinema, ricevendo il premio per il miglior restauro a *Ecce Bombo* – noi registi e produttori dovremmo essere più reattivi nei confronti della nuova, pessima legge sul cinema».
Il riferimento è alla riforma messa in atto dall'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Il decreto ha messo mano a tax credit e ai contributi selettivi, penalizzando i piccoli produttori, i giovani registi, proprio quelli che i festival selezionano e sostengono. Lo spiega, dopo Moretti, Maura Delpero, il cui Vermiglio ha vinto il Leone d'argento. «Il mio film è stato realizzato con il sostegno pubblico e senza questi fondi avrebbe dovuto tradire se stesso: non si sarebbe potuto usare il dialetto, che fa paura al botteghino, e sarebbe stato privato della sua musica interna. E non avrei potuto scegliere, come ho fatto, ogni volto, ma puntare su attori da incasso, ma senza le facce giuste». Lancia quindi l'appello: «Bisogna fomentare il dialogo tra chi fa cinema indipendente e le istituzioni, per difendere la cinematografia e la bellezza».
A difesa di teatro, lirica e audiovisivo è intervenuta la segretaria del Pd Elly Schlein, all'evento Fuori cinema a Milano: «È grave ciò che il governo rischia di fare sul teatro e sulle fondazioni liriche, sull'accentramento che toglierebbe le compe-



Il Leone
Nanni Moretti, 71 anni, premiato a Venezia per il restauro del suo *Ecce bombo*, film del 1978. Si è schierato contro la legge della destra sui fondi al cinema

ALBERTO PIZZOLI/AFP

Il personaggio

La strada stretta di Giuli tra la vanità da reazionario e gli appetiti dei camerati

Il ministro debutta a Venezia, nel giorno dei premi ad Almodovar e Moretti. Diverso da Sangiuliano, non potrà rimangiarsi il tax credit

di **Stefano Cappellini**

Per capire la differenza tra Gennaro Sangiuliano e Alessandro Giuli, il ministro della Cultura uscente e quello entrante, servirebbe un trattatello di antropologia più che uno politico. Li accomuna l'amicizia con Giorgia Meloni, da cui l'approdo in sequenza al ministero, e l'obiettivo dichiarato di ribaltare decenni di egemonia culturale della sinistra, missione che per Sangiuliano è apparsa improba anche prima che Maria Rosaria Boccia ponesse fine al tentativo. Il resto è distanza siderale. Come il sole e la luna. Anzi come *'O sole mio* uno e il saluto al sole l'altro, rito fascio-pagano che Giuli praticava da ragazzo e chissà se ancora.

Da una parte un ex missino meridionale, borbonico di lingua e di postura, cattolico strapaesano, conservatore, cravatte larghe e abito scuro, fedele al pantheon di un abbonato del *Borghese* anni Settanta – una citazione di Prezzolini, il futurismo edizione Reader's Digest, una spruzzata di Croce ma da approfondire, un po' come i libri finalisti allo Strega; dall'altra uno cui da ragazzo il Movimento sociale faceva ribrezzo come tutto il mondo moderno, pagano, elitario, dandy con cravatta a calzino e bocchino, non certo Italo, teorico dell'aristocrazia dello spirito e di una atarassica distanza dalla politica di partito, almeno fino alla fulminante e proficua intesa con Meloni. Sangiuliano bazzicava sezione e parrocchia, Giuli andava per boschi e leggeva Julius Evola, uno cui pure il fascismo pareva un po' troppo compromesso con la modernità, e all'inizio dei Novanta militava in Meridiano zero, movimento di estrema destra grazie al quale taluni ex studenti di Roma sud portano cicatrici a grazioso ricordo degli anni belli di gioventù.

Chi pensa che Giuli seguirà la strada tracciata da Sangiuliano non lo conosce. Più colto, più brillante, più paraculo – ha appena scritto un libro per teorizzare il gramscismo da destra – giocherà a includere e spiazzare la critica, come quando a metà dei Novanta fondò una rivista animata da ventenni come lui, si chiamava *Kultur*, per rimescolare le carte. Ci potevi leggere di de Maistre e di Battiato, la versione pop dell'esoterismo caro al neo ministro. Matteo Renzi gli ha rinfacciato ieri di essere il primo ministro della Cultura non laureato, in effetti Giuli è un autodidatta, forse senza rendersi conto che la critica è un po' stantia. Avrebbe potuto farla propria Sangiuliano, che non s'azzarda mai a dire Boccia senza premettere «dottoressa», locuzione cara in tv a Orsini e Vannacci, per dire della mentalità che la parola spalanca. La prova che sarebbe meglio andare oltre, del resto, è arrivata subito con la reazione di Lucio Malan, capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato: «Non è vero che Giuli è il primo non laureato, ci fu Veltroni». E ne ha ricordato il diploma all'istituto professionale cinema e tv, neanche a farlo apposta, di nuovo il fortino rosso (il cinema, non la tv, già sintonizzata sul nuovo corso).





Le istantanee
Pietrangelo Buttafuoco premia Pedro Almodovar al festival di Venezia. E, in basso, una foto d'archivio di Sangiuliano e Giuli

Ma Giuli non è tipo da risentirsi per un Leone d'oro a Pedro Almodovar, cineasta queer che sbanca il Lido con un film sull'eutanasia, combo da itterizia per il meloniano medio. Premio che suona invece come simbolico sberleffo finale della Mostra al dimissionario Sangiuliano. Il quale, stringendo i cordoni del tax credit, e cioè del finanziamento pubblico ai film, contava di cambiare pelle al cinema nazionale, covo di comunisti e sovversivi accusato nella lettera di dimissioni di poter essere addirittura la manina che muove i fili di Boccia. Ipotesi, quella evocata da Sangiuliano, che permette di confermare una teoria già in stato molto avanzato: se i Fratelli d'Italia mettessero nell'azione di governo un centesimo della fantasia usata per immaginare complotti, forse ne uscirebbe un'azione legislativa dignitosa.

Giuli, cultore della Roma antica misteriosofica e dei riti celtici, dunque abituato a coltivare lo studio dell'occulto in terreni più congrui dell'Instagram di Boccia, sarà sicuramente più accorto e misurato, almeno nelle parole, anche se non potrà certo ignorare la richiesta della casa madre: cultura, a noi! Non essendo un nostalgico, casomai un reazionario per letture e formazione, dovrà barcamenarsi tra la vanità di mettere una firma personale in questo passaggio al ministero, il che significa farsi venire qualche idea migliore di una mostra sul futurismo affidata a Osho, e la necessità di soddisfare la famelica richiesta di rivincita culturale degli ex camerati. Che sono un po' velleitari e confusionari da prima di Sangiuliano, come raccontò Giuli stesso in in bel libro per Einaudi, *Il passo delle oche*, scritto a cavallo del naufragio finiano.

Non che la strada per Giuli sia in discesa, ma l'uomo è abituato alla pugna, anche in contesti molto lontani dai suoi attuali look lino bianco e bretelle. Nel curriculum c'è persino una stagione da ultrà della Roma, con tanto di trasferte movimentate, forse per brivido dannunziano dell'azione, anche se il ministro non ha certo avuto bisogno di vedere *M - Il figlio del secolo* per sapere come vanno a finire, male, gli arditi quando non si preoccupano abbastanza di quel che succede nei corridoi dei palazzi romani.

Ieri, poco prima che il Leone fosse consegnato ad Almodovar dal presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco, altro intellettuale in missione per conto di Meloni che con Giuli condivide la via mistica alla destra, tanto da essersi convertito all'Islam, Nanni Moretti ha battezzato con parole di lotta l'esordio da ministro di Giuli alla Mostra. Premiato al Lido per il restauro di *Ecce bombo*, Moretti ha invitato alla mobilitazione contro la riforma del tax credit, che Meloni ha già detto di voler portare avanti in memoria del ministro dimissionario. Il quale, di pancia, avrebbe risposto a Moretti: è finita la pacchia. Giuli no. Il neo ministro è capace di invitare il regista a prendere un caffè al Collegio romano, per mostrargli la sua collezione di sigari e accorciare le distanze: bella cravatta, caro Nanni, l'ha presa pure lei al negozietto di Banchi nuovi?

tenze dei comuni. Abbiamo già usato tutti gli strumenti, ma questa maggioranza è solida in Parlamento e non penso che basti. Per cambiare norme ingiuste. Serve una mobilitazione popolare a favore della cultura e dell'audiovisivo».
Alla Mostra nei giorni scorsi Antonio Piazza e Fabio Grassadonia hanno rivelato che a *Iddu*, sulla latitanza di Matteo Messina Denaro, erano stati negati i finanziamenti selettivi e quelli della regione Sicilia (accadeva prima del nuovo decreto, e con l'allora ministro Franceschini): «È scandaloso che film di questo valore tematico non ricevano fondi istituzionali — ha dichiarato il protagonista Toni Servillo — Evidentemente interessa di più un campo lungo su Cefalù e un controcampo su Taormina. Il mondo sta diventando un enorme mercimonio turistico e rischia di toccare l'arte cinematografica, le sovvenzioni dovrebbe snidare il talento che c'è su argomenti che non sono di facile consumo».

I CONTI PUBBLICI

La premier: risaliamo Ma salari, crescita e manovra risicata la smentiscono

A Cernobbio Meloni ha rivendicato i risultati su lavoro e Pnrr
I dati indicano debolezze e disagi. E l'incubo stagnazione tedesca

di **Giuseppe Colombo**

A Villa d'Este La premier Giorgia Meloni con Valerio De Molli ad di The European House Ambrosetti

ROMA – C'è l'Italia di Giorgia Meloni. Quella che «sta risalendo molte classifiche». Applauso. Che «ha dati sull'occupazione molto importanti». Applauso. Che «ha il Pil che cresce più della media europea». Ancora applausi. Senza dimenticare il Pnrr «che non ha perso un euro». Gli applausi non mancano. La premier e la platea del Forum Ambrosetti, abbraccio riuscito.

E poi c'è l'Italia che galleggia a metà delle classifiche, quando non rasenta il fondo. Che ha un tasso di disoccupazione più alto della media dell'Unione europea. Che cresce meno di altri Paesi e che di certo non può esultare se la Germania va più lenta dato che Berlino è il primo partner economico di Roma. Che ha speso il 46% delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza incassate fino ad oggi. Anche questa è l'Italia di Giorgia Meloni. Senza applausi.

Abbiamo gli stipendi più bassi di tutta l'Eurozona al netto dell'inflazione

L'occupazione

È vero, come rivendica la premier, che i dati sull'occupazione sono buoni. Ma non tutti. Basta leggere gli ultimi dati Istat. A luglio il tasso di occupazione ha raggiunto il 62,3%, ai minimi da marzo 2008. Ma i giovani sono rimasti indietro: la curva è in discesa per i 25-34enni. Aumentano i contratti a tempo indeterminato, ma il trend non si è cristallizzato. E poi ci sono gli inattivi, che crescono. Come crescono i lavoratori poveri. Lo spiega bene l'ultimo Rapporto dell'Istituto nazionale di statistica: «Il reddito da lavoro ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico». Il conto è presto fatto: la quota degli occupati a rischio povertà è pari all'11,5%, mentre quella dei lavoratori dipendenti in povertà assoluta è arrivata a toccare l'8,2%. Perché sì, il tasso di occupazione risale la china, ma i salari no. Lo dice l'Ocse che i salari reali, cioè al netto dell'inflazione, sono i più bassi di tutta l'eurozona. Un tonfo da -6,9% tra il quarto trimestre 2019 e il primo di quest'anno. Se si prendono in considerazione i 38 Paesi dell'Ocse, l'Italia è terzultima. Non proprio l'Italia «che sta risalendo le classifiche» che la presidente del Consiglio ha celebrato a Cernobbio.

La crescita

Il Pil dell'Italia cresce in linea con la media europea, non «di più», come sostiene sempre Meloni. Nel secondo trimestre, infatti, i valori resi noti da Eurostat sono gli stessi: +0,2%. E se si guarda ai primi tre mesi, c'è chi è andato più veloce. Come la Spagna (+0,7%) a fronte di un decisamente più modesto 0,3% dell'Italia. Meglio della Germania, sì. Ma non c'è da festeggiare se l'economia tedesca è precipitata nella stagnazione. Ancora di più se la produzione industriale, a luglio, è crollata (-2,4%): anche se in misura minore rispetto al recente passato, l'interscambio commerciale tra Roma e il suo principale partner vale circa 164 miliardi. E l'effetto domino, in negativo, è appena iniziato. Insieme al rallentamento del commercio globale può ridimensionare, e non poco, i sogni di gloria sul Pil tricolore.

Il Pnrr

«Sul Pnrr non abbiamo perso soldi», rivendica Meloni. Al netto dell'inciampo sulla terza rata, che ha lasciato per strada 500 milioni (poi recuperati con la quarta), l'Italia ha rispettato tutte le scadenze per l'invio delle richieste agganciate alle tranche dei fondi europei. Ma dei 113,5 miliardi che sono finiti nelle casse del Tesoro ne sono stati spesi appena 52,2. Entro il 30 giugno del 2026 (la data di scadenza del Piano) bisognerà mettere a terra 142,2 miliardi. Non proprio i primi della classe. E bisognerà capire se i 122 miliardi di interventi attivati su un totale di 132 riusciranno a tenere il ritmo imposto da una tabella di marcia che ha un ritmo sostenuto.

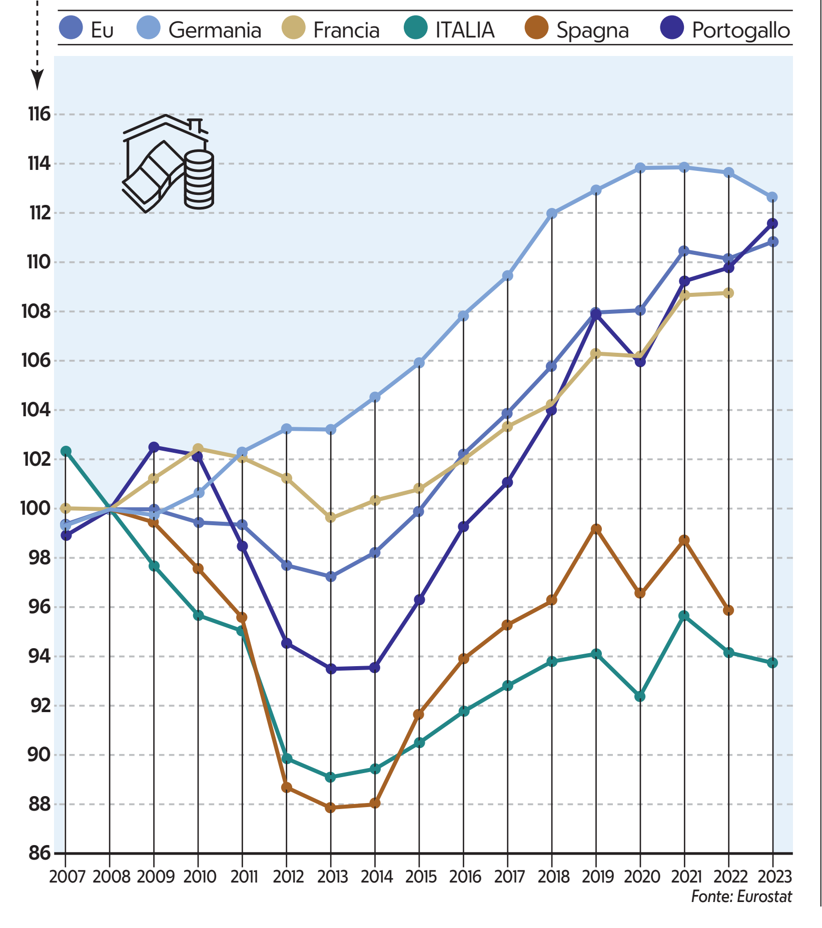
Il Pil viaggia con la media Eurostat La Spagna fa meglio di noi

La manovra

«I dati sull'occupazione molto importanti», così come gli altri proclami di Meloni, si sgonfiano davanti a una manovra che si preannuncia risicata. I fondamentali dell'economia italiana non riescono a "scaricare" un effetto positivo sulla legge di bilancio. Se è vero, come lo è, che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è costretto a rincorrere i suoi colleghi per recuperare milioni preziosi dai cassetti dei ministeri. Se è vero, come confidano fonti di governo autorevoli, che per la sanità ci sarebbero solo 2 miliardi in più a fronte di un fabbisogno, non di certo esaustivo, che il titolare della Salute Orazio Schillaci ha quantificato in quattro, cioè il doppio. Non è una partita a poker. Ballano le assunzioni di medici e infermieri così come l'aumento dei loro stipendi. E non c'è spazio neppure per le misure identitarie che la destra invoca da quando è arrivata al governo. Rinviate, anno dopo anno. L'applauso, questa volta, non c'è.

IL REDDITO DISPONIBILE PRO CAPITE NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Pro capite (indice=2008)



LE PREVISIONI (media)

2024 / 2025	Pil	Disoccupazione
Eurozona	0,6	6,6
	1,4	6,6
Francia	0,9	7,6
	1,2	7,6
Germania	0,2	4,4
	1,1	4,3
ITALIA	0,8	7,3
	1,1	7,3
Spagna	2,3	11,7
	1,8	11,2
Regno Unito	0,8	4,5
	1,2	4,6
Stati Uniti	2,4	4,0
	1,7	4,1

Teha ha raccolto le previsioni macroeconomiche dei principali Istituti di Credito, Banche d'Affari e Istituzioni Internazionali per le principali economie industrializzate ed emergenti, calcolando la media delle stime per ciascun indicatore, con l'intenzione di offrire delle "previsioni globali"

Il presidente della Repubblica ad Aosta

Mattarella: "Più integrazione o la Ue crolla"

«Nessuna sovranità nazionale è capace di affrontare con efficacia i tanti problemi di portata epocale che si pongono davanti all'umanità. Per rendere effettive queste sovranità nazionali occorre investirle insieme», all'interno della "civiltà europea". Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella mette in guardia dall'illusione dei sovranismi, che guardano ad un'epoca «che non c'è più», e sprona ad andare avanti nell'integrazione europea, pena la sopravvivenza della stessa Unione. Da Aosta, dove partecipa alla cerimonia per l'ottantesimo anniversario della Resistenza, Liberazione e Autonomia della Regione, il Capo dello Stato parla anche di diritti di cittadinanza e afferma: «Non si è stranieri a casa propria, quale che sia la propria cultura, lingua, religione».

Il mondo è pieno di condizioni emergenziali, difficoltà di grande rilievo, globali, dice Mattarella. L'edificio europeo «va completato perché non può restare a lungo incompleto, perché non reggerebbe all'urto degli eventi della vita internazionale». Sin dai tempi dei trattati di Roma, ricorda, «si sono confrontate due concezioni nell'ambito della comunità: chi ha pensato e continua a pensare che l'Ue sia un'utile cornice di collaborazione economica, ma nulla di più; e chi ha sempre pensato e continua a pensare che sia una comunità di valori». A suo avviso, l'Unione è «una comunità di valori», e ciò richiede che aumentino «gli strumenti di solidarietà».



▲ **Sergio Mattarella**


AGF/NICOLA MARFISI

L'intervista

Moscovici "L'Europa sta rallentando deve investire denaro pubblico"

dal nostro inviato
Andrea Greco

CERNOBBIO — Pierre Moscovici è un decano della politica europea: nelle istituzioni della Francia (da poco presiede la Corte dei conti) e a Bruxelles. Al Forum Teha parla della "Nuova era della politica europea": ma l'asse franco-tedesco, che regge l'Europa moderna, è alquanto incrinato e non pare in grado di esprimere una leadership.

Chi guiderà l'Europa nelle necessarie riforme che il rapporto Draghi raccomanda alla nuova Commissione?

«C'è un'ovvia difficoltà in questa fase, ma il motore franco tedesco è ancora presente, anche se indebolito. Io penso che non ci sia mai stato in Europa, né ci può essere, un singolo leader. Siamo tanti Stati e diversi, è un sistema complesso. Avendo fatto parte due volte della Commissione europea, dico che l'iniziativa deve venire da lì: con un'agenda ambiziosa e condivisa che poi i singoli Paesi portino avanti. Sono abbastanza ottimista: entro due-tre anni l'Europa avrà una situazione più stabile».

Più stabile, ma con o senza l'estrema destra al governo?

«Spero che i recenti risultati elettorali in Francia e Germania aprano una nuova fase. Io spero in un cambiamento nella continuità. Oggi non sono più un politico, lo sono stato per 30 anni nel solco socialdemocratico: è tardi per cambiare, spero che i partiti democratici continuino a guidare l'Europa e che nazionalismi, populismi e illiberalismi siano sconfitti».

> 
> **PIERRE MOSCOVICI**
> EX COMMISSARIO UE, FRANCESE
>
> ***Il motore franco tedesco è indebolito L'iniziativa sulla leadership ora spetta alla Commissione***
>
> 

L'avanzata delle destre complica la vita anche alla nuova Commissione: quali priorità vede nel nuovo mandato?

«Con sintesi personale direi che la Commissione deve indirizzare questioni delicate come la difesa comune, l'autonomia strategica, la transizione verso un'economia più verde, un nuovo impulso verso l'allargamento dell'Ue ad altri Paesi, come l'Ucraina o quelli balcanici. Più grande e unita è l'Europa, più sarà forte».

Domani sarà presentato il rapporto Draghi alla Commissione Ue: sembra punti sulla crescita economica, da ottenere con più investimenti su innovazione e difesa. Come le sembra?

«Anche io ne ho sentito parlare, ho letto molti discorsi di Mario e aspetto con impazienza il rapporto. Una cosa evidente è che l'Europa oggi ha problemi di competitività, e che la sua crescita è troppo bassa: per risolvere i problemi, anche di finanza pubblica, dobbiamo aumentare crescita e competitività, investendo denaro pubblico per realizzare il green deal e per rafforzare l'autonomia strategica, specie nel settore difesa. Comprendo e condivido le eventuali conclusioni del rapporto Draghi — ma aspettiamo di leggerlo — di aumentare il budget dell'Europa e gli investimenti pubblici e privati, anche completando l'Unione dei capitali».

L'Italia, come la Francia, negozia le misure per ridurre il deficit dopo la procedura d'infrazione europea. Ce la faranno?

«Se l'Europa fosse un'unione federale nessuno obietterebbe sul livello del suo debito. Essendo un'unione di Stati, vanno rispettate alcune regole comuni, come sul deficit. Italia e Francia, due dei tre paesi più indebitati d'Europa, devono correggere il loro deficit e ridurre il debito. Non parlo per l'Italia, che deve farlo con sue forze e risorse. Quanto alla Francia credo debba anzitutto tagliare la spesa pubblica in modo intelligente, preservando la coesione sociale e la capacità di investire: e spero che il prossimo governo indirizzi il problema, a partire dalla legge di bilancio. In Francia la spesa pubblica è al 57% del Pil, primato europeo: vuol dire che è possibile spendere meno e meglio su welfare, amministrazioni locali e statali».

Prima, però, va votata la fiducia a Michel Barnier, il conservatore indicato premier anche se non rispecchia la volontà dell'urna.

«La volontà degli elettori non ha prodotto una maggioranza, né ha reso possibile formare una coalizione di governo. Qualunque cosa si pensi di Barnier la sua nomina è il frutto di questa situazione. Ma lui ha comunque capacità, esperienza, conosce il dialogo, è europeista ed è stato due volte in Commissione: e sono buone premesse».

Cosa ha percepito partecipando al forum Teha?

«Una più forte fiducia nell'Italia, nella sua economia, nella finanza pubblica e nel suo ruolo in Europa. Vedo un certo appoggio alle scelte europeiste del governo e una chiara consapevolezza dei problemi da affrontare. Rispetto a due anni fa c'è ancora la guerra, e diversi problemi: ma la speranza non è morta».

Il colloquio con il presidente ucraino

Zelensky "A novembre il mio piano per la pace ma spetta a Putin fare le prime concessioni"

dal nostro inviato **Fabio Tonacci**



CERNOBBIO – «Sto lavorando a un piano per il cessate il fuoco, sarà pronto entro novembre», dice Volodymyr Zelensky, che, da consumato uomo di spettacolo qual era prima di sedersi sulla poltrona più scomoda del pianeta, non sbaglia mai location, timing e audience dei suoi annunci più forti. E infatti è sulle rive del lago di Como, nella splendida Villa D'este di Cernobbio, che il presidente ucraino svela qualche dettaglio della road map per portare all'armistizio la Russia. «Ne parlerò col presidente Biden, coi candidati alla Casa Bianca Harris e Trump, e coi leader del G7, per sapere cosa ne pensano». Lasciando così intendere che, per funzionare, il suo piano avrà bisogno dell'impegno degli alleati, soprattutto americani, perché «alcuni punti dipendono da loro».



Presenterò la mia road map al presidente Biden, ad Harris e Trump e agli alleati del G7 per sapere cosa ne pensano



▲ **A Cernobbio**
L'intervista dei direttori dei principali media italiani al presidente Zelensky a margine del Forum Ambrosetti

Più rilassato rispetto a venerdì quando è arrivato al Forum Ambrosetti, Zelensky ieri mattina ha incontrato la premier Giorgia Meloni per poi affrontare un'intervista coi direttori e vicedirettori di sei testate (Maurizio Molinari di *Repubblica*, Federico Fubini del *Corriere della Sera*, Andrea Malaguti della *Stampa*, Fabio Tamburini del *Sole 24 Ore*, Oliviero Bergamini del *Tg1* e Giuseppe De Bellis di *Skytg24*), durata un'ora e moderata da Monica Maggioni, ex presidente *Rai* e inviata di guerra.

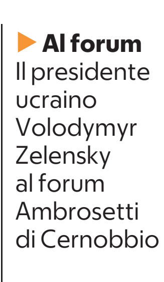
Il piano, che ovviamente ha catalizzato l'attenzione della sala, prevede un ruolo attivo dei partner occidentali. Nell'idea del leader di Kiev dovranno essere la garanzia che l'eventuale cessate il fuoco non diventi un vantaggio per la Russia, ma la concreta premessa per l'avvio dei negoziati. L'Ucraina farà tacere i cannoni solo se si convince che la propria sicurezza sarà tutelata. Non a caso, Zelensky si è preso la briga di ricordare l'esito dei precedenti accordi con Putin siglati prima del 2022, quando la guerra era solo nel Donbass.

«Nel 2019, nel formato Normandia con Francia e Germania, ho stipulato con lui un cessate il fuoco. Dopo poco i russi hanno ripreso a sparare. Allora ho stipulato un secondo cessate il fuoco, anch'esso disatteso. Ci siamo accordati per un terzo, inutile anche quello. Alla fine Putin ha avuto il tempo di preparare le truppe e un anno dopo ha dato l'ordine di invaderci».

È Putin che ci ha invaso, spetta a lui fare i primi passi verso l'accordo, se davvero ne vuole uno Noi chiediamo una pace che sia giusta



Il nodo del piano Zelensky, dunque, è anteporre il cessate il fuoco al negoziato, ma con una clausola di garanzia per l'Ucraina. Solo in apparenza ciò è simile a quanto proposto venerdì, sempre a Cernobbio, dal premier ungherese Victor Orbán, presidente di turno del Consiglio europeo. «Nè Putin né Zelensky sono pronti a sedersi a un tavolo – aveva premesso Orbán – quindi è meglio convincere la comunità internazionale a fare pressione su entrambi perché accettino l'immediato cessate il fuoco». Il leader ungherese, tuttavia, non prevede clausole di garanzia per l'Ucraina, dimostrandosi di essere, ancora una volta, il miglior portavoce del Cremlino. Ma se Putin accettasse di fermare i bombardamenti, siete disposti a sedervi al tavolo e accettare compromessi?, viene chiesto a Zelensky. «Ci sono cose che non ho il diritto di fare per rispetto della Costituzione ucraina, come rinunciare al 30% del territorio (le zone attualmente occupate dalle truppe russe, *ndr*). E da presidente del popolo non posso perdonare il massacro del mio popolo. È Putin che ci ha invaso, spetta a Putin fare i primi passi verso l'accordo, se davvero ne vuole uno. Noi chiediamo una pace che sia giusta».



▶ **Al forum**
Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky al forum Ambrosetti di Cernobbio

Sul fatto che in Italia non tutte le forze politiche del governo Meloni siano a favore dell'occupazione della regione russa di Kursk, Zelensky sostiene di «non aver alcun problema col governo italiano» e ribadisce che l'Ucraina è stata costretta all'operazione preventiva. «L'intelligence americana e quelle di altri Paesi occidentali ci avevano avvertito che la Federazione russa stava cercando di occupare Kharkiv e la regione di Sumy per creare una zona cuscinetto a Nord dell'Ucraina. A Kharkiv l'abbiamo fermata, per Sumy abbiamo lanciato un'azione preventiva a Kursk per difendere la città. Avevamo il diritto di farlo. Noi, a differenza dei russi, non uccidiamo i civili, cibo e viveri alla popolazione sono forniti dal nostro esercito, a Putin non interessa la sorte dei suoi cittadini infatti non ha neanche organizzato un corridoio umanitario».

Zelensky conferma la consegna, da parte di Iran e Corea del Nord, di armamenti alla Russia. «Putin usa missili balistici che arrivano da Teheran». Circostanza, però, smentita dagli iraniani. Tutti i missili a lungo raggio lanciati dalla Russia, secondo il presidente ucraino, hanno pezzi fabbricati in Occidente, in Cina, a Taiwan. «Abbiamo le prove. Putin non ha un solo missile a lunga gittata che sia costruito interamente con componenti russi».

Altro argomento spinoso, che ha generato perplessità tra gli alleati, è il recente rimpasto di governo, con alcuni dei ministri più noti e apprezzati, ad esempio quello degli Esteri, Dmytro Kuleba, assegnati ad altro incarico. «Ci servivano energie fresche», spiega il presidente ucraino, che glissa sui dissidi interni che sarebbero la reale causa dell'allontanamento. «Avevo già espresso l'intenzione di fare un cambio nell'intero sistema e avevo cominciato col comandante delle forze armate (Zaluzhnyi, ndr), ora siamo arrivati al governo».

Il caso

Kiev, l'allarme sull'Iran: "Ora fornisce a Mosca anche i missili"

Un carico di razzi con gittata di 120 km sarebbe già stato consegnato ai russi

dal nostro inviato

KIEV – In principio furono i droni, ma Teheran è andata ben oltre. C'è una nuova minaccia sui cieli ucraini, Mosca avrebbe già ricevuto almeno 200 missili Fath-300 di produzione iraniana, capaci di colpire fino a 120 chilometri di distanza. Non si tratterebbe né di una fornitura straordinaria, né dei missili più performanti che gli ayatollah sarebbero pronti a consegnare alla Russia, partner strategica e alleata nei Brics. L'allarme lo ha lanciato il ministero degli Esteri ucraino dopo l'anticipazione del *Wall Street Journal* attribuita a funzionari Usa.

Il carico di missili sarebbe stato consegnato mercoledì, via nave attraverso il Mar Caspio. Per la Difesa ucraina potrebbe avere un impatto notevole nel Donbass. Ma Farzin Nadimi, esperto del Washington Institute for Near East Policy, avverte che potrebbero essere utilizzati anche per colpire obiettivi strategici come Kharkiv e Sumy, e le retrovie nella regione di Dnipro. Ma è la porta aperta verso la fornitura di armi più pericolose a preoccupare: i missili iraniani a lungo raggio possono colpire obiettivi a oltre 500 chilometri di distanza.



▲ **Soccorritori**
Dopo un attacco russo a Kharkiv

Teheran nega ogni coinvolgimento nel conflitto. La missione presso l'Onu dice che il Paese considera «disumano» il trasferimento di armi alle parti in guerra. Sui cieli ucraini continuano però a volare i droni Shahed: Teheran sostiene di averli forniti prima dell'invasione, ma è una tesi claudicante. Al contrario, intelligence occidentale e ucraini sono convinti di un crescente coinvolgimento dell'Iran nel conflitto. Per questo Kiev esorta i partner a fare pressione su Teheran. «L'Iran è nostro nemico comune, dobbiamo affrontarlo insieme», dice l'ambasciatore israeliano in Ucraina, Michael Brodsky. Il portavoce del Consiglio di sicurezza Usa, Sean Savett, definisce «drammatica escalation» il sostegno iraniano alla Russia avvertendo che Usa e G7 sono pronti a «conseguenze significative». Cioè nuove sanzioni.

– **p.bre**


MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA

Il retroscena

Armi, l'ucraino pressa Meloni ed è scontro Borrell-governo

Nel faccia a faccia con la premier il leader di Kiev chiede di accelerare le forniture dei Samp-T e di convincere gli Usa sull'uso degli armamenti in Russia. Kursk: il rappresentante Ue attacca l'Italia

dal nostro inviato **Lorenzo De Cicco**

CERNOBBIO – Fianco a fianco su due sedie dorate di velluto rosso, in una camera al primo piano di Villa d'Este, Volodymyr Zelensky e Giorgia Meloni discutono per mezz'ora. È il primo bilaterale tra i due da quando Kiev ha lanciato l'offensiva a Kursk, in territorio russo. Operazione che la premier italiana non ha mai commentato formalmente, che il suo ministro degli Esteri, Antonio Tajani, definisce «legittima», come l'Ue, mentre il titolare della Difesa, Guido Crosetto, l'ha biasimata perché «allontana la pace», stessa linea della Lega e di un pezzo di FdI. Ma di Kursk, sostengono fonti di governo, non si sarebbe parlato lungamente nel corso del faccia a faccia, tranne nella parte in cui il presidente ucraino avrebbe rimarcato l'importanza di quell'operazione a scopo difensivo. Ma, secondo le stesse fonti, più che chiedere a Roma di togliere il veto sull'uso delle armi italiane oltre confine, Zelensky a Meloni avrebbe sottoposto altre istanze. La prima: accelerare sulla fornitura dei sistemi di difesa aerea Samp-T. Era nel nono pacchetto di aiuti militari, firmato da Crosetto a giugno. Ma quei sistemi non sono mai arrivati al fronte. Colpa delle ditte che dovrebbero produrli e assemblarli - in particolare un'impresa italo-francese - come denunciato dal ministro della Difesa qualche giorno fa. Tesi che Meloni ha ribadito a Zelensky. L'altra richiesta riguarda gli Usa. Il presidente ucraino vorrebbe che Washington sì, allentasse le restrizioni sulle forniture militari, per poterle utilizzare in territorio nemico. E spererebbe nella sponda della premier italiana, sia nel caso alle presidenziali Usa la spuntasse Harris, sia (a maggior ragione) se vincesse Trump. Lo stesso tipo di pressione, raccontano alcune fonti ucraine presenti al Forum Ambrosetti, riguarderebbe Viktor Orbàn, il più filo-Putin dei capi di governo Ue, che però con Meloni ha un buon feeling. Al termine del vertice, in cui si è parlato anche della conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina in programma in Italia l'anno prossimo, Zelensky si affaccia davanti ai cronisti e dice solo: «Very good». è andato bene. Meloni ne parla durante l'intervento sul palco: il governo italiano «non mollerà l'Ucraina», ripete due volte. Non menziona la Lega anti-armi, ma manda segnali: «A quelli che mi parlano di pace, che dicono che non dobbiamo inviare le armi all'Ucraina perché così creiamo pace, voglio segnalare sommessamente che se c'è stata un'invasione non c'è bisogno di nessun tavolo di trattativa, che si crea forse solo se c'è uno stallo tra le forze in campo. Ora lo stallo c'è».


▲ **J. Borrell** Rappresentante uscente della politica estera dell'Unione

Tutto very good? A guastare l'umore della maggioranza ci pensa l'alto rappresentante della politica estera Ue, Josep Borrell, pure lui in riva al lago di Como. Si dice d'accordo con Meloni, ma aggiunge: sono solo «belle parole». E ancora: «Perché l'Italia non consente all'Ucraina di usare le armi che le fornisce per colpire le basi russe all'interno del territorio russo?». Antonio Tajani non replica, ma tanti dentro Fi pensano che Borrell, ormai a fine mandato, sfrutti gli ultimi mesi di mandato per guadagnare «visibilità e ruoli nel Pse». Pure la Lega risponde stizzita: «Ingerenze inaccettabili».

Dossier, ora si indaga sul secondo livello "Legami con gli apparati di sicurezza"

di **Andrea Ossino**

ROMA – «La vicenda Crosetto non è altro che una goccia nel mare». La procura di Perugia lo sa. Perché nel radar del finanziere spione Pasquale Striano, e del suo magistrato di riferimento Antonio Laudati, sono finiti «politici, calciatori, personaggi dello spettacolo, imprenditori, ministri». Un «elenco numerosissimo di consultazioni prive di giustificazione», dicono i pm umbri arrivando a una logica deduzione: quella lista è così ampia e articolata che risulta «inverosimile...che Striano abbia potuto operare per compiacere» i giornalisti che lo compulsavano. Piuttosto occorre indagare per comprendere «per conto di chi Striano abbia potuto agire», annunciano gli investigatori coordinati dal procuratore capo Raffaele Cantone, che si è visto rigettare una richiesta di arresto a carico dei due protagonisti dei dossieraggi, anche se il gip ha confermato le ipotesi di accusa.

Il secondo livello

Si indaga sul secondo livello, sui mandanti: «Sono tutt'ora in corso approfondimenti investigativi su più fronti volti a comprendere se Striano abbia agito per conto di uno o più soggetti», scrivono i pm. Striano era stato incaricato di dirigere «30 persone: posso fare una guerra», come diceva al telefono. Il sospetto è che qualcuno volesse sfruttare quell'esercito interno alla Direzione Nazionale Antimafia. Ma chi? La domanda crea parecchi turbamenti. Forse non è un caso se la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo ha imposto ai parlamentari chiamati a occuparsi del caso un vincolo di riservatezza: il divieto di diffondere gli atti già depositati in tribunale e quindi noti agli indagati e divulgabili.

I servizi di sicurezza

A complicare la vicenda c'è anche l'ombra dei «servizi di sicurezza». Non solo perché, come ha detto il ministro della Difesa Guido Crosetto, sono state divulgate informazioni che non potevano che «provenire dall'interno dell'Aise», ma anche perché le indagini evidenziano un «possibile collegamento con gli apparati di sicurezza del Paese».

Tra le persone che hanno ricevuto informazioni da Striano c'è ad esempio l'indagato Silvio Adami, che «risulta aver percepito nel 2022 redditi da lavoro dipendente dal Comando generale dei Carabinieri – Centro nazionale amministrativo, Istituto nazionale della previdenza sociale e Presidenza del Consiglio dei ministri». Disturba Striano perché vuole informazioni su un monsignore, «un pezzo da 90», come lo definisce il finanziere. «Silvio – scrive Striano – sono notizie triplo riservate, attenzione all'utilizzo, risalgono a me senza problemi». Adami rassicura: «Non ti preoccupare, le gestisco come sai». Le informazioni riguardavano anche bonifici che arrivavano dal conto dello Ior. I due parlano anche di «un file dove ci sono 500 imprese italiane rette da russi». La procura chiosa: «Il collegamento con Silvio Adami pare essere riconducibile a rapporti con il Vaticano o comunque a richiesta di informazioni relative a soggetti che hanno rivestito ruoli di rilievo nello Stato Pontificio»

> La procura di Perugia: inverosimile che Striano abbia agito per compiacere solo dei giornalisti. Si apre la caccia ai mandanti

Le chat scomparse e la segretaria

I quesiti sono numerosi, le risposte ardue. I pm lo dicono sottolineando il possibile inquinamento probatorio. Dopo indagini e perquisizioni Striano sapeva cosa lo aspettava. E quando il suo cellulare è stato aperto è stata «riscontrata l'assenza di alcune chat». Mancavano conversazioni con giornalisti, con i suoi colleghi, con Adami.

Anche il pm Laudati ha mosso le sue pedine. Ad esempio ha contattato una dipendente della Dna. Una donna che non gode della fiducia del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo, ma sembra essere fedele a Laudati. A lui infatti dice che la Dda di Roma e quella di Perugia si riuniscono per parlare della vicenda che lo riguarda. E anche che sono a caccia di alcuni documenti. Per aggirare la sfiducia di Melillo, che si rivolgeva a una collega, e reperire informazioni poi riferite a Laudati, la donna aveva elaborato una tattica: «Se ci sto io quelle note non arrivano, non me le fa vedere, io poi però al protocollo le vedo, è pure stupido», esclama al telefono.

Laudati coinvolge 47 personalità

Le mosse di Striano e Laudati sono scomposte. Entrambi non hanno risposto ai magistrati perugini ma hanno affidato alla penna la loro difesa. Se il primo infatti ha depositato una memoria inviandola, in maniera inusuale, anche al procuratore della Dna Giovanni Melillo, il secondo ha ritenuto di dover avvisare ben 47 persone. Il fatto è particolare.

All'inizio dell'indagine, quando il fascicolo era a Roma e Laudati non era indagato, i magistrati della capitale avevano chiesto al collega dell'Antimafia chiarimenti sul lavoro di Striano. Non pensavano a un suo coinvolgimento. Lui aveva risposto inviando una lettera. Quella stessa missiva la ha riciclata quando è emerso il suo ruolo. "Laudati's version", è il titolo dell'appunto. Le anomalie sono due. La prima: «Laudati prende le distanze da accuse che non gli sono mai state mosse». La seconda: ha inviato la lettera «a vari colleghi e a soggetti che rivestono ruoli istituzionali all'interno del governo, ministri ed altri». Si tratta di magistrati, professori, dirigenti della polizia, vertici dell'Aisi, dell'Uif della Banca d'Italia. E ancora generali di brigata, ufficiali ed ex graduati della Finanza. Poi scrittori, prefetti, consulenti, avvocati, procuratori, giornalisti. Ha inviato le sue memorie (contraddette dalle prove, secondo i pm) anche al figlio e al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Un lungo elenco di persone che «sono rimaste mute rispetto a tale invio per l'evidente imbarazzo di aver ricevuto un documento di parte relativo ad una vicenda assai delicata». E che adesso la procura di Perugia potrebbe ritenere «necessario sentire».


▲ **Guido Crosetto** Ministro della Difesa


▲ **Raffaele Cantone** Procuratore capo a Perugia


▲ **Claudio Lotito** Presidente della Lazio


▲ **Gabriele Gravina** Presidente della Figc

Il presidente della Figc nel mirino dei pm di Roma

Gli incontri con i vertici della Lazio così nacque l'indagine su Gravina

ROMA – Capitolo "8 – vicenda Gravina". Inizia così il resoconto dei pm di Perugia su uno degli aspetti più controversi dell'indagine sui dossieraggi interni alla Dna, quello che riguarda il presidente della Federcalcio. Un passaggio in cui è evidente un ruolo di personaggi legati alla Lazio nella genesi dell'indagine sul conto di Gravina, su una compravendita di libri che celebrebbe un affare legato ai diritti tv. E poco importa se per i magistrati romani l'inchiesta nel merito sia corretta (hanno chiesto un sequestro nei confronti di Gravina, poi rigettato dal gip e quindi prossimo ad approdare al Riesame). I magistrati di Perugia intendono capire come sia nata l'indagine.

Secondo il pm Antonio Laudati e il finanziere Pasquale Striano (entrambi indagati), sarebbe sbocciata su input della procura di Salerno, che a sua volta avrebbe preso informazioni anche dal presidente della Lazio e parlamentare Claudio Lotito, che smentisce la circostanza. Anche i pm di Perugia non trovano riscontri. Hanno infatti scoperto che l'input sarebbe arrivato dopo alcuni incontri tra gli indagati, Emanuele Floridi e Angelo Fabiani, uomini che gravitano nel mondo del calcio, vicini a Lotito.

Per capire la vicenda occorre partire da un'altra indagine: spiega cosa accade nell'estate 2021, quando la Salernitana approda in Seria A «sotto la gestione di Claudio Lotito, attuale presidente della Lazio, e di Marco Mezzaroma, suo cognato». Le regole però impediscono di gestire due società calcistiche contemporaneamente e Gravina impone ai vertici di disfarsi della squadra. Le proposte d'acquisto cadono dietro i sospetti della procura federale e la Salernitana finisce nelle mani di Iervolino. La cosa non piace a Lotito. Accade un fatto strano: Striano a marzo inizia a indagare sul conto di Iervolino. Poi, dopo 3 mesi, prende di mira Gravina. Perché, sostengono i pm, tra il 9 maggio e il 16 giugno incontra quattro volte Emanuele Floridi, un manager che si occupa di crisi aziendali, vicino al presidente della Lazio Claudio Lotito. E anche Mariano Fabiani, ds della Lazio. «Furono una serie di incontri con persone legate al mondo Lazio», «si presentavano come dirigenti della Lazio», dicono i finanzieri presenti ai colloqui. Anche Gravina ha parlato di Floridi, spiegando che il rapporto con lui si sarebbe incrinato: «Avevo intuito una sua interferenza nella politica federale attraverso la figura di Claudio Lotito. Cercava di carpire info sulla politica associativa», dice.

Lotito smentisce: mai depositato documenti su Gravina ai pm di Salerno, e della compravendita di libri che adesso impensierisce Gravina dice di non saperne nulla.

– a.oss.


Pietre

Videogiochi

di **Paolo Berizzi**

«I videogiochi e le piattaforme alimentano perversioni Lgbtq e razzismo». Con queste parole il presidente turco Recep Tayyip Erdogan è intervenuto alla cerimonia di apertura dell'anno scolastico a Istanbul. In un crescendo omolesbotransfobico Erdogan ha continuato il suo ragionamento mettendo in guardia dai rischi che assediano i «bambini turchi»: «Le menti pure dei bambini di soli 4-5 anni sono esposte alla propaganda Lgbtq insidiosamente posizionata nei videogiochi. Attraverso questi canali si alimentano non solo la violenza, non solo movimenti perversi, ma anche razzismo». L'apertura dell'anno scolastico coincideva con il "Summit sulle tecnologie educative, la ricerca e la qualità".
pietre@repubblica.it

L'INCONTRO

Salvini a casa di Bossi Mano tesa al Senatùr per arginare Vannacci

di Federica Venni

MILANO — Una visita personale, certo, per sincerarsi dello stato di salute del senatùr. Ma anche un segnale politico di ritrovata armonia nel partito alla vigilia di Pontida e un asse strategico per arginare l'incontenibile generale Vannacci in vista del prossimo congresso federale.

Ieri sera Matteo Salvini è andato a trovare Umberto Bossi nella sua villetta di Gemonio: «L'ho trovato in splendida forma», ha detto il vicepremier. Il quale ha aggiunto: «Questa non è la pace di Gemonio perché tra me e Umberto Bossi non c'è mai stata nessuna guerra».

I due si erano sentiti al telefono venerdì scorso dopo che sul web era rimbalzata la falsa notizia della morte del fondatore, una fake news che aveva messo parecchio in allarme dirigenti e militanti. Lo stesso Salvini aveva promesso un incontro e siccome Bossi, viste le sue condizioni di salute, non si sposta da casa, ecco la visita, programmata durante un

> La fame di popolarità del generale danneggia il segretario che nel fondatore cerca sponde

tour del ministro nel Varesotto. Parola mantenuta, dunque. La chiacchierata tra i due, durata più di un'ora, è servita anche per lanciare un messaggio di riconciliazione e unità, soprattutto in vista dell'appuntamento di Pontida del 5 e 6 ottobre. Nonostante le continue smentite di Salvini, infatti, non è un segreto che i rapporti tra i due ultimamente fossero a dir poco freddi, così come quelli tra le diverse anime del partito. In occasione delle elezioni Europee dello scorso giugno, Bossi aveva anche detto pubblicamente che avrebbe votato Forza Italia perché «la Lega è stata tradita». Non solo: ad aprile, durante i festeggiamenti per i 40 anni del partito, Bossi non era stato tenero con il ministro, accusato da una buona parte dei leghisti della prima ora di aver abbandonato la vocazione nordista. Dopo Pontida c'è un altro appuntamento al quale Salvini vuole arrivare pronto e blindato, il congresso federale annunciato entro la fine dell'anno. Sul partito aleggia l'ingordigia di Roberto Vannacci, forte della scorpacciata di preferenze alle Europee. La fame di popolarità del generale sta sfuggendo di mano anche allo stesso Salvini che nel fondatore cercherebbe una sponda per rinsaldare la leadership. «Abbiamo parlato di tutto», ha detto il leader del Carroccio uscendo dalla villetta: «Di autonomia, di pensioni, lavoro, tasse, giustizia, di Lombardia e di come stanno il Governo e la Lega». Ed è proprio la salute della Lega, oltre a quella del suo fondatore, a preoccupare Salvini: «Contento lui e contento io», ha detto, prospettando anche un altro incontro insieme ai ministri, a partire da Roberto Calderoli. Ma dietro i toni sbrigativi c'è la consapevolezza che in un momento così delicato serve mettere sul piatto qualsiasi strumento. Anche, chissà, un ritorno sulla linea delle origini.



ROBERTO BRANCOLINI/FOTOGRAMMA

▲ A Gemonio
Matteo Salvini citofona a casa Bossi per una visita di cortesia

Partito democratico
Bersani avverte Schlein: "Renzi è un problema"

Matteo Renzi nel campo largo non convince il M5s e anche nel Pd c'è da superare più di qualche perplessità, espressa nei giorni scorsi da qualche fischio alle feste del Pd. L'ex segretario Pier Luigi Bersani, ora iscritto "semplice", resta un punto di riferimento per la sinistra del partito. Renzi «è l'extracorporeo. Il problema ce lo stanno buttando in casa, ma siamo proprio fessi? Davanti a un'esigenza di allargamento stiamo discutendo di Renzi?» dice Bersani alla festa de *Il Fatto quotidiano* a Roma, il giorno dopo gli applausi al presidente del M5s Giuseppe Conte alla festa nazionale dell'Unità, a Reggio Emilia («Una claque grillina», secondo Renzi, che però invita l'ex premier a mettere da parte i litigi). Bersani, ex segretario, mette in guardia Elly Schlein: «Sei sicura che il Pd sia vaccinato dal renzismo? Se domani casca il governo e c'è da fare un'alleanza improvvisata io Renzi non lo prenderei su. Se ci fosse un percorso, mi interessano anche gli elettori di Renzi e di Calendà». In Liguria, osserva infine, è «balzano che uno stia con la sinistra in Regione e con la destra a Genova».

Il caso

L'allarme di Cia e MI6 "L'ordine mondiale mai così minacciato dalla Guerra Fredda"

dal nostro corrispondente **Antonello Guerrera**

LONDRA — Un evento a sorpresa, al festival del *Financial Times* di quest'anno. Del resto, gli inaspettati cecchini intorno all'ingresso della londinese Kenwood House ieri mattina avevano destato sospetti. E così i capi della Cia e dei servizi segreti britannici MI6, William J. Burns e Richard Moore, sono apparsi insieme sul palco, con la direttrice del quotidiano della City, Roula Khalaf.

La premessa di questo raro evento è stato un editoriale a quattro mani di Moore e Burns pubblicato all'alba proprio dal *Financial Times*, in cui i due leader dell'intelligence britannica e americana hanno ribadito la straordinaria e crescente collaborazione tra MI6 e Cia contro le nuove sfide globali, «in un momento in cui l'ordine mondiale non è mai stato così minacciato dalla fine della Guerra Fredda». Dalla Russia, ma non solo.

Subito, Moore definisce «audace e coraggiosa l'incursione ucraina a Kursk. Sosteniamo totalmente Kiev anche su questo, perché è una mossa che cambia i giochi. Hanno portato la guerra in casa della Russia». Il capo della Cia concorda, nonostante le maggiori resistenze americane su una potenziale e incontrollabile escalation della guerra in Ucraina: «L'incursione a Kursk è un grande risultato tattico e pone dubbi sul potere e sulla narrativa spavalda di Putin, come già fece la ribellione di Prigozhin. Ma, al momento, non vedo Putin in bilico».

Poi Burns rivela: «Nel 2022 siamo stati vicini a uso di armi nucleari tattiche da parte della Russia. Ma alla fine non è successo. È la dimostrazione che Putin è un bullo che non deve intimidirci. Il sostegno degli Stati Uniti a Kiev è senza limiti. Non abbiamo al momento prove di supporto militare della Cina a Mosca, ma di certo c'è questo pericolo, visto il comportamento di altri Paesi come Iran e Corea del Nord». Tuttavia, sia Moore che Burns sviano la domanda di Khalaf sull'utilizzo di missili occidentali per colpire obiettivi nel cuore della Russia.

Per quanto riguarda invece i sabotaggi di Putin in Europa, secondo Moore «per contrastarli serve la 'vecchia intelligence': ossia individuare gli agenti stranieri ed espellerli. Ma se, oltre ad attacchi cyber e disinformazione online per dividerci, la Russia ricorre ad atti simili,

> I capi delle intelligence Usa e Uk: "I conflitti a Gaza e in Ucraina e l'ascesa della Cina possono cambiare gli equilibri globali"

vuol dire che è disperata. Perché arruola criminali inaffidabili e più spericolati, come avvenuto negli avvelenamenti di Salisbury». Mentre alla domanda riguardo alla presenza crescente di «agenti della Russia in Messico e la loro correlazione con l'invasione di immigrati al confine Usa», Burns risponde: «Gli agenti stranieri, dopo esser stati espulsi da Europa e Usa, cercano nuovi luoghi per operare...».

Su Gaza e il Medio Oriente, invece, per Burns «siamo vicini a un accordo sul cessate il fuoco, al 90%. Una svolta potrebbe avvenire nei prossimi giorni. Ma manca quel 10% sempre decisivo in negoziati simili. Le parti in causa devono riconoscere che abbiamo superato il limite. Egitto e Qatar devono fare più pressione su Hamas, perché un cessate il fuoco può permettere altri sviluppi fondamentali nell'area. Vedi un'alleanza tra Israele e Arabia Saudita, il baluardo perfetto contro la minaccia dell'Iran».

Concorda Moore: «Senza il cessate il fuoco a Gaza, tutto il Medio Oriente è più fragile e potrebbero originarsi altre crisi regionali. Serve un accordo al più presto. Con la calma nella Striscia, si ribalta il "momentum", le tensioni calano, ci saranno meno azioni anche degli Houthi nel Mar Rosso... è tutto un domino». Ma arriverà l'annunciata vendetta dell'Iran dopo il blitz di Israele che il 31 luglio scorso ha ucciso a Teheran il capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh? «Ci aspettiamo una risposta di questo tipo», è la replica di Moore, «inoltre l'Iran ha sempre destabilizzato l'area e anche i nostri Paesi, vedi le azioni contro dissidenti e giornalisti iraniani all'estero. È il loro manuale».

Infine, il capitolo Cina. I due capi delle massime agenzie di 007 occidentali la classificano come la «più grande sfida geopolitica e di intelligence del XXI secolo e abbiamo riorganizzato le nostre unità per questo». Burns aggiunge che «abbiamo triplicato il budget negli ultimi anni riguardo Pechino, proprio perché è una questione capitale. Serve fermezza. Ma il dialogo con la Cina deve continuare, perciò mi sono recato a Pechino già due volte di recente: per evitare fraintendimenti molto pericolosi, anche nell'Indopacifico».

EM FITZGERALD/VIA REUTERS

▲ **I capi dell'Mi6 e della Cia** Richard Moore e Bill Burns intervistati dalla direttrice del Financial Times Roula Khalaf

Il caso

Preso terrorista Isis: "Voleva colpire New York il 7 ottobre"

> Il pakistano progettava un attentato contro obiettivi ebraici: fermato al confine tra Canada e Usa

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

NEW YORK — Voleva fare una strage di ebrei, a Brooklyn, per l'anniversario del 7 ottobre. La polizia canadese, in collaborazione con i colleghi americani, ha arrestato Muhammad Shahzeb Khan mentre cercava di attraversare il confine con gli Stati Uniti, per realizzare il suo piano. L'attacco così è stato sventato, confermando però che gli Usa sono nel mirino dell'Isis o di chiunque altro voglia mettersi al servizio del terrorismo.

Khan ha 20 anni, è cittadino pakistano, ma viveva in Canada. Nel novembre scorso l'intelligence americana aveva iniziato a monitorare le sue comunicazioni elettroniche, perché aveva espresso supporto per l'Isis e diffuso video e materiali di propaganda di gruppi designati come organizzazioni terroristiche. Nei mesi successivi i suoi messaggi criptati scambiati online si erano fatti più minacciosi e preoccupanti. Cercava di reclutare complici per organizzare un attacco contro ebrei negli Stati Uniti, da condurre come un assalto coordinato usando fucili AR-15. In uno scambio aveva anche detto che stava cercando «buoni coltelli da caccia» per ferire le sue vittime. Quindi si era focalizzato su New York, perché ha un'ampia comunità da prendere di mira. L'obiettivo principale erano diventate le istituzioni legate al movimento Chabad Hasidic a Brooklyn, da assalire nell'anniversario della strage compiuta da Hamas il 7 ottobre, o comunque nel periodo della festa dello Yom Kippur, quando sarebbe stato più facile trovare ebrei radunati per le celebrazioni. «New York — aveva scritto — è il target perfetto, possiamo facilmente colpire un sacco di ebrei».

La sua intenzione era quella di lanciare «il più grande attacco sul suolo americano dall'11 settembre 2001». Aveva pensato anche ad un attentato suicida, per glorificare l'Isis. Non sapeva però che due dei presunti complici con cui discuteva il piano erano agenti dell'intelligence, che si fingevano amici per seguire le sue azioni.

Il piano era andato avanti, al punto che aveva assunto un trafficante di migranti illegali, affinché lo aiutasse ad attraversare il confine, pagandolo in contanti. Erano partiti, cambiando auto tre volte, allo scopo di nascondere le tracce degli spostamenti. Le forze dell'ordine però seguivano Khan, e mercoledì scorso lo hanno arrestato nella cittadina canadese si Ormstown, a 12 miglia dal confine con gli Stati Uniti. Non è chiaro se la sua affiliazione all'Isis fosse organica o solo un'aspirazione, ma ciò rilancia il pericolo dei sostenitori solitari o degli imitatori, che possono cercare di colpire in maniera autonoma.



IRA BERGER / ALAMY STOCK PHOTO/ALAMY STOCK PHOTO

▲ **Brooklyn** La comunità ebraica del quartiere Williamsburg

LE ELEZIONI USA

La rincorsa di Harris resta in salita "Trump ha più probabilità di vincere"

Per l'analista Silver il tycoon guida negli stati chiave. Decisivo il dibattito di martedì

dal nostro corrispondente

NEW YORK – Donald Trump resta il favorito nella corsa alla Casa Bianca. Almeno secondo il modello di previsione delle elezioni elaborato dall'esperto di statistiche Nate Silver, che gli dà 61,5% di possibilità di conquistare il collegio elettorale, e quindi la presidenza, contro il 38,3% di Kamala Harris. Va detto che altri modelli sostengono il risultato opposto, ma non c'è dubbio che la sfida sia ancora tutta in salita per la candidata democratica, come ha ammesso la stessa direttrice della sua campagna Jen O'Malley Dillon, che in una recente nota inviata ai giornalisti l'ha definita la "underdog", ossia la sfavorita. In parte era pretattica e propaganda, ma in parte era anche realtà.

Silver era diventato famoso con il suo sito FiveThirtyEight perché nel 2008 aveva previsto la vittoria di Obama quasi alla perfezione. Nel 2016 aveva puntato su Clinton, dando però a Trump un terzo di possibilità di vittoria, ossia la stima più alta fra tutte. Poi aveva trasferito FiveThirtyEight dal *New York Times* alla *Abc*, lasciandolo in seguito per fondare il suo Silver Bulletin. Non produce sondaggi, ma analizza quelli degli altri usando un modello statistico per le previsioni. Secondo le sue ultime valutazioni, Harris è ancora avanti del 3% nella media dei rilevamenti nazionali, ma questo non le basterà a conquistare la Casa Bianca. Negli stati chiave infatti Trump ha recuperato e ora ha il 61,5% di probabilità di vittoria, al netto di rimbalzi significativi generati dalla Convention di Chicago, che però finora non si sono materializzati in maniera molto consistente. Questo significa che la "luna di miele" che aveva aiutato Kamala Harris dopo la sua candidatura al posto di Biden è finita, oppure ha esaurito il proprio effetto. Ha riaperto la corsa, perché Joe era molto più indietro nei sondaggi e praticamente già sconfitto, rianimando i democratici e riportando a casa voti che sembravano persi. Però non ha cambiato, e probabilmente non poteva cambiare la fisionomia politica degli Usa, che restano profondamente divisi. Gli elettori di Trump sono rimasti tali, così come il vantaggio in generale offerto ai repubblicani dal collegio elettorale, che consente loro di conquistare la Casa Bianca anche se sono minoranza nel Paese. L'esito della sfida quindi continua a dipendere dalle scelte di poche migliaia di indecisi in 7 stati, Pennsylvania, Michigan, Wisconsin, Georgia, Arizona, Nevada e North Carolina, ma con Donald in vantaggio e Kamala all'inseguimento.

Non tutti condividono questa analisi. Ad esempio proprio FiveThirtyEight, ora gestito dalla *Abc*, pubblica un modello secondo cui Harris ha il 55% di probabilità di vincere contro il 44% di Trump. Di sicuro c'è che i distacchi sono molto ravvicinati, e la campagna di Kamala sa di dover rincorrere, a partire dal dibattito decisivo di martedì. – **Pa.Mas**

I dati di Silver

61%

La previsione
Trump avrebbe il 61,5% di possibilità di conquistare la presidenza, contro il 38,3% di Harris



▲ **L'ex presidente** Donald Trump



▲ **La candidata democratica** Kamala Harris

I numeri Abc

55%

Il vantaggio
Secondo l'emittente Abc la candidata dem avrebbe invece il 55% di chance di vincere contro il 44% di Trump

Il personaggio

Dick Cheney, l'idolo neocon scarica Donald per Kamala E lui lo attacca: irrilevante

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

NEW YORK – Una ventina di anni fa, quando i soldati americani cercavano inutilmente di esportare la democrazia in Iraq e nel resto del Medio Oriente, Dick Cheney era l'idolo dei repubblicani. Il presidente ombra, che insieme ai suoi alleati neocon aveva orchestrato la risposta agli attentati di al Qaeda dell'11 settembre 2001, convincendo Bush figlio a seguire la sua leadership. Durante la Convention repubblicana del 2004 a New York, il suo amico Michael Novak ci invitò ad incontrarlo nella suite vicepresidenziale al Madison Square Garden, dove c'era la fila degli adulanti. Con numeri, statistiche e briefing sulla strategia del collegio elettorale, ci spiegarono come avrebbero distrutto la candidatura di John Kerry. E così andò a finire. Cheney per i democratici era il nemico assoluto, una specie di Darth Vader della politica americana. Eppure ha annunciato che il 5 novembre voterà Kamala Harris, invitando tutti a seguirlo: «Nei 248 anni di storia della nostra nazione, non c'è mai stato un individuo che abbia rappresentato una minaccia più grande per la repubblica di Donald Trump. Ha cercato di rubare le ultime elezioni, usando menzogne e violenza per restare al potere, dopo che gli elettori lo avevano respinto. Non possiamo mai più affidargli il potere. Come cittadini, ognuno ha il dovere di mettere il Paese al di sopra della faziosità per difendere la Costituzione. Ecco perché io voterò per la vicepresidente Kamala Harris». La manager della campagna democratica, Jen O'Malley Dillon, lo ha ringraziato con orgoglio, scrivendo che la candidata «rispetta profondamente il suo coraggio di mettere il Paese davanti al Partito». Trump, livido, lo ha bollato come «irrilevante RINO», ossia repubblicano solo di nome. Quindi dagli insulti alla scomunica politica: «Cheney è il re delle guerre infinite e senza senso, che spreca vite e trilioni di dollari, proprio come la compagna Harris. Io sono il presidente della pace, solo io posso fermare la Terza Guerra Mondiale».



▲ **L'ex vicepresidente** Dick Cheney

Dick, come sua figlia Liz, incarna l'establishment repubblicano. Nato in Nebraska, è stato nell'ordine capo di gabinetto nella Casa Bianca di Gerald Ford, deputato del Wyoming per 10 anni e numero due del Gop alla Camera. Durante la Guerra del Golfo era capo del Pentagono, braccio destro del presidente Bush padre per cacciare Saddam dal Kuwait. Negli anni di Clinton aveva fatto il ceo della Halliburton, legandosi a doppio filo con le multinazionali di petrolio, gas ed energia fossile. Quando nel 2000 Bush figlio aveva ottenuto la nomination repubblicana, gli aveva chiesto di guidare la ricerca del vice. Dopo lunghe consultazioni e valutazioni, Cheney era giunto alla conclusione di essere la soluzione migliore. George W. aveva concordato, consegnandogli le chiavi della Casa Bianca, per la vera gestione dell'amministrazione dietro le quinte. Se allora qualcuno avesse previsto che un giorno Dick avrebbe votato per la candidata democratica alla Casa Bianca, lo avrebbero rinchiuso in manicomio.
Dietro a questa scelta c'è più del risentimento personale per come Trump ha distrutto la carriera della figlia Liz. È un profondo dissenso con chi gli ha rubato e stravolto il partito a cui ha dedicato la vita. Cheney è l'anima tradizionale del Gop, globalista e convinto che gli Usa abbiano il dovere di agire da potenza mondiale, per garantire i propri interessi, ma anche difendere la democrazia e l'ordine globale basato su regole condivise, emerso dalla vittoria nella Seconda Guerra Mondiale. L'esatto opposto di Trump, che ha sfruttato proprio il risentimento contro questa visione per cavalcare il populismo che lo ha portato alla presidenza. Cheney sa che non sposterà molti voti, ma spera di scuotere le coscienze di altri repubblicani, a partire magari da Bush. Basterebbe convincere poche migliaia di elettori che negli stati chiave avevano votato Nikki Haley, durante le primarie, per sbarrare a Trump la per la Casa Bianca.

In Francia

La sinistra in piazza contro Macron: "Si prende gioco della democrazia"

Decine di migliaia di francesi hanno manifestato ieri a Parigi e in diverse città della Francia per contestare la nomina a premier di Michel Barnier decisa dal presidente Emmanuel Macron: "un affronto ai risultati delle legislative" e un "prendersi gioco della democrazia", gli slogan della piazza. Alla guida del corteo nella capitale, il leader di sinistra radicale Jean-Luc Mèlenchon ha assicurato che "qualunque cosa accada, voteremo per censurare un simile governo"





A pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico, l'appello degli esperti: "Nelle aule non abbiamo più soltanto gli alunni ma, per ognuno di loro, anche una mamma e un papà e la loro ombra più o meno lunga"

Fuori i genitori dalla scuola

I pedagogisti invocano un passo indietro "Stanno trasformando i figli in pupazzi contestano i voti e gli rifanno i compiti"

di **Salvo Intravaia**

Genitori che sistemano meticolosamente lo zaino ai propri figli, anche al liceo. Genitori che pretenderebbero di concordare il voto delle verifiche col docente. Genitori che mettono bocca su qualsiasi cosa. Genitori che hanno smesso di fare i genitori e sono diventati i sindacalisti dei figli. Il campionario è vario ma psicologi, pedagogisti, psichiatri e filosofi concordano sul fatto che mamme e papà troppo invadenti stanno danneggiando i propri figli. Da qui l'appello provocatorio di restare "fuori dalla scuola".

L'anno scolastico sta per iniziare. E già in tanti chiedono lo stop ai genitori a scuola. Perché non è raro che due minuti dopo avere attribuito un quattro sul registro elettronico arrivi una mail di richiesta di colloquio al docente interessato. O che i ragazzi chiedano di caricare i voti sul registro elettronico di lunedì, altrimenti se arriva un'insufficienza il weekend si resta a casa in punizione. «Il registro elettronico è una vera follia – spiega Raffaele Morelli, psicoterapeuta – I ragazzi non possono più bigiare, marinare le lezioni, assumendosene la responsabilità. I suicidi sono aumentati del 500% e gli atti di autolesionismo sono in crescita. Ma che i genitori partecipino a tutto questo è gravissimo». Rincara la dose lo psichiatra Paolo Crepet: «Il registro elettronico è la più grande boiata che abbiano mai potuto inventare». La diavoleria introdotta alcuni anni fa ha privato gli alunni di sbagliare, togliendo loro qualsiasi autonomia. E rendendoli sempre più fragili. «Nelle aule scolastiche – aggiunge il pedagogista Daniele Novara – non abbiamo più soltanto gli alunni ma, per ognuno di loro, abbiamo anche due genitori e la loro ombra più o meno lunga». E parla dei compiti per casa. «Il caso dei compiti è eclatante. Specie alla primaria e alla secondaria di primo grado. Spesso non si capisce chi li fa – spiega – neanche fossero un'opera collettiva di carattere familiare». E lo sa bene Patrizia Borrelli, che insegna alla primaria Domenico Purificato di Roma: «Preferiscono che non li facciano piuttosto che fatti dai genitori». Poi spiega: «I genitori si sostituiscono ai propri figli anche nelle cose più semplici per rendere loro il disagio più sopportabile. A casa i bambini dovrebbero curare i materiali scolastici per il giorno dopo: temperare le matite, sistemare gli astucci, vedere se sono rimaste merendine nello zaino». Ma spesso la docente nota che gli zaini sono troppo ordinati. Per Morelli «stiamo trasformando i bambini in pupazzi». E punta il dito sulla ipercompetizione veicolata quasi sempre da mamme e papà primi della classe.

«Il tema – ammonisce l'esperto – è capire le caratteristiche di tuo figlio non le performance scolastiche che può fornire». E fornisce un quadro dei nostri giovani piuttosto preoccupante. Lui li conosce bene perché ne passano tanti dal suo studio di Milano. «I nostri giovani non hanno più fantasia». E i brutti voti diventano una tragedia. «Il dolore – spiega – è il più potente farmaco per il cervello: i ragazzi devono scoprire noia, sconfitte, difficoltà. A scuola devono imparare che è anche possibile che ti innamori e non sei corrisposto. Con i figli, oggi, si parla troppo: i due mondi devono restare agli antipodi».

«Questi attuali – aggiunge Crepet – sono i peggiori genitori della storia: accondiscendenti, senza carisma. E hanno insegnato ai propri figli che bisogna aspettare l'eredità. Questo approccio è l'opposto dell'educazione». E per difendere i propri alunni dai genitori, le scuole hanno iniziato a prendere le contromisure: oscurare i voti del registro elettronico o abolirli del tutto durante l'anno. Ansia, dimagrimenti improvvisi e competizione spinta all'estremo sono ormai all'ordine del giorno. Soprattutto nelle classi dei licei frequentati dai figli delle famiglie che contano. Da settembre a giugno, la vita trascorre tra attività scolastiche e verifiche, che prevedono i famigerati voti. Un tre o un quattro, oltre a non essere digerito dai figli risulta ancora più indigesto ai genitori. «Le famiglie – racconta Sergio Lojercio, 54 anni, docente di Matematica e Scienze all'omnicomprensivo di Luzzi, in provincia Cosenza – fanno mancare il fiato ai docenti. Interferiscono sulla didattica e protestano sulla valutazione».

I ragazzini seguiti da psicologi e psichiatri sono in aumento. Lorenzo Varaldo, dirigente scolastico istituto comprensivo Sibilla Eleramo di Torino, ha analizzato a fondo la situazione. «I ruoli – spiega – si sono confusi: la famiglia è la sede primaria dell'educazione, la scuola è la sede dell'elaborazione della conoscenza. Se i due ruoli non vengono tenuti distinti si crea il cortocircuito». E sugli alunni ingestibili, quelli che mettono sottosopra una classe, è chiaro. «Ne abbiamo avuti diversi – racconta – ma basta contenerli. È un bene per loro e per la classe». Per Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, non è "praticabile un ritorno alle modalità relazionali del passato ma si può disciplinarne meglio la presneza dei genitori nella realtà scolastica».





▲ **Paolo Crepet**
Psichiatra



▲ **Daniele Novara**
Pedagogista

Le voci / 2



▲ **Raffaele Morelli**
Psicoterapeuta



▲ **Patrizia Borrelli**
Insegnante

Il marito Maurizio con i figli Leonardo, Margherita, Francesco e Andrea, il padre Giovanni, i fratelli Emanuela con Francesco, Prisca, Francesco e Valerio, la cognata Roberta annunciano con immenso dolore la immatura scomparsa di

Alessandra Puoti Bartola

ricordandola a quanti le hanno voluto bene.

Cerimonia laica lunedì 9 settembre alle 11,00 presso la Sala del Tempietto Egizio nel Cimitero del Verano, ingresso "Crociate" in via Tiburtina.

Roma, 8 settembre 2024

Gianni e Anna Maria, nel ricordo di Pina, salutano con tristezza, insieme alle loro famiglie, il carissimo fratello

Silvano Scaiola

ricco di molteplici interessi e conoscenze, con il quale hanno condiviso lunghi e felici anni.

Le esequie lunedì 9 settembre ore 10,30, Basilica di S. Teresa d'Avila, corso d'Italia 37, Roma.

Roma, 8 settembre 2024

Maria Fernanda Germano con la figlia Monica e i nipoti Michela, Nino, Martina, Stefano ed Emma annunciano la dolorosa improvvisa morte di

Edvige Maria Lonero

Aosta 23 luglio 1955 - Terni 4 settembre 2024

Roma, 8 settembre 2024

La sorella Diana e i nipoti Gualdi, Lauro e Peterson si stringono con profondo affetto a Cynthia, Bernard, Olivia e Maya per la perdita dell'amata

Felicitas Peterson Sleiter

Roma, 8 settembre 2024

In silenzio e nel silenzio di questa terra si è spento all'età di 94 anni il

Dr. PierGiovanni Braccini

Con immenso ed insanabile dolore lo annuncia la moglie dott.ssa Rosa Mele.

Che Dio gli perdoni l'unico peccato: l'onestà.

Non si accettano fiori né oblazioni.

Larciano, 8 settembre 2024

Il commento

E io da prof vi dico: i vostri ragazzi non hanno bisogno di un avvocato

di **Viola Ardone**

Elegantissima, messa in piega perfetta, tacchi a stiletto, si presenta al primo colloquio dell'anno: «Buongiorno, sono la madre di Arlacchi». Le stringo la mano e poi la tendo al signore in completo grigio che la accompagna: «E lei deve essere il papà». «No, è il mio avvocato».
Altro colloquio, altra classe, altra madre. «Prof, ieri abbiamo ripetuto fino a tardi, io e il bambino», e inizia a sciorinarmi le particolarità della terza declinazione. Il "bambino" in questione ha sedici anni ed è alto 182 centimetri.
Scene di ordinaria ingerenza dei genitori nella scuola del "merito", quella in cui agli alunni non è consentito beccarsi un'insufficienza, a meno che l'insegnante che gliel'ha inflitta non sia un fesso, un asino o un brigante. I gioielli di famiglia vanno protetti a ogni costo, in casi estremi li si sfila dalla classe e li si affida a un istituto privato che saprà regalare loro le soddisfazioni che si confanno agli amorevoli genitori.
È vero che non tutti i prof sono uguali e che incomprensioni, malintesi, frizioni tra chi impara e chi insegna sono all'ordine del giorno, anzi fanno parte a tutti gli effetti della relazione didattica. La scuola, ovvero la convivenza, ovvero la vita non sono fatte anche di questo? Piccole o grandi delusioni, sconfitte, vittorie, inciampi. Eppure capita sempre più spesso che i genitori pretendano di essere gli unici giudici dei figli. «L'ho interrogato ieri pomeriggio, sa tutto», mi ha assicurato un papà. «Gli ha messo anche il voto?», ho risposto provocatoriamente. Il padre in oggetto per un attimo ha pensato che fossi seria. Per questo tra i docenti negli ultimi tempi gira un mantra: "i genitori dovrebbero restare fuori dalla scuola". Una frase che non mi piace, in verità, come tutte quelle che puzzano di esclusione.



▲ **Scrittrice**
Viola Ardone, insegnante e scrittrice. Il suo ultimo romanzo si intitola "Grande meraviglia"

I decreti delegati del 1974 introdussero in Italia gli organi collegiali, una vera rivoluzione democratica per un'istituzione che si apriva finalmente alla partecipazione di genitori e alunni, i cui rappresentanti annualmente eletti potevano contribuire all'organizzazione della scuola. Per chi lo avesse dimenticato infatti, prima di quella data, l'istruzione era un mondo chiuso, muto e sordo rispetto agli interlocutori a cui si rivolgeva. Per questo sono convinta che le famiglie dovrebbero stare "dentro" e non fuori la scuola, partecipare e dialogare di più, ma nei modi e nei termini che la legge ha previsto. Ascoltare, proporre, collaborare. Invece le riunioni settembrine per l'elezione dei rappresentanti della componente genitori vanno spesso deserte e non di rado risulta addirittura impossibile designare un delegato. Così come le assemblee di istituto si riducono spesso a una giornata in cui saltare le lezioni invece che essere un'occasione di vero confronto e dialogo tra gli studenti e le studentesse.
Capita inoltre che i familiari, dopo aver latitato ai colloqui periodici nel corso dell'anno, riappaiano miracolosamente nel mese di maggio, quando sul capo dell'amato figliolo pende ormai la falce nera della bocciatura o del giudizio sospeso in una o più materie. Oppure che, convocati per problemi disciplinari, ci garantiscono che la ragazza è buonissima a casa, il ragazzo è solo un pochino timido, e ci chiedono con l'aria di indottrinare un incapace che cosa possiamo fare "noi" per motivarli.
A questi genitori, a tutti, vorrei rivelare un segreto: la scuola è una comunità, la classe è un organismo. A loro, a tutti, chiedo più presenza (e non meno) ma non al singolare, bensì al plurale. Di essere solleciti e interessati all'andamento della classe e non di fare l'avvocato dei propri ragazzi, o di presentarsi con l'avvocato al seguito.
Libertà è partecipazione, cantava il Signor G., mica controllo. Lasciate andare la mania del voto, delle medie di fine quadrimestre, del programma da completare, del compito che a parer vostro era un po' troppo difficile e dateci una mano a costruire una scuola più inclusiva e aperta, in cui raggiungere traguardi tutti insieme. I vostri figli vi ringrazieranno.

PESARO

Maltrattata per anni non denuncia il marito Uccisa davanti ai figli

Stanca delle violenze subite la donna aveva lasciato casa. È tornata per rivedere i bambini ed è stata accoltellata

di **Lavinia Lundari Perini**

Le urla nel cuore della notte, le coltellate alla moglie davanti ai tre figli di 14, 12 e 6 anni. Sono loro a vegliare la mamma ferita a morte. I vicini che chiamano i soccorsi, l'elicottero del 118 che si dirige verso l'ospedale Torrette di Ancona, ma prima dell'arrivo al pronto soccorso Ana Cristina Duarte Correia, 38 anni, è già morta: fatali i colpi subìti. Saltara, località di Colli al Metauro, centro di dodicimila anime nel Pesarese, dove la famiglia si era trasferita da poco: la notte fra venerdì e sabato Ana Cristina è stata uccisa in casa dal marito, Ezio Di Levrano, autista di 54 anni. I due si erano sposati quattordici anni fa, e da diverso tempo, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, l'uomo la maltrattava. L'altra notte, scattato l'allarme, diverse gazzelle dei carabinieri si sono messe alla ricerca dell'uomo, individuato prima dell'alba nascosto in un campo non lontano da casa: ora si trova in carcere a Pesaro, in attesa dell'udienza di convalida del fermo. L'accusa è omicidio volontario aggravato.

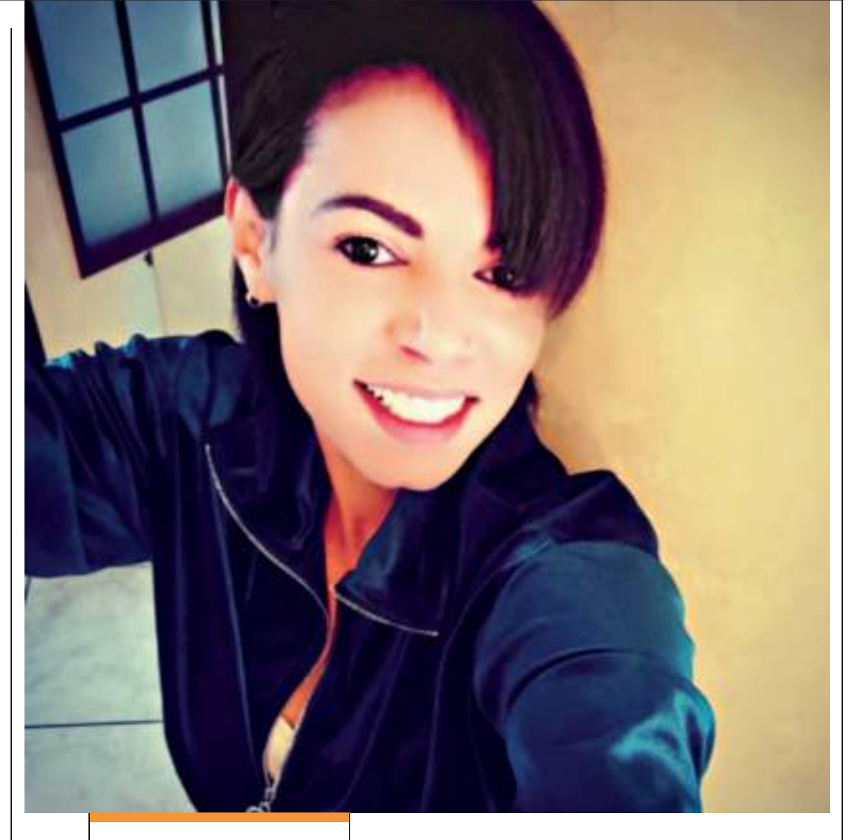
«Gettami ai lupi e tornerò guidando il branco», la frase che Ana Cristina aveva scelto per la sua pagina Instagram: le foto al mare, tanti momenti lieti con i suoi ragazzi; il marito non compare praticamente mai. Altre frasi a segnalare una voglia di riscatto e di felicità: «Dietro quello che vedi ci sono io che credo ci sia sempre del buono nelle persone, io che dopo tutte le delusioni continuo a fidarmi, io che quando litigo con chi amo piango». Ana Cristina, di origini brasiliane, se ne era andata via di casa alcuni giorni fa, stanca delle violenze subite dal marito. Ma era stato proprio lui, a quel punto, a rivolgersi ai carabinieri, denunciando lo scorso 2 settembre l'abbandono del tetto coniugale. Una denuncia che aveva acceso un faro su quella famiglia, su quanto poteva accadere nella loro casa.

I militari avevano contattato Ana Cristina e la donna si era recata in caserma. Lì aveva raccontato i maltrattamenti subiti, rimanendo però ferma nella decisione di non denunciare il marito. Nonostante ciò, su segnalazione dei carabinieri, la Procura di Pesaro aveva attivato la procedura d'urgenza del Codice rosso. Restava da capire perché la donna non volesse presentare querela.

L'altra notte Ana Cristina è rientrata a casa senza avvisare le forze dell'ordine, probabilmente con l'intenzione di rivedere i suoi bambini. È però scoppiata una lite con Di Levrano, lui l'ha colpita più volte all'addome davanti ai loro figli con un coltello a serramanico, poi è fuggito, lasciando i bimbi attoniti accanto alla madre. In poco tempo i carabinieri hanno trovato lui e l'arma del delitto.

C'è un intero paese sconvolto per quanto successo. Il sindaco Pietro Briganti parla «dell'ennesima vergogna compiuta dagli uomini nei confronti delle donne. È un dolore immenso». «La nostra comunità è stata colpita da una gravissima tragedia umana», scrive l'amministrazione comunale su Facebook esprimendo cordoglio «e vicinanza alla famiglia e agli amici della giovane donna», e preparandosi con ogni probabilità al lutto cittadino il giorno dei funerali della vittima: «Ci stiamo ragionando», conferma il primo cittadino.

Sul destino dei bambini, che a Colli al Metauro hanno i nonni paterni, Briganti si limita a dire: «Se ne sta occupando la Procura, i magistrati». Fra i compaesani c'è chi chiede già come poter aiutare questi fratellini rimasti senza mamma. «Fateci sapere se ci sono delle raccolte in loro aiuto», è l'appello della piccola comunità.



La vittima
Ana Cristina Duarte Correia, 38 anni di origine brasiliana, uccisa dal marito a coltellate. Aveva tre figli di 14, 12 e 6 anni

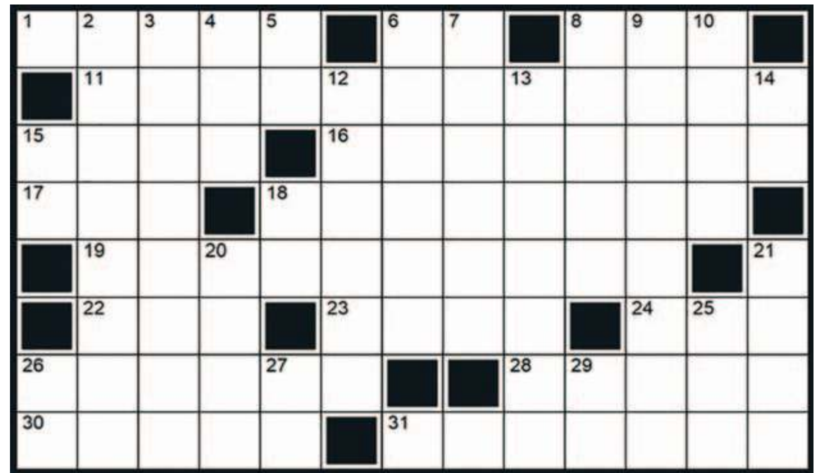
64

I femminicidi

Secondo l'Osservatorio nazionale femminicidi dell'associazione Non Una Di Meno, fino a ieri in Italia dall'inizio del 2024 sono stati commessi 64 femminicidi. Cinque altri casi sono in via di accertamento

Cruciverba

di **Stefano Bartezzaghi**



Orizzontali

1. La Road con "Come Together".
6. La targa di Alghero.
8. Department for Educaton (iniz.).
11. Così sono gli accordi che portano a un cessate il fuoco.
15. Fende l'acqua.
16. Successe a Mussolini.
17. Azienda pioniera dell'informatica.
18. La meta di una fuga ingloriosa e storica.
19. Affinità e uniformità di elementi.
22. Un titolo per Figliuolo (abbr.).
23. Incise i "Disastri della guerra".
24. A volte sono confessi.
26. Lascia passare e trattiene.
28. Diventa una preoccupazione mondiale.
30. Le alture siriane in parte occupate da Israele.
31. Chi ha abbandonato gli studi o si è emarginato.

Verticali

2. Vecchio e noioso.
3. Il Lord dell'eleganza.
4. Stokholma dj e conduttrice.
5. Le prime lettere in yiddish.
6. Un indimenticabile Sergio.
7. Lumet regista.
8. La cifra inglese.
9. Pittore che non fa l'originale.
10. Un modo per chiamare i membri della band di Shpalman.
12. Uno strappo a Nord.
13. Ha un segno per tutti.
14. La prima persona.
15. Il politico Ingrao (iniz.).
18. Un capoluogo alto o basso (targa).
20. Si lava con violenza.
21. ... voluntas dei.
25. Lo struzzo australiano.
26. L'attore Gifuni (iniz.).
27. Rimini sulle targhe.
29. Un disco a 33 giri.

Le soluzioni di ieri

■	C	O	N	C	E	S	S	I	O	N	I	■
S	■	B	A	L	N	E	A	R	I	■	L	A
P	R	O	R	O	G	A	R	E	■	M	I	C
I	■	E	■	U	R	N	A	■	P	R	O	C
N	A	■	A	S	A	P	■	P	U	B	■	I
A	L	I	■	E	M	E	R	O	T	E	C	A
■	P	A	R	A	M	N	E	S	I	A	■	I
C	I	N	Q	U	A	N	T	A	N	N	I	■

Meteo

Sole
Nuvoloso
Variabile
Coperto
Pioggia
Rovesci
Grandine
Temporali
Nebbia
Neve

Mare
Calmo
Mosso
Agitato

Vento
Calmo
Moderato
Forte
Molto forte

iL Meteo

Oggi	Min	Max	CO_2	Domani	Min	Max	CO_2
Ancona	24	32	142		23	30	139
Aosta	18	21	137		14	25	132
Bari	21	35	140		24	31	146
Bologna	21	27	170		20	28	153
Cagliari	27	32	136		22	29	136
Campobasso	18	33	139		18	27	131
Catanzaro	20	33	133		21	27	131
Firenze	23	29	171		20	24	162
Genova	23	25	162		22	27	125
L'Aquila	19	32	132		20	22	128
Milano	21	23	227		19	28	182
Napoli	23	34	178		24	26	161
Palermo	26	35	129		25	29	124
Perugia	21	31	152		20	25	144
Potenza	17	32	136		18	24	126
Roma	22	34	157		22	29	149
Torino	19	21	223		16	27	200
Trento	17	26	171		20	29	166
Trieste	21	30	176		21	24	174
Venezia	23	27	165		22	26	147

Giochi

Superenalotto

concorso n. 143 del 7-9-2024

Combinazione vincente

16 70 72 82 1 64

Numero Jolly 34 **Superstar** 86

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Ai 2 vincitori con punti 5	95.142,27 €
Ai 427 vincitori con punti 4	453,43 €
Ai 18.566 vincitori con punti 3	31,41 €
Ai 325.169 vincitori con punti 2	5,57 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Nessun vincitore con punti 5	
Nessun vincitore con punti 4	
Agli 85 vincitori con punti 3	3.141,00 €
Ai 1.221 vincitori con punti 2	100,00 €
Agli 8.220 vincitori con punti 1	10,00 €
Ai 19.269 vincitori con punti 0	5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6: € 73.000.000,00

Lotto

Combinazione vincente

Bari	85	27	36	22	87
Cagliari	32	62	36	71	72
Firenze	9	31	29	42	55
Genova	13	59	87	77	34
Milano	26	75	62	77	85
Napoli	36	51	9	90	52
Palermo	57	72	67	29	7
Roma	56	12	44	65	88
Torino	73	24	21	75	88
Venezia	53	1	67	45	13
Nazionale	24	86	62	74	75

10eLotto

Combinazione vincente

1	9	12	13	24
26	27	31	32	36
51	53	56	57	59
62	72	73	75	85

Numero oro: 85 **Doppio oro:** 85, 27

Per evitare conflitti di interesse, la banca del Vaticano ha stabilito che in caso di nozze tra due suoi dipendenti uno deve lasciare l'impiego. Ma la coppia di funzionari si appella a Bergoglio: "Tuteli il matrimonio e i nostri posti di lavoro"



Papua Nuova Guinea
L'incontro di Francesco con i ragazzi di strada

Nella sua tappa in Papua Nuova Guinea, il Papa a Port Moresby ha incontrato bambini disabili, ragazzi di strada e studenti nelle scuole di una Ong dell'arcidiocesi. Al suo arrivo Francesco è stato accolto dall'arcivescovo di Port Moresby, il cardinale John Ribat e poi è stato letteralmente sommerso dall'abbraccio dei ragazzi, circa mille tra bambini e studenti di varie età. Il Papa ha attraversato la grande sala centrale mentre il coro ha eseguito un canto. Dopo l'esecuzione di una danza tradizionale, i ragazzi hanno posto alcune domanda al Papa.

ALESSANDRO DI MEO/ANSA

IL CASO

La lettera al Papa degli sposini dello Ior "Vogliono licenziarci salvi la nostra famiglia"

di **Romina Marceca**

ROMA — L'appello è accorato: «Siamo disperati, Papa Francesco salvi la nostra famiglia». Lo scrive in una lunga lettera inviata al Pontefice la coppia di colleghi dello Ior, la banca vaticana, che si è sposata lo scorso 31 agosto e rischia di essere licenziata. Una legge contro l'amore, come è stata ribattezzata, vieta dal maggio scorso il matrimonio tra dipendenti dello Ior ma anche di altri istituti vaticani. Pena, il licenziamento di entrambi entro 30 giorni dalle nozze se uno dei due non si dimette volontariamente per salvare il posto di lavoro dell'altro. Un paradosso nello Stato vaticano e che contrasta con le stesse parole di Papa Francesco che ha sempre incoraggiato i giovani a sposarsi. Adesso il suo intervento può essere salvifico per la coppia, mancano tre settimane alla dead line sul licenziamento.

La lettera al Papa

Repubblica ha potuto conoscere il contenuto della lettera al Papa attraverso una fonte qualificata e il tenore è quello di due innamorati che scrivono in preda al panico perché il loro futuro sembra inevitabilmente compromesso. I due colleghi, quarantenni romani e entrambi funzionari, raccontano nella missiva la loro storia d'amore. Che è nata proprio sul posto di lavoro anni fa. All'inizio del 2024 la decisione di sposarsi e subito dopo la comunicazione della data alla direzione dello Ior quando ancora non era in vigore il nuovo regolamento. Davanti a quella che viene letta come un'ingiustizia, oltre a una legge decisamente anacronistica, i due fidanzati hanno deciso di sposarsi anche dopo che lo Ior ha comunicato loro di non avere più i requisiti per essere dipendenti. Nella lettera al Papa la coppia punta l'accento proprio sul sacramento del matrimonio: «Ci rivolgiamo a lei che ha sempre parlato di tutela del matrimonio canonico, salvi i nostri posti di lavoro. La famiglia è sostentamento». Pochi giorni prima delle nozze a Fregene un'altra batosta: la notizia finisce sui giornali, la direzione notifica cinque giorni di sospensione e la decurtazione di un terzo dello stipendio ai due innamorati. Perché i primi contro cui si punta il dito sono loro, che avrebbero violato un'altra regola: il divieto di comunicazione all'esterno. E all'altare i due sposini sono arrivati con sorrisi tirati. Adesso sono in viaggio di nozze

> Hanno sfidato il regolamento E l'istituto ha già decurtato la busta paga

La norma contro l'amore

Il regolamento è chiaro e, a quanto pare, anche retroattivo per evitare «conflitti d'interesse di tipo professionale tra gli aspiranti coniugi interessati, sia l'insorgere di possibili dubbi di gestione familistica tra la propria clientela o il grande pubblico». Ma ecco cosa dice la norma: «È vietata l'assunzione di coniugi, consanguinei fino al quarto grado e di affini in primo e secondo grado, secondo il computo canonico, di persone e amministratori all'interno dell'Istituto». Per rispettare questo comma scaturisce la legge contro l'amore: «La celebrazione del matrimonio canonico tra un dipendente dell'istituto e un altro dipendente dell'Istituto, o di altre amministrazioni dello Stato della Città del Vaticano, costituisce causa di perdita dei requisiti di assunzione». Che si supera solo se «l'altro coniuge cessi il proprio rapporto lavorativo con l'istituto nel termine di 30 giorni dalla celebrazione del matrimonio». In caso contrario, come ha deciso la coppia romana, «l'Istituto ha il diritto di recedere dal rapporto di lavoro». La vicenda è arrivata all'Ulsa, il tribunale del lavoro d'Oltretevere, che non si è ancora espresso.

La protesta dei colleghi

L'Adlv, l'associazione dei lavoratori laici, il 25 settembre ha indetto un'assemblea in cui si discuterà del caso. Nei giorni scorsi ha inviato una lettera alla direzione per cercare una soluzione. Da quanto racconta la fonte, il clima dentro lo Ior è di terrore. E la preoccupazione è che le notizie sui giornali possano danneggiare la coppia, vista la solerzia nel prendere provvedimenti interni. Che è di certo maggiore di quella nel rispondere ai giornalisti. A *Repubblica*, che ieri ha inviato alcune domande, è stato chiarito: «Risponderemo lunedì».

I punti

1 La norma
Da maggio 2024 vieta il matrimonio tra dipendenti dello Ior e anche con altri dipendenti di istituti vaticani. Si rischia il licenziamento di entrambi se uno dei due non si dimette

2 Le nozze
I dipendenti romani si sono innamorati anni fa e si sono sposati il 31 agosto scorso. Avevano comunicato allo Ior la data del matrimonio prima che la norma entrasse in vigore

3 I trenta giorni
Il 30 settembre scadrà il termine entro il quale uno dei due potrà dimettersi per garantire al coniuge di restare. La coppia scrive al Papa per salvare il posto di lavoro di entrambi

TRASPORTI

I privati in Fs, il piano di Natale cessione delle azioni e quotazione

L'ad Donnarumma: "Valutiamo l'apertura del capitale". Entro l'anno al Tesoro il prospetto destinato ai fondi finanziari
Un'esca regolamentare per attirare nuovi investitori. Da decidere se agire sulla capogruppo, Rfi o Trenitalia con le Frecce

di **Aldo Fontanarosa**

ROMA – E adesso si fanno più chiari i tempi e i modi di un ingresso dei privati dentro Ferrovie dello Stato. Ingresso che è un obiettivo dichiarato del governo Meloni. Da Cernobbio, dove partecipa al Forum Ambrosetti, Stefano Donnarumma fornisce alcuni indizi al riguardo. L'ad di Fs, in carica dal 27 giugno, lascia intendere che il nuovo Cda del gruppo preparerà un progetto di «apertura del capitale» a soci privati. Il Piano sarà pronto già entro l'anno e spedito subito all'azionista pubblico di Fs, il ministero dell'Economia, che avrà l'ultima parola in materia.

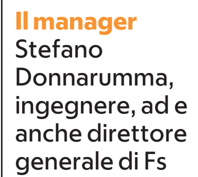
Si ipotizza, dunque, «un'apertura del capitale». Il manager, sembra immaginare intanto una vendita diretta di una parte delle azioni a un alleato industriale, più probabilmente a più Fondi finanziari. Donnarumma aggiunge poi che aprire il capitale ai privati - la prima mossa - porta di norma a una seconda quasi obbligata: la quotazione in Borsa. Donnarumma spiega anche che Ferrovie non parte da zero, anzi. Il precedente ad del gruppo Luigi Ferraris ha già scritto un Piano per la privatizzazione che non sarà certo buttato nel cestino. Semmai verrà «adattato» alle attuali «previsioni strategiche» di Fs. Ora, il Piano di Ferraris suggeriva al governo di confezionare un'esca per incoraggiare i privati a entrare nel capitale di Ferrovie. L'esca si chiama Rab (sigla che sta per "Regulatory Asset Base"). Il Rab, in sostanza, fornisce una assicurazione sulla vita ai privati (soci industriali, Fondi finanziari) disposti a travasare propri capitali in un'azienda pubblica come è Fs. Grazie al Rab, viene messo a punto un "tasso di rendimento" certo all'investimento dei soci. I soci (anche privati) potranno contare così su una remunerazione in linea con quella che avrebbero ottenuto per investimenti in settori con un profilo di rischio simile. A determinare il "tasso di rendimento" è di norma l'autorità indipendente che regola il settore in questione: in questo caso sarebbe l'Autorità dei Trasporti. Il salvagente del Rab prende forma, in genere, dentro aziende di grande rilevanza sociale (come è Ferrovie), che dispongono di un'infrastruttura strategica esclusiva (la rete di binari, nel caso sempre di Ferrovie). Il Rab è un modello che funziona anche in Terna, azienda da cui Donnarumma proviene.

Il manager, attenzione, è ben consapevole che l'apertura di Ferrovie ai privati non è un'operazione semplice e potrebbe richiedere due anni di tempo. È vero: nel documento strategico Nadef di settembre 2023, il governo immaginava di incamerare fino a 20 miliardi dal totale delle privatizzazioni. Stime informali ipotizzavano ricavi fino a 6,7 miliardi dalla vendita del 49% di Fs e del 30% di Poste. Ma un prudenziale colpo di freno ha investito intanto la privatizzazione di Poste. Quella di Fs può essere complicata dalla necessità di scrivere le regole del Rab. E bisognerà sempre decidere se fare entrare i privati nella casa madre Fs, nella controllata Rfi (proprietaria dei binari) o in Trenitalia, che gestisce il lucroso affare dell'Alta Velocità. Anche questa, una scelta non da poco.

I numeri
Le privatizzazioni

6,7
I miliardi da Poste ed Fs
A settembre 2023 stime informali ipotizzavano entrate da 6,7 miliardi dalla vendita del 49% di Fs e del 30% di Poste

24
I mesi necessari
Tra apertura del capitale ai privati e quotazione di Fs




Il manager
Stefano Donnarumma, ingegnere, ad e anche direttore generale di Fs



Il ricorso

Pensioni, lo stop alla rivalutazione alla Consulta

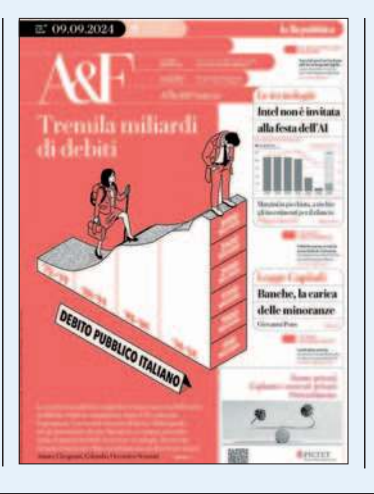
La Corte dei conti della Toscana ha sollevato un'eccezione di costituzionalità sul blocco della rivalutazione anti-inflazione delle pensioni prevista dalla legge di bilancio 2023. Lo ha reso un ex dirigente scolastico fiorentino, Marco Panti, oggi in pensione, il cui ricorso ha portato alla decisione del giudice contabile di trasmettere gli atti alla Consulta per una questione di legittimità costituzionale.

Panti ha presentato ricorso per ottenere la perequazione integrale del trattamento pensionistico negli anni 2022, 2023, 2024. La rivalutazione degli assegni superiori a quattro volte il trattamento minimo è stata limitata all'85% (quella degli assegni superiori a dieci volte il minimo al 22%). «La penalizzazione dei titolari di trattamenti pensionistici più elevati - si legge nell'ordinanza - lede non solo l'aspettativa economica ma anche la stessa dignità del lavoratore in quiescenza»: in «tale prospettiva la pensione più alta alla media non risulta considerata dal legislatore come il meritato riconoscimento per il maggiore impegno e capacità dimostrati durante la vita economicamente attiva, ma alla stregua di un mero privilegio, sacrificabile anche in un'asserita ottica dell'equità intergenerazionale».

Affari & Finanza domani in edicola

Obiettivo debito, quei tremila miliardi che ingessano l'Italia

Abbattere il debito pubblico è per l'Italia una "necessità ineludibile". L'ultimo invito in questo senso è arrivato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La copertina di *Affari&Finanza* di questa settimana, in edicola domani con *Repubblica*, mette al centro proprio la montagna di debito italiano, ormai vicina alla vetta di 3 mila miliardi di euro, mentre la spesa per interessi si appresta ad agganciare un'altra soglia psicologica sensibile: 100 miliardi all'anno. Una cifra che, come di recente ha ricordato il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, è pressoché equivalente a quella della spesa per l'istruzione. Gran parte del debito italiano è composto da Btp e altri titoli di Stato. La banca d'affari Barclays stima emissioni lorde italiane a 350 miliardi nel 2025, il livello più alto d'Europa, di poco maggiore dei 345 miliardi francesi. Considerando però i titoli che vanno a scadenza e i minori acquisti da parte della Bce, Parigi passa al primo posto, con emissioni nette viste a 220 miliardi l'anno prossimo, contro i 183 di Roma. Per il Tesoro si tratta di una mole rilevante di titoli in offerta, necessari (come anche per la Francia) a finanziare un deficit destinato a restare elevato. Complice però anche la stabilità politica dell'Italia, gli esperti di mercato, almeno per il momento, non prevedono turbolenze per i nostri Btp. Rachel Van Elkan, la capo-missione del Fondo monetario, intervistata da *A&F*, sottolinea come «al momento le condizioni finanziarie siano favorevoli» ma allo stesso tempo esorta a ridurre «l'ammontare del debito, per evitare un eccesso di esposizione ai rischi, e prevenire spiacevoli sorprese che possono sempre arrivare dai mercati».



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Arriva l'indennizzo per i precari storici Fino a 24 mensilità

Il governo vuole chiudere la procedura di infrazione europea contro l'abuso di lavoro non stabile

di **Giuseppe Colombo**

ROMA — Pagare per sanare. Incalzato dall'Europa che cinque anni fa ha aperto una procedura d'infrazione, il governo corre ai ripari sull'abuso dei contratti a tempo determinato nella Pubblica amministrazione. Lo fa con una norma inserita nel decreto "Salva-infrazioni" che introduce un'indennità per quei lavoratori che hanno subito un danno dal precariato cronico.

La lista è lunga: insegnanti e personale amministrativo, medici, infermieri, ricercatori, lavoratori dello spettacolo, forestali e volontari dei Vigili del fuoco. Sarà il giudice, una volta accertato il danno, a stabilire l'importo dell'indennizzo «nella misura compresa tra un minimo di quattro e un massimo di ventiquattro mensilità» dell'ultima retribuzione per il calcolo del Tfr, come si legge nella bozza del provvedimento validata dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi e poi approvata mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri. Il calcolo del risarcimento terrà conto della gravità della violazione, anche in rapporto al numero dei contratti a tempo e alla durata complessiva del rapporto di lavoro, mentre il lavoratore danneggiato potrà «provare il maggior danno».



È così che il governo prova a chiudere la questione con Bruxelles. D'altronde la Commissione europea era stata chiara e perentoria nel richiamo inviato ad aprile dell'anno scorso. La lettera recapitata a Roma conteneva il cosiddetto parere motivato sulla procedura d'infrazione aperta a luglio del 2019. Un passaggio delicato perché il parere ha cristallizzato l'inadempimento per il recepimento «non corretto» della direttiva europea che vieta discriminazioni a danno dei lavoratori a tempo determinato e obbliga gli Stati membri a varare misure per prevenire e sanzionare l'utilizzo abusivo di questi contratti. All'Italia erano stati due mesi di tempo, fino al 19 giugno 2023, per rimediare alle carenze riscontrate in sede europea. E questo perché, come si legge nel comunicato della Commissione, la normativa italiana non previene e non sanziona, in maniera sufficiente, l'utilizzo abusivo dei contratti per diverse categorie di lavoratori. «Alcuni di questi lavoratori - si legge nella missiva - hanno anche condizioni di lavoro meno favorevoli rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, situazione che costituisce una discriminazione e contravviene al diritto dell'Unione».

Il parere concordato indicava anche la possibilità per la Commissione di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'Unione europea se l'Italia non avesse messo mano alle norme entro la scadenza indicata. Una possibilità che è ritornata a prendere quota qualche mese fa. Ecco perché il governo ha dovuto inserire la previsione dell'indennità per i precari della Pa tra le 16 soluzioni contenute nel decreto "Salva-infrazioni" che puntano a chiudere altrettante procedure di infrazione ancora attive. Pagare per sanare.



Energia

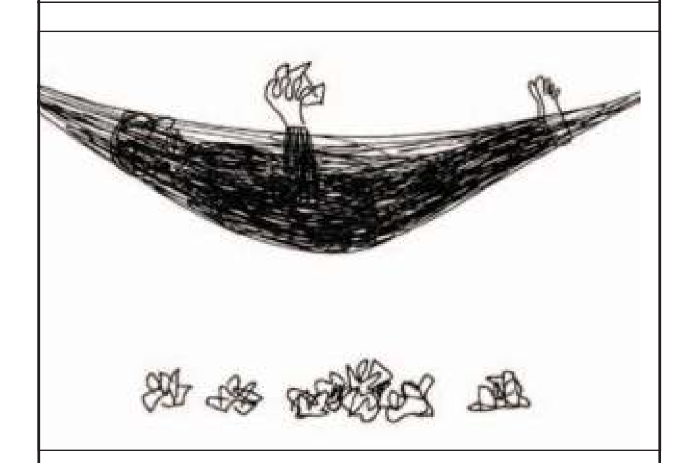
Pichetto: regole sul nucleare entro il 2024

Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin ha annunciato l'arrivo «entro fine anno» di un «disegno di legge, che conterrà la normativa primaria sul nucleare e dove saranno previsti i soggetti regolatori». L'Italia, di fatto, rientrerebbe nel nucleare.

L'amaca

Quelli che si sono fatti da soli

di Michele Serra



Si parlerebbe volentieri d'altro, a questo punto, non fosse che la premier in persona, con lo stuolo dei giornalisti di destra che le fanno corona (sembrano i *boys* di Wanda Osiris quando scendeva le scale) definisce «un fatto privato» la vicenda Sangiuliano.
Non è così. Tranne che si viva in un Paese puritano, non ci si dimette per una relazione. Ci si dimette perché quella relazione, fatto decisamente privato, si è maldestramente intrecciata con l'attività di governo. Se io, a casa mia, amo soffiarmi il naso con la tovaglia, nessuno ha il diritto di sindacare. Se lo faccio durante la cena di un vertice internazionale, e metto in conto al governo il lavasecco, disonoro il mio ruolo e danneggio l'immagine del mio Paese.
La differenza tra pubblico e privato, per quanto l'evo dei social tenda a cancellarla, non è poi così poco intellegibile. Che persone adulte e di mondo (Meloni e il suo nutrito seguito mediatico) fingano di non capirlo, o peggio non lo capiscano per davvero, non è una buona notizia: né per loro, né per la comunità nazionale. Vuol dire che non hanno idea del significato di "cosa pubblica". Non è una postazione da espugnare, è un bene comune da servire.
Sono per metà desolanti, per metà esilaranti, le allusioni a misteriosi "mandati" che Boccia avrebbe ricevuto. Da chi? Da Cuba? Dai *radical chic*? Dal Vaticano? Dalla Pro Loco di Paestum, per rivalità con Pompei?
Boccia, con ogni evidenza, è una che si manda da sola. E si è mandata da sola anche questa classe di governanti, ai quali calza a pennello una vecchia battuta di Gino e Michele su Berlusconi: «È uno che si è fatto da solo, e si vede».

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO

Posta e risposta di Francesco Merlo

"Irrevocabili" è l'ultima comicità Fortunato Giuli, facile far meglio



Lettere
Via Cristoforo Colombo 90
00147



E-mail
Per scrivere a Francesco Merlo
francescomerlo @repubblica.it

Caro Merlo, Sangiuliano era inadeguato fin dal primo giorno e ha dimostrato di esser tale anche nell'ultimo, con una lettera di addio priva di nobiltà.
Fabio Benassi — Parma

Dimettersi, prima d'esservi costretto, sarebbe stata un'intelligente eleganza, una bella battuta di spirito. Sangiuliano si era invece incatenato alla poltrona. E la parola «irrevocabili» esprime lo stesso comico sussiego con il quale esordì. La fine è la perfezione dell'inizio.

Caro Merlo, dopo il complotto estivo contro le sorelle Meloni, ora c'è quello contro Sangiuliano. Ho persino letto che l'amante è una spia. Non è troppo?
Luigina Crivelli — Milano

Più grande e ridicolo è il fallimento, più grande e ridicolo diventa il complotto.

Caro Merlo, so poco di Giuli, ma è fortunato: come già al Maxxi, ci vuole poco a fare meglio.
Maria Rebizzani — Roma

Giorgia Meloni ha scartato sia la soluzione tecnica sia "il papa straniero", e ha scelto un meloniano, un altro cavallo di scuderia. Alessandro Giuli è colto e intelligente e non è arrogante. È vero che è fortunato e che gli sarebbe facile fare meglio di Sangiuliano. Ma l'incarico lo misurerà e lo metterà a rischio. Salutiamolo con la saggezza evangelica: "Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni".

Caro Merlo, se proprio non vuole ghigliottinare la parola "patacca" nel suo significato di "cosa senza valore", può evitare di usarla così frequentemente nei suoi scritti, che leggo con grande interesse?
Silvano Patacca

Immagino, caro Patacca, che anche per lei non sia sempre facile sottrarre il suo *nomen* alla trappola dell'*omen*, magari pure con l'ironia dei contrari. Pensi alla noia delle avventure onomastiche di Vespa, Prodi, Draghi, Muti e anche di Grillo che, durante la stagione a 5 stelle della Cretinocrazia, storpiava tutti i nomi degli avversari politici, rilanciando una tecnica antica della destra fascista italiana che chiamava per esempio il padre costituente Piero Calamandrei "Caccamandrei" e l'azionista Luigi Salvatorelli "Servitorelli". Emilio Fede durante il G8 di Genova nel 2010 chiamava Luca Casarini e Vittorio Agnoletto Casarotto e Agnolini. È facile aggredire il nome Merlo. C'è il caso di Dell'Acqua commissario alla Siccità. Speranza è l'ex ministro che il Covid fa ancora disperare. Si sa che Casini si mette nei casini. Cantalamessa è il cardinale che celebra le messe per il Papa. Manganelli divenne capo della polizia. Giorgia Meloni si presentò con due meloni su TikTok e vinse le elezioni. Il terribile destino di Moro suona beffardo se accostato ai nomi dei suoi carnefici Moretti e Morucci. Siamo sicuri che davvero il nome riveli la sostanza di chi lo porta? Se la patacca è il falso spacciato come autentico allora, caro Patacca, liberiamoci di una delle più blasonate e accreditate locuzione latine. Non è vera. Non c'è alcuna sostanza entelechiale nei cognomi. Scherzare fa sempre bene, la risata è una purificazione, ma *nomen omen* è solo una patacca, e i nomi non sono *consequentia rerum*.

La vignetta di Biani



la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Molinari

VICE DIRETTORI:
Francesco Bei, Carlo Bonini, Emanuele Farneti (ad personam), **Walter Galbiati, Angelo Rinaldi** (Art Director), **Conchita Sannino**

CAPOREDATTORI CENTRALE:
Giancarlo Mola (responsabile)
Andrea Iannuzzi (vicario)
Alessio Balbi, Enrico Del Mercato, Roberta Giani, Gianluca Moresco, Laura Pertici, Alessio Sgherza


PEFC/18-32-111

GEDI News Network S.p.A.
Via Lugaro, 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE :
Maurizio Scanavino

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE :
Corrado Corradi

CONSIGLIERI:
Gabriele Acquistapace
Fabiano Begal
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.**

PRESIDENTE:
John Elkann
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Maurizio Scanavino
DIRETTORE EDITORIALE:
Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro n 15 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

registrazione tribunale di Roma n. 16064 del 13-10-1975

Certificato ADS n. 9288 del 6-3-2024



La tiratura de "la Repubblica" di sabato 07 settembre 2024 è stata di 132.842 copie
Codice ISSN online 2499-0817

E-mail
Per scrivere alla redazione
rubrica.lettere @repubblica.it

L'aereo che mi fece saltare il concerto

Alessandra Corsini
Roma-Ginevra

Il 21 agosto imbarco a Fiumicino il mio strumento musicale. Ho un concerto a Ginevra. All'arrivo, dopo un'ora di vana attesa, vado all'ufficio Lost and Found. Mi fanno compilare un modulo e mi danno un link. Mi dicono: controlli sul sito o ripassi in aeroporto. Mi guardo intorno: decine di trolley giacciono abbandonati. Inizia il balletto dei call center, con l'ansia di recuperare uno strumento costoso e con un appuntamento di lavoro. Passano le ore. Stesse risposte: non sanno dove sia. Concerto saltato, con danno economico e morale. La sera torno in aeroporto, vago tra i nastri e l'ufficio, come nel film "The Terminal". Mi preparo a soggiornare lì. Poi, su un nastro fermo che aspetta i bagagli da Copenaghen, lo vedo, un vero oggetto fondamentale della mia vita. Non era al nastro bagagli speciali, nessuno sapeva che fosse arrivato. Come in un sogno lo prendo e vado via.

Le liste di attesa viste da un medico

Fabrizio Fiacco
Neurologo

Leggo l'ennesima lettera di chi si lamenta delle liste d'attesa per una visita o un esame "nel pubblico". I motivi sono i seguenti: richieste eccessive dettate da ansia, medicina difensiva, carenze culturali; il 20% di pazienti che prenota e non si presenta; la carenza di specialisti in molte discipline. Chi rimane nel servizio pubblico dovrebbero lavorare 38 ore a settimana e ne fa 50-60 tra visite, reparto, guardie, reperibilità, aggiornamento e burocrazia.

Se si allaga la scuola

Cora Signorotto
Milano

Nella scuola di infanzia di mio figlio da un anno ci sono ripetuti allagamenti per problemi a tetto e grondaie. Avrebbero dovuto fare i lavori in estate, ma non è stato fatto nulla. Al terzo giorno di scuola la classe e i bagni sono inagibili, allagati, come altre classi e parte dell'area comune.

L'editoriale

Quel "leak" che imbarazza il governo

di **Maurizio Molinari**

Per la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il caso Sangiuliano-Boccia è stata una vicenda di gossip che è oramai alle spalle: tale approccio riduttivo punta a sminuire la gravità del *leak* — la fuga di informazioni — che il governo ha subito per non affrontare gli interrogativi ancora senza risposta. All'indomani delle dimissioni del ministro della Cultura, Meloni si è presentata ieri al Forum di Cernobbio per affermare che le turbolenze politiche innescate dalla relazione Sangiuliano-Boccia sono superate, destinate ad essere archiviate come una burrascosa storia sentimentale di fine estate. Secondo questa versione, la fine della relazione e la sostituzione del ministro chiudono il caso.

È legittimo e comprensibile che la premier voglia mettersi in gran fretta al sicuro da una vicenda assai imbarazzante per il governo ma ciò non toglie che il Paese si trova davanti ad un *leak* con caratteristiche senza precedenti nella nostra storia politica.

La "fuga di notizie" si è determinata quando Maria Rosaria Boccia ha ottenuto — in tempi e modi da verificare — una imprecisata quantità di informazioni sull'attività del governo grazie al fatto che frequentava Sangiuliano. In interviste e dichiarazioni pubbliche, Boccia ha parlato di documenti ricevuti dal ministero della Cultura e di informazioni che erano sul cellulare di Sangiuliano ed ora sono nelle sue mani. Si tratta dunque di capire con quali intenzioni Boccia è entrata in possesso di queste informazioni, come vuole usarle e soprattutto di quali contenuti si tratta.

La preoccupazione di almeno due partner del G7 per l'avvenuta fuga di notizie ha rischiato di far cancellare l'evento del summit fra i ministri della Cultura previsto a Pompei per il semplice motivo che conoscere percorsi, orari e modalità della sicurezza che protegge tali eventi consente di avere dati sensibili la cui importanza va ben oltre la singola circostanza. Si tratta solo di un dettaglio, relativo ad un evento specifico, ma pone un dubbio più vasto su qualità e quantità di informazioni ottenute da Boccia attraverso Sangiuliano da quando si sono incontrati.

Se è vero che non è la prima volta che le cronache nazionali offrono vicende legate a *leak* — basti ricordare le rivelazioni di Wikileaks nel 2011 sulle comunicazioni fra l'amministrazione Bush e il governo Berlusconi — in questo caso la maggiore preoccupazione si deve al fatto che avviene in una stagione dell'informazione digitale dove il cellulare di un ministro contiene una moltitudine di dati che possono riguardare più persone e situazioni con conseguenze a pioggia sulle più differenti attività del governo del Paese. Il solo sospetto che qualcosa del genere possa essere avvenuto dovrebbe suggerire alla presidente del Consiglio la più grande cautela, fino a quando non sarà stata fatta piena luce su tutti gli aspetti di una vicenda ancora opaca. Informando con trasparenza il Parlamento su quanto avvenuto e anche sulle scelte che ha adottato di conseguenza.

Più Paesi partner, dagli Stati Uniti alla Francia, hanno da tempo regolamenti specifici sull'uso dei cellulari da parte di alti esponenti del governo. Alcuni partner impongono simili regole anche ai più stretti collaboratori dei ministri proprio per scongiurare il rischio che un *leak* — seppur solo casuale — possa causare danni seri non solo sul piano politico ma anche su quello della sicurezza. Il *vulnus* più comune è identificato nei messaggi su WhatsApp ma spesso le personalità politiche si oppongono a usare per la messaggistica vettori digitali più sicuri ma anche rudimentali e dunque poco agevoli, come ad esempio fece Barack Obama quando, appena arrivato alla Casa Bianca, si rifiutò di rinunciare al proprio BlackBerry.

Ciò non significa che Boccia debba essere considerata a prescindere colpevole di reati, implica però la necessità di comprendere a fondo quanto avvenuto in merito al *leak*. Grazie, magari, alla completa collaborazione di entrambi gli interessati. Tanto più che Boccia mostra di avere una competenza digitale avanzata: nella gestione dei social, nella conoscenza di *gadget* come le pellicole della privacy o gli occhialini per registrare, ed anche di come spiega tutto ciò, in pubblico, ostentando sicurezza, senza tradire emozioni. Per non parlare del fatto che, secondo quanto la stessa Boccia afferma, è rimasta per lunghi periodi nell'ufficio del ministro, trovandosi in un luogo attraverso il quale transitano in continuazione una quantità significativa di informazioni.

Ecco perché da una leader come Giorgia Meloni, che afferma spesso di credere nel valore della sicurezza Paese, è legittimo attendersi più responsabilità e trasparenza nella gestione del *leak* avvenuto nel governo. Il frettoloso tentativo di archiviare il caso come una banale storia di pettegolezzi tradisce invece qualcosa di assai diverso: la prevalenza dell'interesse politico e personale di far dimenticare quanto avvenuto.

Il caso Sangiuliano

Perché non è una commedia sexy

di **Concita De Gregorio**

Attenzione. Sembra "La Bionda, la Moglie, la Capa" e invece è *House of Cards*. Prendere appunti, risceneggiare, uscire dall'inerzia del *remake*. No, non è una commedia sexy trucida, ridicola e scadente, l'infermiera, la supplente, la preside, quella roba lì, quella che tutti capiscono di cosa si tratta e ridono e si tranquillizzano (vedi, anche il ministro) e fanno la *ola*, le battutacce sessiste a darsi di gomito coi doppi sensi, due giri a scopone scientifico, la pompeiana esperta, chissà che numeri avrà fatto a letto per annebbiargli la vista perché l'uomo, povera creatura, è debole, la donna è tentatrice, alzi la mano chi non si è confuso almeno una volta nella vita, dai, chi non ha deragliato e mentito per poi dire scusa amore mi sono sbagliato, la donna della mia vita sei tu. Professoressa glielo giuro, mi perdoni, non lo faccio più.

D'altra parte si sa che i maschi alla guida tamponano se metti il cartellone di una bionda agli incroci, gli automobilisti hanno le reazioni delle cavie lobotomizzate, poveri cari, la soluzione per la sicurezza stradale è semplice: togliere le bionde dagli incroci e nessuno si farà più male.

Invece no. Invece è una perfetta istantanea dello stato del potere, questa *pochade* di fine estate. Una storia a tratti persino livida: il tramonto della democrazia rappresentativa per difetto di rappresentanza, per inconsistenza delle classi dirigenti, il potere inteso come privato privilegio, l'onnipotenza proporzionale all'incompetenza, la paura del ricatto e quindi il ricatto. Anche un po' il ribaltamento delle parti in commedia (James Bond, la pupa: chi dei due porta a termine la missione?) e l'incrinarsi — pensa te — del detestato patriarcato. Ha fatto più la Bionda in una settimana che tanti saggi, tanti *panel*, tante amazzoni delle opposizioni in mesi e anni. Esagerato? Vediamolo insieme, allora, questo film.

La Bionda. Nella mirabile intervista tv di Marianna Aprile e Luca Telese sta ridente e tranquilla. Fa il suo mestiere: quello di un'imprenditrice di provincia che ha l'ambizione di fare carriera. È una colpa? Direi che è la norma. Vedete forse in questa storia altri, primari, comprimari e comparse, privi di ambizione? Vedete forse qualcuno che punti a distruggere anziché incrementare il suo patrimonio di consenso? Non mi pare.

Dice io ho votato Meloni. Certo, pensavate che avesse votato Mimmo Lucano? Dice mi dispiace che il ministro si sia dimesso, io lo stimo: bastava che dicesse la verità, mi sono solo difesa. Poi dice alcune cose di altissimo valore istituzionale. Era lui l'uomo delle istituzioni, non io. Cioè: è lui che ha giurato sulla Costituzione di servire il popolo italiano, non io. È lui che mi ha inserita nelle chat, nelle *mailing list*, è lui che è venuto a prendermi per portarmi ai sopralluoghi. È lui che mi ha chiamata per farmi ascoltare la moglie, al telefono, senza che lei lo sapesse. Io l'ho sempre aiutato. L'ho visto ingenuo, in difficoltà: gli ho regalato un salvaschermo da mettere sul telefono, una protezione anti-spia. Era lui che chiamava e riceveva chiamate da ministri e presidenti, non io. «Si è trovato in una situazione che non ha saputo gestire». Infine, colpo di scena per i fan del boccaccesco, della Mantide che fa pesca a strascico fra potenti fino ad abbindolarne uno. (A parte il fatto che, eventualmente, se ti fai abbindolare sei tu l'allocco). Dice, la Bionda: io avevo con lui un rapporto personale, non affettivo. È lui ad aver detto che c'è stata una relazione, un «fatto privato», non io.

Ecco il dettaglio che ci porta direttamente alla scuola dell'infanzia, dove lui è convinto di essere fidanzato con lei ma lei non lo sa. Il «fatto privato» secondo lui. Lei che si limita ad accettare gli inviti: prendere il passaggio, fare il sopralluogo, andare al concerto. Pensa se non ci fosse stata sessuale ricompensa, che storia ridicola.

Sono altre le donne in questa storia, non io — dice la Bionda. Cioè dice: io non sono la donna di questa storia. Ce ne sono altre, il ministro era ricattato: da direttori di settimanali, per esempio. So che c'è una talpa al ministero. Infine: ho registrato e conservato traccia di ogni cosa perché è stato lui a dirmi «non ti crederanno». Tu sei una donna, io un uomo. Io sono il ministro, tu non sei nessuno. Che storia antica.

Quindi d'ora in avanti le bionde con le *extension* di cui danno credito sui social sanno come fare. Barbie *bondgirl*, *powerbarbie*. Poi, la domanda capitale: per quale ragione al mondo una dovrebbe lavorare gratis? Per accrescere la sua reputazione, i *follower*, per fare *curriculum*, è ovvio. Un reddito reputazionale. Ma lui? Lui cosa sperava di ottenere in cambio di quell'incarico gratuito? Che storia da terza elementare. E noi? Noi cittadini italiani, cosa potevano ottenere?

La Moglie. Una voce fuori campo, nel film. Un'altra bionda, anche lei molto alta (sul debole degli uomini di modesta statura per le donne che li sovrastano lascio la parola agli psicoanalisti) che sobriamente non compare mai se non nelle occasioni istituzionali, tipo Venezia, si vede che ha altri problemi da risolvere ma che in privato, giustamente, gli dice non renderti ridicolo.

Anche lei lo protegge. Gli dice straccia quel contratto di consulenza, gentilmente, stupido. Cerca di stare nella decenza. Lo sappiamo, questo, perché lui la mette in viva voce con la Bionda. Che caduta di stile, che violazione dell'intimità familiare. La donna più importante della sua vita messa in viva voce con l'altra. Altra che non è, fino a prova contraria, l'amante. Lei non conferma, e sì che ne trarrebbe beneficio. Anzi, dice non sono io. Cercate altrove.

La Capa. C'è un grande *vulnus* nella selezione dei maschi affidabili, nel pubblico e nel privato, qui. Ma in questo la Capa ci è sorella. Chi di noi non ha creduto all'uomo sbagliato. Perché aveva un ciuffo, perché era un simpatico sbruffone che chissà come mai si stava interessando proprio a noi non così fighe, perché ci lusingava, perché pareva devoto. Ci siamo sbagliate, ci sbagliamo sempre. Siamo brave solo con gli uomini delle altre.

Però va detto che la Capa se ne sbarazza, alla fine, dei suoi errori. Anche qui. Prendere appunti. La Capa li mette alla porta. Tardi, sì certo, ma lo fa.

Sceneggiatori: riscrivere la trama. La Capa non ha nessuno di cui fidarsi. La Capa dovrebbe infine risolversi a scegliere i competenti, non i devoti. Piano piano. Si rende conto del pericolo del ricatto. I maschi protervi fanno scemenze guidati dal testosterone. Del resto. Quelli che dicono, nei talk, pover'uomo, irretito da una bionda che lo ha annebbiato, da una bionda opportunista: non stanno forse parlando di sé, del loro passato e presente?

E basta un po', con questa commedia sexy permanente in cui la tentatrice ti fa deragliare. Tenete saldi i pantaloni, amici. Stringete la cintura. Siete voi a deragliare. Siete voi a presumere favori sessuali in cambio, anche quando li sperate e non ci sono. La nuova sceneggiatura del film: l'esercizio del potere prevede una quota di fedeltà, di castità. Siete in grado, o siete inadatti per difetto di controllo? Le bionde vincono, altrimenti.

Le bionde, qui, hanno vinto la partita. Barbie premier. Barbie moglie. Barbie influencer. Ragazze: avete visto come si fa? D'ora in avanti: occhiali a raggi x, controllo delle mail e a voi il governo. Non date quello che vogliono: promettetelo solo. Coi cuoricini, gli *emoticon*.

Cultura



Canzoniere italiano

di Luigi Manconi e Têtes de Bois

Leggera o popolare chiamatela come volete

È una notte in Italia che vedi
questo darsi da fare
questa musica leggera
così leggera che ci fa sognare
Una notte in Italia
di Ivano Fossati
1986

Egregi lettori e lettrici di questa rubrica contestano la definizione che utilizziamo per riferirci all'oggetto della nostra comune passione: "musica leggera". Altri, come il più autorevole critico musicale italiano, Gino Castaldo, preferiscono la formula "musica popolare"; altri ancora riassumono generi e sottogeneri in un solo termine: "pop". Chi scrive si conserva fedele alla prima definizione, per una ragione essenziale. Quell'aggettivo, leggera, non sembra affatto limitativo né, tanto meno, spregiativo. Al contrario, allude a una forma di dolcezza e ariosità che la musica in questione sa evocare e che costituisce un autentico toccasana: al di là del contenuto dei testi che può anche essere drammatico, melodrammatico o, addirittura, cupo. Trovo prova di una simile interpretazione in due brani che – a distanza di sessant'anni l'uno dall'altro – confermano il significato intensamente emotivo di questa musica.

Colapesce Dimartino:
Metti un po' di musica leggera
Perché ho voglia di niente
Anzi leggerissima
Parole senza mistero
Allegre, ma non troppo
Metti un po' di musica leggera
Nel silenzio assordante
Per non cadere dentro al buco nero
Che sta ad un passo da noi, da noi
Più o meno
(*Musica leggerissima*, 2021)

Luigi Tenco:
Quando
Il mio amore tornerà da me
Nell'aria
Un violino suonerà
La musica dolce
Scenderà nel mio cuore
Ed il tempo si fermerà
(*Quando*, 1961)

Da qui, l'idea di un nuovo Gioco: i lettori e le lettrici dicano qual è la definizione che più li aggrada di quella che il sommo Proust definiva "cattiva musica" e poi compongano un'autobiografia di tale musica attraverso le citazioni di canzoni che meglio ne esprimono il senso. In altre parole, testi nei quali la musica definisce se stessa, si descrive, si racconta e si autorappresenta. Ecco chi sono.

Scrivere a: *canzoniereitaliano@gmail.com.*

Una notte in Italia
Il brano è in tonalità di Fa maggiore, inizia con un groove di percussioni elettroniche che poi farà da ossatura per tutta la sua durata insieme ad un pad elettronico che presenta in otto misure quella che sarà poi la progressione armonica utilizzata in loop per l'intero pezzo. Formalmente, è costituito da cinque strofe di sedici misure suddivise in due parti da otto misure ciascuna in cui la melodia è inizialmente più grave, poi più acuta.



L'INTERVISTA

Elif Shafak "Non ci sono più democrazie sicure"

La deriva autoritaria in Turchia come specchio di un mondo in crisi
Parla la scrittrice e attivista, ospite al Festival di Mantova

dalla nostra inviata **Raffaella De Santis**

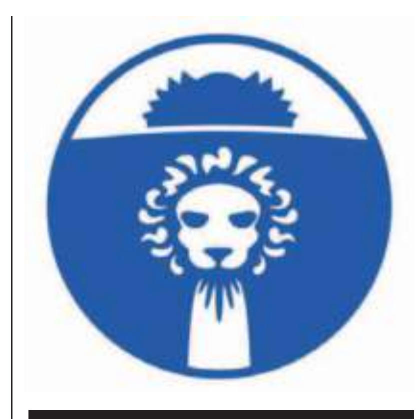
MANTOVA

Il clou del sabato sera festivaliero è l'evento con Elif Shafak. Poco prima di salire sul palco di Piazza Castello, la scrittrice racconta a *Repubblica* il suo nuovo libro ma soprattutto confessa di essere preoccupata per le nostre democrazie. Luminosa, parla di tutto lentamente, muovendo le mani come in una danza. Shafak vive ormai da anni in Gran Bretagna, in esilio volontario dalla sua terra d'origine dove è stata perseguitata per i suoi libri. Cose passate ma che lasciano il segno: «Quello che è successo in Turchia riguarda tutti, può succedere ovunque, anche negli Stati Uniti o in Italia. Non solo nell'Ungheria di Orbán».

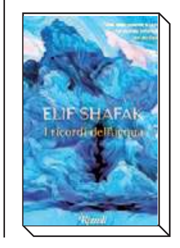
Nel nuovo libro, *I ricordi dell'acqua* (Rizzoli), riesce a connettere attraverso una goccia d'acqua due fiumi (il Tamigi e il Tigri), un antico poema epico (Gilgamesh), diverse epoche e più storie.

Il romanzo ha una musicalità che ricorda i racconti orali.
«La cultura orale per me è essenziale e mi dispiace che non goda a volte di grande credito presso gli intellettuali, come se fosse un ricettacolo di superstizioni. Come scrittrice femminista invece cerco proprio di riportare a galla vicende nascoste, minoritarie. Lavoro un po' come un archeologo linguista che scava negli strati della storia».

È un modo per riallacciarsi alle sue origini familiari?
«Sono nata in Francia, ma dopo la separazione dei miei genitori sono tornata in Turchia con mia madre. La maggior parte del mio tempo da piccola lo trascorrevo con mia nonna, che non era una persona particolarmente colta ma era a suo modo una donna eccezionale, grande raccontatrice di storie e soprattutto saggia, sempre pronta a supportare l'istruzione femminile».



Il libro



I ricordi dell'acqua
di Elif Shafak
(Rizzoli, trad. di D. A. Gewurz e I. Zani, pagg. 542, euro 20)

Il suo era un ambiente laico. Come ha reagito quando l'hanno messa a processo per un suo romanzo?
«La vicenda risale al 2006, avevo appena pubblicato *La bastarda di Istanbul*, dove parlavo del genocidio armeno. O meglio, erano i personaggi del mio romanzo che ne parlavano. Mi ero permessa di toccare un argomento tabù, ragione per cui sono stata accusata di aver tradito l'identità turca secondo un articolo del codice penale. Era la prima volta che si portava in tribunale un romanzo. Il mio avvocato si è trovato nella condizione assurda di dover difendere i personaggi del libro. Nel frattempo, fuori dall'aula, i nazionalisti bruciavano copie nelle strade».

È stata anche accusata di oscenità.
«Due anni dopo per aver scritto di violenza di genere e delle spose bambine. Ancora adesso in Turchia un matrimonio su tre è con ragazze minorenni».

Come si sente quando osserva la Turchia di oggi?
«Mi piacerebbe che il mio Paese fosse una democrazia e mi si spezza il cuore nel vedere che continua a fare passi indietro. Penso alle donne soprattutto, che in questa situazione sono le prime a rimetterci, le prime a perdere i diritti. Ma se è vero che questo stato di fatto mi rende pessimista, quando penso alla gente, ai giovani, alle energie femminili sono portata a sperare».

In che modo con Erdogan si stanno erodendo i diritti?
«Una democrazia non è tale solo per via delle elezioni. Lo spirito democratico ha bisogno di altro, di istituzioni che proteggono le minoranze e di libertà di espressione. Tutto ciò in Turchia si è rotto. Gli attivisti per i diritti umani sono dovuti andare via, non si contano i professori universitari che hanno perso il lavoro. A risentirne è l'intera società civile. Ma attenzione, queste forme di autoritarismo possono presentarsi anche altrove».

Le democrazie occidentali non hanno abbastanza anticorpi?
«Alla fine degli anni Novanta nel mondo accademico si usava distinguere tra paesi "solidi", intendendo le democrazie forti, e paesi "liquidi", le democrazie instabili. Oggi siamo tutti immersi in un mondo liquido, per usare un'espressione di Bauman».

Sono caduti in disgrazia anche gli intellettuali.
«È una situazione strana. In Turchia sono perseguitati e nel Regno Unito, dove vivo, non vengono più rispettati. Anche il termine "intellettuale" non piace più. La società dell'informazione ha fatto passare in secondo piano la conoscenza e la saggezza. E invece proprio su questi aspetti dovremmo spendere più tempo.


FOTO FERHAT ELIK

Accennava agli anticorpi delle democrazie: sono qui, sono festival come questo, è la letteratura, il giornalismo lento. In una parola: gli anticorpi sono le connessioni umane».

Le emozioni però sono anche gli strumenti dei populisti.

«Ma certo, possono essere usate in tanti modi, viviamo nell'età dell'ansia d'altra parte. Fa male però constatare che i demagoghi le sanno sfruttare meglio della controparte. I liberal e la sinistra dovrebbero non lasciarsi sfuggire la possibilità di connettersi alle emozioni sane delle persone».

È quello che sostiene la politologa Chantal Mouffe.

«Apprezzo molto Chantal Mouffe, sono completamente d'accordo con lei. E in questa operazione di riscoperta del nostro nucleo umano l'arte ha un ruolo centrale: ha il grande potere di trasformare le emozioni in energia pura. Toni Morrison raccontava che quando si arrabbiava le bastava mettersi alla scrivania e iniziare a scrivere».

Qual è la cosa che la spaventa di più?

«L'apatia. Non provare nulla».

L'ANALISI

Nel caso di Bourgeois il trauma è un'arte

di **Massimo Ammaniti**

Si sta concludendo in questo mese la bellissima mostra *Louise Bourgeois, l'inconscio e la memoria* alla Galleria Borghese a Roma, che ha messo a confronto le opere dell'artista contemporanea con i grandi pittori e scultori del Rinascimento e del Barocco. Nella sala del famoso gruppo scultoreo di *Apollo e Dafne* creato dal grande artista Gian Lorenzo Bernini il tema della mutazione viene riletto in chiave attuale dalla Bourgeois in una scultura di un corpo femminile stilizzato che si trasforma in fiore.

Quello che lega le opere esposte nella mostra è il filo narrativo della memoria dell'artista che ricostruisce fasi e momenti della sua vita utilizzando materiali, disegni, sculture ed installazioni. È interessante che la sua memoria non è solo quella consapevole che rievoca ed esprime il suo passato secondo un codice simbolico che condividiamo tutti, il suo è un lavoro di scavo quasi archeologico in un magma di ricordi informi per rintracciare le situazioni vissute nei primi anni di vita, nell'adolescenza fino all'età adulta facendo riemergere immagini, sensazioni, emozioni, risonanze corporee, ansie e paure che avevano segnato il suo percorso personale. È il territorio dell'inconscio che difficilmente si traduce nel linguaggio della ragione ed emerge piuttosto nelle immagini dei sogni in cui si intrecciano catene associative diverse che sfidano le dimensioni del tempo e dello spazio ed anche le identità personali. È quello che ci ha insegnato il padre della psicoanalisi Sigmund Freud che ha proposto nel suo libro monumentale *L'interpretazione dei sogni* una vera Stele di Rosetta che ha aperto il "secolo dell'inconscio" e ha influenzato in profondità le arti, la pittura, la letteratura e la stessa vita sociale del mondo occidentale. Louise nel suo scavo rievocativo è tornata continuamente alla sua infanzia che per lei non è stata archiviata, ma continua a vivere e ad influenzare il presente perché «non ha mai perso la sua magia... il suo mistero e il suo dramma», come lei stessa racconta. Questo riguardare il passato è anche favorito in vecchiaia dal fatto che la memoria del presente si indebolisce e riemergono con nitidezza le immagini vissute nel passato, non vecchie foto scolorite ma una trama vivente a cui rivolgersi. Non è solo l'inconscio dinamico freudiano, sono anche le conoscenze relazionali implicite che hanno profonde risonanze nelle espressioni del corpo e nei comportamenti quotidiani, che parlano molto di noi stessi quantunque non ne siamo consapevoli.

L'infanzia di Louise, è bene ricordarlo, è stata difficile, segnata da traumi che hanno provocato in lei sofferenze, disperazioni, senso di abbandono e solitudine, costretta a prendersi cura della madre malata che morì quando la figlia aveva 22 anni. Ed anche gelosia per il padre che rincorreva le donne, addirittura la governante che viveva in casa. Due figure, madre e padre, in costante contrasto, la madre con un approccio alla vita razionale ed intellettuale ed un padre fragile emotivamente ed impulsivo. Queste due forze che si opponevano fra loro con grandi contrasti trovarono espressione nelle sculture con due teste, *Janus*, che si combattevano pur essendo inestricabilmente legati.

Questi traumi subiti nell'infanzia sono poi riemersi nel corso della vita adulta e avanzata secondo il meccanismo di *après-coup* messo in luce dalla psicoanalisi, col quale si rivivono le sofferenze del passato anche dopo molti anni come succede per i fiumi carsici che dopo essersi inabissati sotto terra tornano in superficie. Tutto questo non poteva non ricomparire con forza nelle sue opere artistiche, facendoci capire che i traumi subiti quasi sempre rischiano di congelare la propria vita personale, tuttavia possono interrompere la continuità della vita personale provocando un paradosso difficile da spiegare. Si aprono pertugi insospettabili e interrogativi esistenziali sul senso della vita e della morte che possono indurre a ricercare una figurabilità dell'esperienza traumatica, rendendo possibile una traduzione nelle forme artistiche.

Nel caso di Louise questa trasformazione è stata facilitata dalla sua esperienza psicoanalitica che l'ha aiutata a ritrovare e a rileggere il rapporto con sua madre, quantunque lei non fosse più giovanissima, trovando una figurazione potente nei disegni e nelle sculture sempre più gigantesche della madre *spider*. Queste sculture imponenti e sovrastanti trasmettono il senso di onnipotenza materna ai suoi occhi di bambina che la guarda con ammirazione ed anche con paura. La madre ragno fa rivivere l'archetipo primitivo che veniva poi scolpito nelle statue delle Veneri preistoriche con grandi seni e un bacino possente, che esaltava le loro potenzialità generative e nutritive. È una madre che si prende cura dei propri figli, che come i ragni trasportano la prole sul proprio dorso e allo stesso tempo, come la madre di Louise, sono capaci di tessere con i suoi fili di seta, sottili e molto flessibili, delle configurazioni miracolose, con cui proteggono le uova. Ritorna in mente la sua infanzia quando Louise osservava con ammirazione il lavoro di tessitura e ritessitura degli antichi arazzi da parte della madre, i tessuti e le lane venivano colorati facendo uso di colori naturali come il rosso cocciniglia e l'indaco. È la stessa pazienza del ragno che costruisce dei ponti fatti di fili che consentono di superare l'abisso. Va anche aggiunto che la madre ragno ha anche una faccia minacciosa, la sua tela infatti irretisce e cattura gli altri animali, come lei stessa si sentiva imprigionata quando la madre la portava negli ospedali alla ricerca del padre ricoverato per le ferite da guerra.

Quello che è più stupefacente è la generatività artistica di Louise che ha continuato a lavorare coi materiali più diversi fino agli ultimi anni della sua vita, dimostrando che in vecchiaia la personalità può raggiungere la maturazione più completa, come ha scritto lo psicoanalista James Hillman, dal momento che si tessono e si ritessono i ricordi della propria vita.



▲ **L'incontro a Roma alla Galleria Borghese**
Anticipiamo l'intervento di Ammaniti che sarà domani alla Galleria Borghese con la direttrice Francesca Cappelletti e Mona Awad alle 18. "L'inconscio e la memoria" è parte del programma *Esistere come Donna* ideato da Electa con Fondazione Fondamenta. La mostra di Bourgeois (*foto sopra*) chiude il 15 settembre

Spettacoli

Multischermo

Tra podcast e delitti il fascino vecchio stile della commedia

di Antonio Dipollina

La strategia di marketing si intreccia con quella di comunicazione, per cui esce la quarta stagione della serie e arriva l'annuncio della quinta. A quel punto scatta un effetto "ah, però" e ci si convince tutti che il successo è lontano dall'affievolirsi e che ne vale davvero la pena. Ma il trucco, assai novecentesco, si perdona volentieri a *Only murders in the building* – su Disney + – serie tv scritta, pensata, diretta e interpretata con i vecchi codici della comedy assai brillante – e che si riserva anzi il leggero dileggio del presente fondando tutto su un podcast true-crime al centro della situazione. Steve Martin detta legge, un tempo dinoccolato demenziale, oggi vecchia gloria con tratti di saggezza e malinconia. Con lui un altro lupo di mare come Martin



▲ **La serie** Il trio di *Only murders in the building*: Steve Martin, Selena Gomez e Martin Short

Short mentre la freschezza arriva dalla star Selena Gomez, ma siamo comunque in ambito millennial senza andare oltre. Il gioco è divertito e divertente, *Only murders* ha richiamato nel tempo gente come Meryl Streep a entrare nel cast, stavolta tocca a Eva Longoria e a due comici popolarissimi oltreoceano (Eugene Levy e Zach Galifianakis). Il nuovo delitto da risolvere stavolta tocca gli affetti del protagonista Charles (ovvero Martin) con l'omicidio della sua controfigura. Ma essendo tale, chi era il vero obiettivo? In avvio si va a Hollywood, giusto per dileggiare un po' l'ambiente, ma poi si torna nel palazzo Arconia di Manhattan perché lì ci sono i delitti, e poi c'è il podcast. Resta sempre l'impressione che il gioco comico potrebbe essere più accentuato: ma la voglia degli autori di essere brillanti soprattutto con toni vecchio stile, alla fine funziona e produce una stagione dopo l'altra.

***

Il neoministro alla Cultura, Alessandro Giuli, ha realizzato un paio d'anni fa un programma divulgativo per la Rai (Vitalia) nel quale ha percorso il Paese raccontandone riti antichi con allegro spirito pagano (non c'è più la Curia di una volta). Su RaiPlay la prima puntata che appare è *Il meglio di Vitalia*. E la descrizione inizia così: "In questo episodio andremo nella Villa dei Misteri di Pompei...". Speriamo bene.

"La stanza accanto" è il miglior film della Mostra

Leone a Almodóvar Vince anche l'Italia con i montanari di "Vermiglio"

Riconoscimento all'opera di Delpero
Miglior attore Lindon miglior attrice Kidman costretta a ripartire "È morta mia madre"

dalla nostra inviata
Arianna Finos

VENEZIA – Un Leone d'oro annunciato eppure emozionante, quello a *La stanza accanto* di Pedro Almodóvar, incastonato in un palmarès coerente e prevedibile. Il filo rosso è la scelta di temi importanti – eutanasia, aborto, memoria, sessualità repressa, estremismi – affiancati all'intenzione di raggiungere un pubblico largo, senza spettacolarità. E soprattutto storie, sguardi, creatività al femminile, un immaginario a cui Almodóvar, va detto, non è mai stato lontano.
L'esponente massimo della tendenza è il Leone d'argento italiano, assegnato alla 48enne Maura Delpero:



Vermiglio è la sua opera seconda, le quattro stagioni d'un paesino della Val di Sole, 1944, il tema delle radici, l'epica intima e rigorosa di olmiana memoria al servizio di una storia di maternità e sacrificio. Il pubblico lo vedrà in sala dal 19 settembre. «Evviva – dice sul palco la regista – questo film è nato da un sogno, non sapevo che sarei finita in un sogno come questo. Grazie alla Val di Sole per averci aperto le porte e alle famiglie per averci affidato i loro bambini. Il film è stato realizzato con il sostengo pubblico, senza quei fondi avrebbe dovuto tradire sé stesso. Grazie a mia figlia di pochi mesi che ha sopportato la mamma regista e il papà attore. Conciliare lavoro e famiglia, cosa difficile, in particolare per le donne. Spero che la società senta il problema come suo».
Alle donne la società lascia il fardello dell'aborto clandestino: questo il tema del film *April*, premio speciale della giuria, firmato dalla 38enne Dea K'ulumbegashvili, storia di una ginecologa che pratica aborti fuorilegge nei villaggi della Georgia. Tra



▲ **La regista** Maura Delpero con il Leone d'argento per *Vermiglio*

i produttori Luca Guadagnino. La liturgia dei premi – manca un film clamoroso come *Povere creature!* – è interrotta da colpi di scena e interventi politici. Addolora il lutto di Nicole Kidman nel giorno in cui vince la Coppa Volpi per *Babygirl* dell'olandese Halina Reijn, a cui affida il messaggio: «Oggi sono arrivata a Venezia e ho scoperto che mia madre è mancata. Sono scioccata, devo tornare dalla famiglia. Il premio lo dedico a lei che mi ha creata, guidata: Janelle Ann. Il mio cuore è a pezzi».



ALBERTO PIZZOLI / AFP

Ancora, due sorelle registe francesi, Delphine e Muriel Coulin, consegnano con il film *Noi e loro* la Coppa Volpi a Vincent Lindon, padre operaio con un figlio sedotto dalla violenza dell'estrema destra. Leone d'argento alla regia del favorito dei critici, *The brutalist* dell'americano Brady Corbet: viaggio oscuro nel Secolo breve, la storia dell'architetto ebreo László Tóth, emigrato dall'Ungheria negli Usa nel 1947, passato dalla povertà al pantheon dei brutalisti. «Il mondo spesso è crudele

I premiati

- **Leone d'oro miglior film** *La stanza accanto* (*The room next door*) di Pedro Almodóvar (Spagna)
- **Leone d'argento — Gran premio della giuria** *Vermiglio* di Maura Delpero (Italia, Francia, Belgio)
- **Leone d'argento alla regia** *The brutalist* di Brady Corbet (Regno Unito)
- **Coppa Volpi migliore attrice** Nicole Kidman per *Babygirl* di Halina Reijn (Usa)
- **Coppa Volpi migliore attore** Vincent Lindon per *Jouer avec le feu* di Delphine e Muriel Coulin (Francia)
- **Migliore sceneggiatura** Murilo Hauser e Heitor Lorega per *Sono ancora qui* (*Ainda estou aqui*) di Walter Salles (Brasile, Francia)
- **Premio speciale della giuria** *April* di Dea Kulumbegashvili (Georgia, Francia, Italia)
- **Premio Mastroianni a un giovane attore emergente** Paul Kircher per *Leurs enfants après eux* di Zoran e Ludovic Boukherma (Francia)

Il commento

Un verdetto che risarcisce per i trionfi solo sfiorati

di **Alberto Crespi**

Luchino Visconti vinse l'unico Leone d'oro della sua carriera con *Vaghe stelle dell'Orsa*. Nessuno avrebbe il coraggio di sostenere che si tratti del suo capolavoro. Càpita: i grandi registi hanno carriere lunghe, partecipano ai grandi festival, corteggiano i premi e a volte non li raggiungono mai. Poi, come per una sorta di sbilenca magia, vincono con un film "minore". *La stanza accanto* (in originale *The room next door*), primo film in lingua inglese dello spagnolo Pedro Almodóvar, non è assolutamente il suo miglior film: non ha la forza dirompente dei primi lavori di Pedro, che scompigliarono un cinema iberico appena uscito da anni e anni di dittatura; non ha la perfezione drammaturgica di capolavori come *Parla con lei* o *Tutto su mia madre*; soprattutto non ha, minimamente, quel miracoloso mix di melodramma e ironia che contraddistingue i migliori film di Pedro, come il divertentissimo *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*. Almodóvar ha fatto film molto più belli, ma questo Leone forse lo risarcisce di altri trionfi solo sfiorati.
Non c'è molto da dire sugli altri premi. Il Gran premio della giuria a *Vermiglio* di Maura Delpero è una sorpresa, un bel riconoscimento per un film bello e personale: e almeno la nutrita pattuglia



◀ **Leone d'oro**
Pedro Almodóvar riceve il premio di Venezia 81 per *La stanza accanto*, il suo primo film in lingua inglese




Inquadrate i codici Qr per accedere ai programmi tv e al nostro sito delle serie tv

Intervista al regista spagnolo

"La destra assalta i diritti negli anni 80 era nascosta ora è libera di svelare il suo volto più feroce"

dalla nostra inviata

VENEZIA — Giacca nera, chioma bianca scarmigliata e occhi luccicanti, Pedro Almodóvar, 74 anni, sembra un leone anche lui. Con *La stanza accanto* agguanta un Leone d'oro annunciato. Inforca gli occhiali, il cineasta madrileno, e legge. Le prime dediche alla famiglia e alle sue attrici, Tilda Swinton e Julianne Moore: «Il premio è vostro. Il film parla di due donne e io ho avuto il privilegio di essere testimone del miracolo che si ripeteva davanti alla telecamera ogni giorno di set». «Racconto — spiega — di una donna che agonizza in un mondo agonizzante e dell'amica che decide di accompagnarla alla morte». Nel film, in sala il 5 dicembre con Warner, «si parla di solidarietà, ma anche del poter decidere sulla fine della propria vita, un diritto dell'essere umano. E proprio sul piano umano la questione va affrontata. I governi devo legiferare perché si possa scegliere, i fedeli di qualunque religione devono rispettare le decisioni».

Almodóvar, il suo è un film rigoroso, asciutto.



«È un tema importante, volevo evitare il sentimentalismo. Volevo un film profondo, austero. Per la tematica e per il personaggio di Martha, padrona della sua vita, che decide per l'eutanasia attraverso un atto pieno di vitalità. Dai tempi di *Julieta*, cinque anni fa, la mia narrativa è cambiata: più contenuta, meno barocca. Oggi mi identifico più in questo. Da giovane ho fatto film folli, oggi sono pacificato, va bene così. Girare per la prima volta in inglese è stato come cominciare una nuova era, ho trovato lo strumento giusto nel libro *Attraverso la vita* di Sigrid Nunez».

Era importante ambientare gli ultimi giorni nella casa nel bosco?

«Volevo che fosse un film sulla morte ma luminosa, all'aria aperta, in contatto con la natura: il personaggio ha il desiderio costante di godere di tutto ciò di cui ancora può godere. E in questa apocalisse, umana e del pianeta, c'è ancora spazio per vivere con ottimismo: è una forma di resistenza».

Il personaggio di Julianne Moore dice di non riuscire ad accettare la morte. E così lei.

«Credo si tratti di immaturità, nel suo caso e nel mio. Durante le riprese nel bosco, con Tilda, Julianne e me c'era il convitato di pietra, la morte. Ma l'esempio della forza di Tilda si trasforma in eredità, reincarnazione spirituale in quello di Julianne».



Va contrastato l'odio che inquina la vita politica, paura e democrazia non possono coesistere



▲ **Protagoniste**
Julianne Moore e Tilda Swinton

La morte di cui parlo è luminosa, il personaggio vuole godere di tutto ciò di cui può godere



Che esperienza è stata per lei?

«Girarlo è stato un sollievo. Non faccio film terapeutici, per trovare delle soluzioni. Il movente di un film è sempre misterioso. Però posso dire che farlo mi ha dato grande sollievo».

Un film per dire in modo forte e chiaro il sostegno all'eutanasia.

«Il personaggio di Tilda, ammirevole, dice che il cancro non l'avrà vinta se sarà lei, prima, a decidere del proprio destino. Ma lei e la sua amica sono costrette a comportarsi come delinquenti. Davanti a queste scelte il sostegno è importante: dobbiamo essere padroni della nostra esistenza. In Spagna sull'eutanasia c'è una legge, la vorrei in tutto il mondo».

Una presa di posizione politica.

«Non sono un attivista ma ho sempre detto la mia. Oggi mi ritrovo in una posizione belligerante verso la politica in Spagna. Negli ultimi vent'anni la destra è tornata a mostrare il suo volto, orrendo, oscuro, feroce. Qualcosa che pensavamo finito per sempre. C'è il rischio di perdere le libertà conquistate. Occorre contrastare l'odio che inquina la vita politica, la paura e la democrazia sono parole che non possono coesistere».

In Spagna c'è un governo di sinistra.

«Sì, per il quale però è difficile governare: c'è una destra che agisce in modo selvaggio, con insulti e fake news, Pedro Sánchez e il suo entourage devono fronteggiare questa muraglia. Penso al problema dei migranti, che avete anche voi italiani, bambini soli che attraversano il mare sulle barche e vengono spacciati come invasori, gli si manda contro la Marina per bloccarli. Bisogna unirci contro questa narrazione, vanno protetti i diritti fondamentali, vedo l'assalto all'aborto, vanno protette la legge sull'eutanasia, la memoria storica, la sanità, l'educazione pubblica: tutti questi diritti sono in pericolo».

Questo film è la summa di un cinema libero. C'è un prezzo da pagare, in passato e oggi?

«Dipende dall'epoca. Ho sempre accettato le reazioni ai miei film, sono un segno che sono vivo e lo è chi li vede, anche se non li apprezza. Negli anni Ottanta ho fatto film di grande successo, scandalizzavano tanta gente e lo accettavo. Incassavano, funzionavano e potevo lavorare. Non piacere a una parte del Paese non è mai stato un dramma. Non sono incorso in grossi problemi o denunce, anche se mi rendo conto — e me lo dice chi rivede i miei film in tv — che oggi per i miei titoli sarebbe più difficile trovare una distribuzione. Con il tempo abbiamo perso libertà. Penso alla reazione forte al mio *Madri parallele*: non vogliono risvegliare la memoria storica, né che si parli degli scomparsi durante la Guerra civile. Negli Ottanta la Spagna sembrava più unita, forse perché la destra si era nascosta, teneva un profilo basso in attesa di vedere cosa sarebbe successo. Ora, col nuovo secolo, con Trump e le varie forme di destra estrema, tutto è cambiato».

Il film inizia nella libreria Rizzoli a New York e poi c'è "Viaggio in Italia" di Rossellini. Un omaggio?

«In Italia mi sento amato. La vostra cultura, specie quella degli anni 50 e 60, è sempre nei miei film, dal cinema alla musica pop, sempre preferita a quello inglese: Mina e la Vanoni sono irraggiungibili».

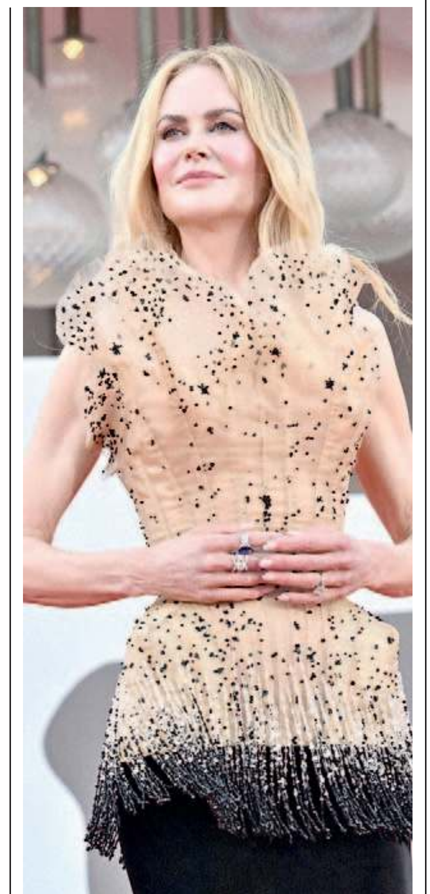
— **ari. fi.**

---

con gli artisti, dobbiamo sostenerci e dire no alle corporazioni che vogliono controllarci». Premio alla sceneggiatura (di Murilo Hauser e Heitor Lorega) di *Sono ancora qui* di Walter Salles, storia di una donna con marito desaparecido in Brasile. Ancora l'Italia nel premio a Francesco Gheghi per *Familia* e il restaurato *Ecce bombo* di Nanni Moretti, che sul palco invita produttori e registi ad essere più reattivi «nei confronti di una pessima legge sul cinema».

---

italiana non torna a casa a mani vuote. Brady Corbet, regista di *The brutalist*, non sembrava molto soddisfatto del premio alla regia ma si è vendicato con un discorso di ringraziamento lungo quasi quanto il film (3 ore e mezza). Vincent Lindon è un miglior attore degnissimo, Nicole Kidman è una Coppa Volpi inventata per non lasciare Hollywood a mani vuote. Meritava la brasiliana Fernanda Torres, per un film — *Sono ancora qui* di Walter Salles — che invece ha visto premiata la sceneggiatura. Capriole da giuria. Succede quasi sempre. A Venezia 2025, per chi ci sarà.



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

Il lutto di Nicole Kidman

Nicole Kidman è ripartita senza ritirare la Coppa Volpi come migliore attrice per *Babygirl*: è morta sua madre Janelle. "Sono scioccata, ho il cuore a pezzi"

Rep

Le Guide

Intervista a Veronika Eberle

"Il mio debutto sull'erba con i musicisti in erba"

La violinista tedesca aprirà la manifestazione alla Biblioteca degli alberi di Milano il 15 settembre tenendo una lezione al mattino a 50 bambini E alla sera sarà protagonista suonando Mozart con la Camerata Salzburg

di **Luca Baccolini**

Ha suonato coi più grandi direttori di oggi, da Antonio Pappano a Simon Rattle (che la fece debuttare giovanissima a Salisburgo), da Daniel Harding a Iván Fischer. Ma questa volta alla violinista tedesca Veronika Eberle toccheranno richieste ancora più esigenti: quelle di cinquanta bambini armati di archetto, pronti a provare con lei alcune battute del *Quinto Concerto per violino* di Mozart. L'inedita masterclass fa parte del percorso di avvicinamento a "Back to the City Concert", l'appuntamento promosso ogni anno dalla Fondazione Riccardo Catella, che il 15 settembre riapre simbolicamente il ventaglio musicale milanese alla Bam, la Biblioteca degli Alberi. Già di prima mattina i piccoli musicisti, che si sono preparati da settimane su trenta battute del concerto, circonderanno la violinista per una lezione di musica sul prato. Poi Eberle sarà protagonista dell'evento serale con la prestigiosa *Camerata Salzburg*, occasione di ascolto aperta tutti, con un programma a trazione mozartiana: il *Concerto per violino e orchestra n. 5* (famoso per il *Rondò* di sapore turchesco) e la *Sinfonia n. 40*. Abbiamo incontrato Veronika Eberle prima della sua inedita lezione.

Se potesse tornare bambina, cosa vorrebbe sentirsi dire da un musicista affermato?

«Mi piacerebbe farmi trasportare da lui fino a quel momento esatto in cui si è un tutt'uno con la musica e il mondo si ferma. Questo è un istante molto importante, in cui può cambiare la vita di una persona».

È quello che dirà anche ai cinquanta bimbi che incontrerà a Milano?

«Sinceramente non ci ho ancora pensato. È la prima volta che vivo un'esperienza del genere e sono molto emozionata. Mi immagino una grande festa piena di musica, scintillio e felicità. Spero di trasmettere soprattutto l'enorme amore che ho per la musica. Bisogna difendere tutto ciò che avvicina le persone alla musica, unico vero linguaggio universale dei nostri tempi».

Quali brani sceglierebbe per avvicinare un bambino alla classica?

«Ogni persona è diversa. Di conseguenza si dovrebbero scegliere tanti pezzi diversi. Posso dire però la mia esperienza: in tenera età per me sono stati importantissimi il *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns, *La Creazione* di Haydn e il *Flauto Magico* di Mozart».

Le figure chiave dei suoi studi?

«La mia insegnante, Ana Chumachenco, è stata probabilmente la figura principale nel mio percorso di violinista. Non è solo un'insegnante piena di fantasia, ma possiede anche una forte personalità, che definirei fluorescente, in costante ricerca. La curiosità dev'essere l'elemento centrale nelle persone: una delle grandi possibilità che abbiamo, come artisti ma non solo, è quella di crescere e scoprire sempre più cose su noi stessi, sulla musica, sui compositori. Non si smette mai di imparare».

Nel rapporto tra un giovane musicista e un maestro prevale l'emulazione o l'imitazione?

«Ogni studente si adatta in modo diverso. Negli ultimi anni ho notato che molti iniziano imitando il loro maestro o mentore e poi ad un certo punto se ne liberano, trovando il proprio percorso, che può portare anche in direzioni molto diverse rispetto al punto di partenza».

A un giovane musicista, invece, che consiglio si deve dare per non disperdere la passione?

«Di ricordarsi sempre il motivo per cui sta suonando».

Lei suonava già coi leggendari Berliner Philharmoniker quando non era ancora maggiorenne. Cosa ricorda di quel periodo?

«A quell'età non pensavo molto, mi godevo ogni singolo momento. Mi sembrava di volare e basta. Ricordo la pelle d'oca quando a Salisburgo iniziarono il secondo movimento del *Concerto per violino di Beethoven*, sotto la direzione di Simon Rattle. Pura magia. Mi sento grata per tutti gli incontri musicali che ho vissuto. Ognuno, a modo suo, ha plasmato l'artista che sono oggi».

Lei non suona solo da solista. Che rapporto ha con la musica da camera?

«Non potrei mai vivere senza. La musica da camera è un capitolo fondamentale del mio percorso musicale, direi inseparabile dall'attività solistica. Certo, accanto alla musica esistono molte altre cose.

L'identikit
Fondazione Catella le sue attività



ARCHIVIO FOTOGRAFICO BAM

Attiva da quasi vent'anni sul territorio milanese, la Fondazione Riccardo Catella ha come missione quella di promuovere lo sviluppo sostenibile e inclusivo nella città e negli spazi pubblici metropolitani. Per questo ha sviluppato una serie di programmi civico-culturali, e di ricerca come quello degli orti didattici all'interno dei plessi scolastici pubblici attivo dal 2012, mentre da ormai sei anni è divenuta responsabile della gestione, della sicurezza, e del programma culturale del parco pubblico di Portanuova - Bam per cui ha ottenuto le certificazioni di sostenibilità. -g.g.



Precoce
Ancora adolescente già suonava con i Berliner Philharmoniker; oggi Veronika Eberle è una delle violiniste più amate della scena musicale mondiale



ARCHIVIO FOTOGRAFICO BAM



L'evento

Bam - Biblioteca degli alberi, il parco milanese in via Gaetano de Castillia 28, per l'edizione del 2024 di "Back to the city", la sesta, presenta una kermesse di sei giorni che partirà dopodomani, 10 settembre, per concludersi con il concerto sul palco "open air", domenica 15, con la Camerata Salzburg e la violinista Veronica Eberle. Fedele alla sua missione di avvicinare gratuitamente il grande pubblico alla musica classica, quest'anno ha scelto come tema un viaggio alla scoperta di Wolfgang Amadeus Mozart, in 10 tappe cittadine che chiudono al Bam gli ultimi 2 giorni. www.bam.milano.it

Nuove esperienze
Un doppio trio per "Manga Mozart"



FOTO MAUAND

Un trio di tamburi sacri giapponesi da una parte, un trio jazz dall'altra. Mozart al centro, coi suoi temi più famosi, riletti e rilanciati come nuovi standard svincolati dal loro contesto, liberi di viaggiare tra i generi musicali, in acrobatiche improvvisazioni. L'11 e 12 settembre alle ore 19, tra il quartiere Bovisa e il centro La Forgiatura, il trio Freak Machine del trombettista Giovanni Falzone (foto) e il gruppo Munedaiko danno vita a *Manga Mozart*, uno show musicale in cui basso elettrico, batteria, tromba, flauti e tamburi "Taiko" si confrontano col genio salisburghese, riscrivendone i brani più geniali.
- l.b.

Guida all'ascolto
Il Quinto Concerto secondo Sartorelli



ARCHIVIO BAM

Il primissimo contatto con la musica per Wolfgang Amadeus Mozart fu con il violino, di cui il padre Leopold era non solo un eccellente virtuoso, ma anche uno stimato didatta (il suo metodo è ancora tenuto in grande considerazione). Prima di ascoltare il *Quinto Concerto per violino* di Mozart, il consueto appuntamento con la guida all'ascolto (14 settembre, ore 19, presso il Volvo Studio Milano) permette di entrare nell'universo mozartiano dalla prospettiva dell'archetto. Una chiave di lettura affidata al musicologo Fabio Sartorelli (foto), con videoproiezioni ed esempi musicali al pianoforte.**-l.b.**

ARCHIVIO FOTOGRAFICO BAM

▲ **Nel cuore della città**
Sopra, da sinistra: lo scenario del Bam, prati e alberi circondati da grattacieli; il compositore e pianista Stefano Bollani a una delle precedenti edizioni

I viaggi, per esempio. Quello in India è stato indimenticabile, perché mi ha permesso di scoprire un altro modo di vivere e di pensare. Un orizzonte completamente diverso».

Una cosa di cui è particolarmente orgogliosa?

«L'uscita del mio primo disco da solista con il *Concerto per violino* di Beethoven con Sir Simon Rattle e la London Symphony Orchestra. Jörg Widmann, uno dei più grandi compositori dei nostri tempi, ha scritto per me nuove cadenze proprio per questa occasione: geniali e anche divertenti da suonare».

Le ragioni dell'iniziativa

"Back to the city" esce dai confini del parco per donare cultura

di **Gaia Giuliani**



▲ **Alla sesta edizione**
Francesca Colombo è l' ideatrice della kermesse milanese che inizia martedì

Giunto alla sesta edizione "Back to the city", il consueto appuntamento con la musica classica organizzato dalla fondazione Catella nella Bam - Biblioteca degli alberi di Milano, torna con un ricco programma che, a partire da martedì prossimo, uscirà dai confini del parco per raggiungere la città in 10 tappe di avvicinamento musicale che culmineranno nel concerto di domenica 15.

Come sempre gratuito e aperto a tutti, nasce da un'idea di Francesca Colombo, direttore generale culturale Bam, Fondazione Riccardo Catella, manager culturale con trascorsi presso la fondazione Mast di Bologna, il teatro alla Scala, il Maggio musicale fiorentino per citarne alcuni, alla direzione del parco di Porta Nuova fin dall'inizio delle sue attività.

Il tema di quest'anno è un viaggio alla scoperta di Mozart, un percorso originalissimo in cui le opere del compositore salisburghese verranno declinate a sorpresa anche in chiavi contemporanee come il jazz e il pop. «Da sempre il nostro obiettivo è quello di regalare un intrattenimento di qualità che abbia una grande inclinazione sociale per raggiungere tutti, anche chi è più riluttante a confrontarsi con la musica classica», spiega la direttrice. «Per questo vogliamo provare ad incuriosire il pubblico proponendo alcuni incontri con la sua musica in versione jazz, pop e persino etnica quando verrà reinterpretato da Giovanni Falzone e i Munedaiko, un trio di tamburi sacri giapponesi».

Un approccio singolare che non deve far storcere il naso ai puristi, ma riflettere sulla grande versatilità della sua opera, oggetto di una serie di approfondimenti «come quello con il musicologo Luigi di Fronzo, che metterà a confronto Mozart con il suo doppio jazzistico, o la guida all'ascolto del maestro Fabio Sartorelli di sabato 14, con videoproiezioni e saggi al pianoforte», continua Colombo.

A rendere tutto ancora più godibile «ci sarà anche una passeggiata teatrale tra gli alberi in cui incontrare il padre, la sorella e la tata di Mozart impersonati da una compagnia di attori che racconteranno la sua figura. Spunti diversi per apprezzarlo e farlo conoscerlo al meglio anche dal pubblico dei giovanissimi, il cuore del nostro programma». Per questo la masterclass con Veronika Eberle sarà uno dei momenti più importanti.

Oltre a una laurea in ingegneria gestionale infatti, Francesca Colombo si è diplomata in pianoforte al conservatorio di Milano, e ricorda quando «durante le lezioni, come gli altri bambini spesso sedevo a fianco di grandi artisti. Con questa masterclass ho voluto dare la stessa possibilità ai musicisti in erba che così domenica 15 potranno confrontarsi con lei».

Ma prima di arrivare all'evento clou, Milano ospiterà un nutrito calendario di eventi disseminati tra la Bovisa, il Certosa district, Dergano, tutte location nuove rispetto alle passate edizioni. Format corti, da meno di un'ora, che si alterneranno a quelle del parco, da seguire seduti sull'erba oppure passeggiando grazie a una rete di amplificazione diffusa: «Un modo per "inciampare" nella musica con naturalezza e libertà, come si dovrebbe fare con la cultura».

Sport



è sempre domenica
di Gabriele Romagnoli

La doppia verità del dottor Nick e di mister Kyrgios

Ci sono due finali che il pubblico americano aspetta agli Us Open. La prima è sul campo e opporrà stasera Jannik Sinner al figlio di Pacy & Macy's, Taylor Fritz, erede di grandi magazzini e geni (intesi come unità ereditarie) del tennis. La seconda potrebbe essere sullo schermo, invocata da inizio torneo, sul canale Espn dove l'australiano Kyrgios intervista il vincitore della partita appena conclusa. Spesso, ma non sempre: non ha ancora incrociato il n. 1. Questione diplomatica: Kyrgios si è preso il ruolo di accusatore per la vicenda del presunto doping.
Viaggiare attraverso l'America e seguire il tennis in tv è uno spasso. Prima ci sono i commenti dei fratelli McEnroe, due vati del pronostico. Venerdì al terzo set, sul pari tra Sinner e Draper l'inglese ha regalato uno spot a chi ne aveva meno bisogno, ordinando una coca-cola, che lo attendeva, ben inquadrata, al cambio di campo. «Quando la berrà sarà sotto cinque a due», hanno detto i profeti. E infatti. Poi arriva Kyrgios, o meglio: dottor Nick e mister Kyrgios. Il primo scende nell'arena e si sottomette al collega e al pubblico con domande banali e un po' ruffiane («Taylor Fritz, che incredibile performance davanti al miglior pubblico del mondo, come ti senti?»). Il secondo torna a casa e twitta con ferocia. Da qualche tempo si è iscritto all'albo di quelli che non avendo più voglia di faticare per la loro professione, la buttano in caciara. Non potendo battere un avversario, cercano di demolirlo. La sua partita con Sinner a Flushing Meadows finirebbe in fretta, pur regalando un paio di circensi highlight, quella nell'aria può invece continuare. Kyrgios alterna affondi («Doveva stare fuori due anni») a smorzate («Riesce a gestire quel che succede e giocare ad altissimo livello»). Oscilla tra «È il più forte, però...» e «Però è il più forte». Non potendo prendersi la luce, si prende l'oscurità riflessa. Gongola quando appaiono le fotografie del medicinale incriminato, venduto in Italia con la scritta "doping" sotto il segnale di divieto. Quando qualcuno ricorda che nel baseball, due anni fa, un giocatore di San Diego per averne fatto uso fu squalificato per 80 turni. Aspetta il proprio. Tanto vale arrivi. Sarebbe un momento fantastico. Mister Kyrgios che piomba sull'Arthur Ashe con il microfono e la felpa con la scritta *In cauda venenum*, il veleno è nella coda. Chiede a Sinner se è felice di essere arrivato uno e poi gli piazza la domanda al curaro. E Jannik fa l'altoatesino, gli risponde con una sola parola: la sua. Sarebbe fantastico: vorrebbe dire che (intanto) ha vinto.

ALLE 20 LA FINALE DEGLI US OPEN

Le luci di New York nella notte di Sinner ormai c'è solo Fritz tra l'Italia e la storia

dal nostro inviato **Paolo Rossi**

Dopo Melbourne l'altoatesino insegue un altro trionfo contro l'idolo di casa Nessun tennista azzurro ha mai vinto due Slam nello stesso anno

NEW YORK – L'amico Fritz, che non è l'onnipresente Fritz Kobus, il personaggio dell'opera lirica di Pietro Mascagni ma il tennista americano (figlio d'arte da parte di mamma) Taylor, s'è detto di essere sicuro di vincere. «Ho la sensazione che giocherò davvero bene e vincerò».
Questo american boy, peraltro ragazzo sensibile («Sono una persona più emotiva quando sono felice. Piango, come faccio nei finali felici dei film. Non per le cose tristi. Sono in finale agli Us Open, era il sogno della mia vita e mi sono commosso»), è l'ultimo ostacolo che si frappone tra Jannik Sinner e il suo secondo Slam, cosa che gli consentirebbe di eguagliare Nicola Pietrangeli (che ha vinto due volte lo stesso torneo, il Roland Garros) e superare Adriano Panatta (un successo, sempre a Parigi). Mai un italiano s'era visto in finale agli Australian Open o a New York: ebbene, in questo 2024 Sinner ha vinto Melbourne, e ora – con New York – potrebbe guarire quest'allergia. Comunque vada, la finale di stasera (inizio ore 20, dirette tv su Supertennis e Sky) impedirà a Sinner di essere a Bologna per la Coppa Davis vinta a novembre 2023, e gli consentirà di attendere la chiusura dei termini di presentazione dell'eventuale (oppure no) ricorso della Wada sull'ormai famoso caso Clostebol (per il quale è stato assolto): la scadenza è per domani.
Al di là di tutto questo resta l'enormità del viaggio che sta compiendo questo ragazzo. Pardon, del percorso, essendo il suo viaggio appena all'inizio: i tre formidabili anni che lo hanno consacrato nell'Olimpo del tennis, icona mondiale. Anni che narrano di come un giovane uomo, dopo un periodo di apprendistato, l'aver più o meno compreso come il circo tennis funziosnasse, abbia deciso di essere ceo, manager, impiegato e operaio di sé stesso. Chiuso il rapporto con il primo storico coach (Riccardo Piatti) ha creato un suo team, ben consigliato dal Richelieu della situazione, il fidato Alex Vittur. E siccome *"Two is megl che uan"*, come recitava la pubblicità, i coach della scommessa diventano due: Simone Vagnozzi prima, Darren Cahill poi. Con loro, successivamente, Umberto Ferrara e Giacomo Naldi per la parte fisica (esonerati proprio per il caso Clostebol). Jannik Sinner ha sbancato il tennis.
Certo, non è stato tutto come una magia, c'è voluto un processo: Vagnozzi ha constatato come Jannik fosse troppo concentrato sul suo gioco, quindi gli ha mostrato un'altra via: «L'essere solo concentrati su se stessi non basta. Occorre comprendere l'avversario. Noi vogliamo apportare a Jannik la varietà: smorzate, discese a rete...». Ci sono riusciti? Risposta: «Mentalmente, fisicamente, emotivamente: è solido come una roccia in tutti gli ambiti. È difficile da battere. La debolezza? Non lo so. Forse è troppo gentile. Ma il dritto è piuttosto buono. Lo dico per certo». Firmato: Jack Draper, l'amico semifinalista sconfitto venerdì.
Poi, Cahill. «Eastbourne 2022: insieme per una settimana, ci siamo detti tutto». I due coach gli hanno mostrato come gli avversari, cambiandogli l'altezza del rimbalzo, lo mettevano in seria difficoltà. Doveva imparare a farlo anche lui. E poi il servizio: cambiando posizione dei piedi, il servizio guadagnava più altezza e potenza. Jannik ha annuito, consapevole che era quello di cui aveva bisogno. Il viaggio continua.



▲ **L'avversario**
Taylor Fritz, 26 anni, statunitense, è al numero 12 del ranking mondiale



2ª finale Slam
Jannik Sinner, 23 anni, giocherà oggi la sua 2ª finale Slam dopo quella vinta a gennaio a Melbourne con Medvedev

21
Le settimane da numero uno
Jannik Sinner è già sicuro di restare numero uno della classifica Atp fino al 3 novembre, ossia alla fine di Parigi-Bercy, quando avrà raggiunto le 21 settimane davanti a tutti

10480
I punti nel 2024
Battendo Draper, Sinner ha raggiunto i 10480 punti nel 2024. Prima di lui hanno superato i 10 mila punti solo Sampras, Agassi, Federer, Djokovic, Nadal, Murray e Medvedev

L'intervista

Lorenzo Musetti "Ho battuto Taylor 2 volte Jannik sa già cosa fare"

dal nostro inviato

NEW YORK – I ricordi aiutano, e dalla storia si possono trarre buone lezioni, se si vuole. Jannik Sinner, che è uno che studia e fa i compiti a casa, potrebbe ricordarsi dei match tra Taylor Fritz e Lorenzo Musetti, che negli ultimi mesi l'americano l'ha battuto per ben due volte.
Musetti, ormai è diventato la bestia nera di Taylor Fritz.
«Ma no. Certo è che a Wimbledon giocai il mio miglior tennis. Fritz dominava con il servizio, cambiai atteggiamento e fece la differenza. Per me è stato importante: mi ha fatto capire di poter giocare al livello di giocatori come Taylor, di poter battere i Top Ten».
E poi c'è stato il remake alle Olimpiadi.
«Sulla terra rossa anche meglio, ho prevenuto i danni».
Questa sera tocca a Jannik Sinner affrontare Fritz.
«Beh, lo conosce. Ci ha già giocato. Un grande in bocca al lupo».
Sa cos'ha detto Fritz dopo aver battuto Tiafoe?
«No. Era notte fonda in Italia...».
Che quando perdeva ai quarti si giustificava perché c'era Djokovic. Invece: "Ho giocato con Musetti e mi ha battuto. Mi sono detto, ok, questa scusa non funziona più...".
«Capito? Mi fa piacere che abbia preso il mio match come riferimento e stimolo per migliorarsi...».
Ma che ricordi ha di quei match?
«A Wimbledon mi è rimasto impresso che quando sono riuscito a vincere il secondo set, ho capito che potevo realmente batterlo e che stava soffrendo il mio modo di giocare: dunque stava soffrendo la mia strategia».
Beh, adesso la può anche svelare, però.

Federnuoto Barelli rieletto, Rampelli polemico

Paolo Barelli, capogruppo di Forza Italia alla Camera, è stato rieletto presidente della Federnuoto (7° mandato). Polemico Fabio Rampelli (Fratelli d'Italia), giudicato non candidabile: "Complimenti, ha preso il 77% dei voti senza sfidanti".

Vuitton Cup Luna Rossa battuta, ma resta prima

Prima sconfitta di Luna Rossa nel Round Robin della Louis Vuitton Cup: a Barcellona, dopo la vittoria contro American Magic, è arrivato il ko con gli inglesi di Ineos. Team Prada resta al comando, oggi contro Alinghi per la certezza del primo posto.

Vuelta Primoz Roglic a una tappa dal trionfo

Manca solo la cronometro di Madrid (24 km) poi Primoz Roglic potrà festeggiare la sua quarta Vuelta (record condiviso con Heras). Sul Picon Blanco, ultimo arrivo in salita, festeggia l'irlandese Dunbar. In classifica Roglic ha 2'02" su O'Connor.

MIKE FREY/USA TODAY SPORTS VIA REUTERS CON

Paralimpiadi

Oro, lacrime e bronzo le Charlie's Angels fermate da una caduta

Caironi domina i 100 "Sono lassù, felicissima" Sabatini inciampa e trascina Contrafatto che però va sul podio

di **Mattia Chiusano**

L'oro più triste. Martina Caironi indica oltre il cielo, «io sono lassù, non capisco più niente, ma mi dispiace tanto per Ambra Sabatini, e per Monica Contrafatto, brutto cadere all'arrivo». Addio Charlie's Angels, questo era l'ultimo ballo e la campionessa dei 100 di Londra, Rio e Parigi sale su un podio che non è più totalmente azzurro, anche se Contrafatto, quarta, viene reinserita dalla giuria al terzo ex aequo con la britannica Okoh.

Si sono separate un secondo e mezzo prima di quanto avevano deciso. Martina aveva già annunciato che questa era l'ultima Paralimpiade, Monica probabilmente sarebbe arrivata alla stessa conclusione a 43 anni. Ma Parigi era l'ultima occasione dopo la tripletta di Tokyo, e quella dei Mondiali dello scorso anno sempre a Parigi. Ambra Sabatini era il futuro, coi suoi ventidue anni, anzi il presente, visto che ha vinto sempre e anche stavolta stava volando, spalancando la falcata come una ginnasta. E invece, quella caduta, quella medaglia d'oro sfumata. Quello sgambetto a Monica Contrafatto, che ha avuto in sorte la corsia sbagliata, quella dove ricade Sabatini che le fa tagliare il traguardo sdraiata, mentre sulla sinistra Martina Caironi ha campo libero per superare l'indonesiana Tiarani. «Sono sotto shock, non ho capito bene quel che è successo» è in lacrime Ambra, «ho visto il traguardo, ero al 100%, stavo toccando la linea. Ne ho affrontate tante, lo farò anche questa volta». Infatti sta già pensando a Los Angeles. Ma una notte così sarà dura dimenticarla. Con tutti gli interrogativi e i dubbi che tormentavano la campionessa alla vigilia, anche sulla tenuta della sua protesi.

Al via, in uno Stade de France pieno come sempre, si vede Tiarani che parte velocissima, Caironi si infila tra lei e Okoh, ma intanto sta liberando una corsa magnifica in corsia 6 Sabatini, che si affianca, supera le due in testa, ai 12" sembra Lyles, lei che è l'unica al mondo ad essere scesa sotto i 14 secondi (13"98) con una gamba amputata sopra il ginocchio. Sulla ricaduta di una di queste spinte formidabili Ambra atterra sul piede destro, viene sbalzata di lato, Contrafatto la vede per terra ma è troppo tardi e cade anche lei. «Non sapremo mai se avremmo battuto Martina» dice la prima donna premiata con la medaglia d'oro al valore nell'Esercito, dopo il colpo di mortaio in Afghanistan che costò una gamba a lei e la vita a un sergente impegnato nella stessa missione.

Ambra invece è stata ferita mentre andava al campo di allenamento, ma è legatissima alle protesi che le hanno permesso di continuare a fare atletica. «Prima della partenza non funzionava più la valvola della protesi, usciva aria e sono andata nel panico. Poi l'abbiamo aggiustata col silicone. Sono felice che almeno Martina ce l'abbia fatta».

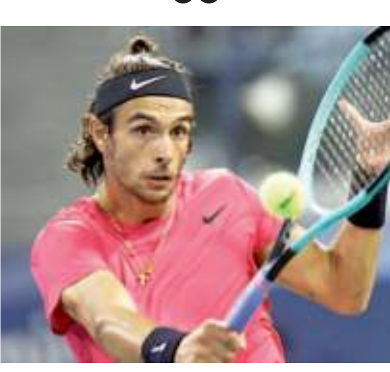
In una serata più agra che dolce è simbolico che vinca la donna che ha ispirato le altre due, in tempi in cui un paralimpico non poteva nemmeno sognare uno stadio come questo, o un pranzo accanto al presidente Mattarella. Guardando vincere Caironi a Londra, Monica e Ambra capirono che un altro mondo era possibile dopo la riabilitazione, Il suo addio è solo un passaggio di consegne.


CIP/AUGUSTO BIZZI/ANSA



CIP/AUGUSTO BIZZI/ANSA

▲ **Gioia e dolore**
Ambra Sabatini in lacrime dopo la caduta. Sopra l'oro di Martina Caironi


▲ **Bronzo a Parigi** Lorenzo Musetti

Fritz va in difficoltà con i cambi di ritmo A Wimbledon e Parigi ho capito di poter lottare con i più forti

«Ma certo, nessun problema. La strategia è stata quella di portarlo – con le mie variazioni e specialmente con il back di rovescio – a rallentare il suo gioco per poi poter prendere io il comando dello scambio con il mio dritto. Molto semplice».

Lo inoltriamo anche a Sinner, questo suggerimento.

«Ma no. Credo proprio che Jannik non abbia bisogno dei miei consigli, sono certo che sia lui, che il suo team, abbiano già le idee molto chiare su come affrontare la partita».

Ma una cosa soltanto?

«Se dovessi dargliene uno sarebbe sicuramente quello di portare Fritz fuori dalla sua comfort zone, con continui cambi di ritmo e variazioni. Lui è un tipo di giocatore a cui non piacciono per nulla».

– **p.ro.**

I risultati

Italia, 71 medaglie oggi la chiusura

Superata la quota di Tokyo
L'Italia ha già superato le medaglie di Tokyo, toccando ieri quota 71 medaglie, due in più di 3 anni fa. Oggi la chiusura dell'edizione. Ieri invece altri quattro ori, oltre quello di Martina Caironi. Li hanno offerti la staffetta mista stile libero (Raimondi, Barlaam, Terzi e Palazzo) che ha chiuso nel migliore dei modi le gare in vasca, dopo le vittorie ancora di Raimondi, che ha vinto anche i 200 misti (5 ori e 1 argento in questa edizione), mentre Amodeo ha conquistato 400 stile libero. Argento per Sara Morganti nel dressage, e per la staffetta maschile di ciclismo. Bronzo poi per Giulia Terzi nei 50 farfalla.

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO, FINALIZZATO ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO ESECUTIVO COMPORTANTE LA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ

(ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 08.06.2001 n. 327 e s.m. e i. art.52 del DL 24/01/2012 n.1 convertito in Legge n. 27 del 24/03/2012, degli artt. 7 e 8 della Legge 07.08.1990 n. 241 e s.m.e i.)
Autorità espropriante: ARST SpA – Via Posada 8/10 – 09122 Cagliari
Beneficiario dell'espropriazione: Regione Autonoma della Sardegna
Responsabile Unico del Procedimento: ing. Alessandro Boccone – ARST SpA

OGGETTO DEL PROCEDIMENTO

Progetto esecutivo del ***"Lotto 3: Oristano - Tharros*** **nell'ambito della realizzazione della Direttrice Occidentale Nord-Sud da Alghero a Cagliari della Ciclovia della Sardegna"** - avviso di avvio del procedimento ai sensi degli artt.11 e 16 D.P.R. 327/01 e s.m. e i. al fine della dichiarazione di pubblica utilità relativamente ai terreni ricadenti nei territori comunali di Oristano e Cabras, interessati dal suddetto progetto.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
PREMESSO CHE:

- con Determinazione n.1689 prot. 26681 del 29/06/2023 del Servizio Infrastrutture di Trasporto e Sicurezza Stradale della Direzione Generale dell'Assessorato dei Lavori Pubblici della Regione Autonoma della Sardegna è stato approvato, in linea tecnica, il progetto di fattibilità tecnica ed economica riguardante la realizzazione dell'Itinerario ciclabile ***"Tharros-Oristano-Terralba; Oristano-Bosa"***, redatto dal RTP: D:rh architetti associati (mandatario), Criteria S.r.l. e Abacus S.r.l. (mandanti), già approvato in Conferenza di Servizi preliminare;
- con nota prot. 30441 del 28.12.2023 sono state affidate in via d'urgenza all'Operatore Economico Pangea Consorzio Stabile Scarl le prestazioni relative alla progettazione esecutiva e alla realizzazione del ***Lotto 3: Oristano - Tharros nell'ambito della realizzazione della Direttrice Occidentale Nord-Sud da Alghero a Cagliari della Ciclovia della Sardegna"***;
- con nota prot. 30616 del 29/12/2023 sono state consegnate all'RTP A1 Engineering S.r.l. e più, indicato da tale Operatore Economico, le prestazioni relative alla progettazione esecutiva del sopracitato Lotto;
- con nota prot. 17033 del 15/07/2024 l'Operatore Economico incaricato ha consegnato il progetto esecutivo del lotto;
- ai sensi dell'art.14 ter della Legge 241/1990, con nota prot. 20086 del 21 agosto 2024 si è dato inizio alla Conferenza di Servizi riguardante la progettazione esecutiva del ***Lotto 3: Oristano - Tharros nell'ambito della realizzazione della Direttrice Occidentale Nord-Sud da Alghero a Cagliari della Ciclovia della Sardegna***", al fine di effettuare una valutazione congiunta del Progetto esecutivo e acquisire, sullo stesso, pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, richiesti dalla normativa vigente;
- occorre attivare il procedimento ai sensi degli artt. 11 e 16 del D.P.R. 8/06/2001 n.327 e s.m. e i., per l'**apposizione del vincolo preordinato all'esproprio** e la successiva **dichiarazione di pubblica utilità** contestuale all'approvazione del progetto esecutivo in sede di Conferenza di Servizi;
- sono interessati dalla procedura di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, nonché dalla successiva procedura espropriativa, porzioni di aree che, in base ai dati catastali risultano censite **nei Comuni di Oristano e Cabras** e di proprietà delle seguenti ditte catastali:

Comune di Cabras F.64 M.330 4, F.62 M.746, F.82 M.20 56 58 592 594 596 598 600 642; Boi Carta Carmelina, Boi Tanchis Angelina, Boi Tanchis Maria, Campus Maria, Carta Antonietta nata a Ozieri il 19/08/1906, Carta Efisio nato a Oristano il 09/09/1901, Carta Luisa, Carta Maria, Carta Maria Efisia Paola nata a Ozieri il 30/11/1907, Chessa Boi Maria, Colonna Amalia nato a Bosa il 16/03/1913, Colonna Giosue, Colonna Maddalena nata il 18/01/1941, Colonna Vincenzo nato a Napoli il 09/07/1925, Cominacini Boi Claudia nato a Oristano il 26/05/1904, Cominacini Boi Fabio nato a Oristano il 05/07/1909, Cominacini Boi Maria Nata a Oristano Il 13/12/1902, Corrias Alfredo, Lugas Cominacini Mario, Odoni Maria Battistina Nata a Oristano Il 07/04/1905, Odoni Rafaelina Elisabetta nato/a il 03/11/1899, Oppo Antonella nata a Napoli il 03/07/1921, Oppo Giorgio nato a Roma il 15/09/1916, Oppo Maria Laura nata a Napoli il 03/07/1921, Pitzurra Francesco nato a Oristano il 04/01/1913, Pitzurra Luciano nato a Nuoro il 14/02/1919, Pitzurra Mario nato a Oristano il 26/03/1916, Ravello Tina, Uras Aldo nato A Oristano il 12/05/1913, Uras Antonio nato a Oristano il 21/05/1920, Uras Carlo nato a Oristano il 04/09/1911, Uras Giulio nato a Oristano il 18/12/1916, Uras Manlio nato a Oristano il 17/04/1910 F.43 M.662; Meli Gaetano nato a Cabras il 20/09/1943 F.64 M.180; Pinna Antonello nato a Cabras il 28/01/1959 E PIU' F.64 M.317; Manca Giovanni Vincenzo nato a Cabras il 19/10/1949, Pisanu Bonaria nata a Cabras il 29/08/1929 F.63 M.222 Regione Autonoma Della Sardegna con sede in Cagliari (CA) F. 63 M.221 218; Ferrari Angelo Mario nato a Oristano il 25/08/1938 F.63 M.353; Demanio Dello Stato con sede in Roma (RM) F.63 M. 352, 294, 358, 372, 323, 354, 379, 182, 381, 378, 346, 348, 326, 341 332, 333, 343, 291; LOI MARIO nato a Venezia il 17/08/1948, Loi Salvatore Ottavio nato a Cabras il 03/05/1953, Sanna Domenico nato a Oristano il 08/02/1982, Sanna Efisio nato a Oristano il 22/02/1979, Sanna Fausto Antonino nato a Oristano il 15/02/1950 F.63 M. 386; Cabitza Margherita F.63 M. 307 312 301 303 299; Camedda Daniela nata a Oristano il 22/12/1965, Camedda Giovanni Antonio nato a Cabras il 23/06/1964 F.63 M. 344 302 304 300; Camedda Careddu Elisabetta nata a Cabras il 24/01/1912, Meli Maria Bonaria Angela nata a Cabras il 08/09/1907, Mureddu Angelo, Mureddu Domenico nato a Cabras il 13/11/1946, Mureddu Domenico, Mureddu Maria Rosa nata a Cabras il 10/09/1942, Mureddu Marianna, Mureddu Mariuccia nata a Cabras il 25/06/1944, Giovanni Antonio nato a Cabras il 23/06/1964 Pili Giovanni nato a Cabras il 14/10/1923 F.62 M.292 575 407 405 877 878, F.59 M. 1034, 1033; Cabitza Egidio nato a Cabras il 29/04/1950, Cabitza Enrico nato a Cabras il 11/01/1953, Cabitza Graziana nata a Cabras il 22/09/1948, Piras Maria Maddalena nata a Cabras il 06/09/1917 F.62 M. 629; Manca Graziella nata a Oristano il 29/06/1967 F.62 M.546, 580, 549, 556; Scintu Anna Teresa nata a Oristano il 22/11/1977, Scintu Federica nata a Oristano il 15/04/1981, Scintu Rossella nata a Oristano il 21/11/1986, Simbula Rosina nata a Cabras il 29/12/1947 F.62 M.419; Pinna Davide nato a Cabras il 17/12/1959, Pinna Paolo Gaetano nato a Cabras il 31/03/1962, Pinna Vincenzo nato a Oristano il 18/02/1964 F.62 M.417; Careddu Elisabetta nata a Cabras il 24/01/1912, Meli Maria Bonaria Angela nata a Cabras il 08/09/1907, Mureddu Angelo, Mureddu Domenico nato a Cabras il 13/11/1946, Mureddu Domenico, Mureddu Maria Rosa nata a Cabras il 10/09/1942, Mureddu Marianna, Mureddu Mariuccia nata a Cabras il 25/06/1944, Mureddu Mariuccia nata a Cabras il 25/06/1944, Mureddu Matteo, Mureddu Pierangelo nato a Cabras il 29/03/1949, Mureddu Piras Matteo, Mureddu Rosina nata a Cabras il 01/05/1942, Mureddu Salvatore, Piras Maria F.62 M.416; Sechi Gian Luigi nato a Cabras il 27/10/1948, Sechi Giorgio nato a Cabras il 21/04/1941, Sechi Lucia nata a Cabras il 18/04/1946, Sechi Margherita Gisella nata a Cabras il 30/09/1950, Sechi Salvatore nato a Cabras il 09/09/1939, Simbula Bonaria nata a Cabras il 29/03/1913, Simbula Margherita nata a Cabras il 09/07/1904 F.62 M.392; Camedda Francesco, Camedda Mario, Camedda Virgilio F.62 M.391; Piras Bonesu Giuseppe F.62 M.384; Daga Anna, Daga Francesco, Daga Giuseppe, Daga Salvatore F.62 M.382; Confraternita Del Santissimo Spirito Santo In Cabras F.61 M.858 444, F.62 M.837; Camedda Meli Domenico, Manca Meli Antonica nata a Cabras il 22/04/1920, Manca Meli Chiarina nata a Cabras il 11/01/1927, Manca Meli Salvatore nato a Cabras il 16/12/1921, Meli Camedda Giovannica, Meli Camedda Giovannica, Meli Camedda Giuseppina, Meli Crelia nata a Cabras il 03/09/1940 F.62 M.397 400; Cabitza Dessi Carmelina, Cabitza Dessi Giuseppina, Cabitza Dessi Maria, Dessi Pisanu Giulia F.62 M.406, F.59 M.882, F.78 M.453; Camedda Antonio nato a Cabras il 22/06/1952 F.62 M.404; Meli Carla nata a Oristano il 28/06/1968 F.62 M.401; Dessi Giovanni nato/a il 15/11/1945, Dessi Giuseppe Angelo nato a Oristano il 09/07/1951, Dessi Paolo nato/a il 26/01/1943, Dessi Pietro nato/a il 25/11/1940, Mureddu Angelo nato/a il 02/08/1923, Mureddu Domenico nato/a il 06/03/1920, Mureddu Giovanni, Mureddu Matteo nato/a il 10/05/1913, Mureddu Salvatore nato/a il 08/10/1917, Sanna Efisia nato/a il 27/03/1924 F.62 M.399; Dessi' Lai Anna Rita Chiara nata a Cabras il 12/08/1960 e più, Pinna Giovanni Antonio nato a Cabras il 22/02/1917 F.62 M.398 F.78 M.55; Lai Assunta nata a Cabras il 06/10/1933, Lai Brigida nata a Cabras il 23/03/1913, Lai Cecilia nata a Cabras il 16/09/1931, Lai Elena nata a Cabras il 10/06/1938, Lai Francesco nato a Cabras il 14/08/1927, Lai Giuseppina nata a Cabras il 19/07/1922, Lai Luigia nata a Cabras il 21/01/1925, Lai Maria Domenica nata a Cabras il 08/12/1919, Lai Salvatore nato a Cabras il 04/01/1915, Lai Salvatore nato a Cabras il 04/01/1915 F.61 M.440, F.72 M.718; Piras Francesco, Piras Giovanni, Piras Giuseppina, Piras Sebastiano F.61 M.438 891, F.59 M.850, F.59 M.851; Vacca Maria Gabriella nata a Cabras il 12/12/1946, Vacca Palmira nata a Cabras il 25/03/1942, Vacca Pier Luigi nato a Cabras il 26/06/1944 F.61 M.437; Lai Francesco nato a Cabras il 14/08/1927 F.61 M.436; Cominu Attilio nato a Siamanna il 13/01/1918, Cominu Giorgio nato a Cabras il 10/11/1949, Pisci Elisabetta nata a Cabras il 21/11/1924 F.61 M.434; Mura Anna Maria nata a Cabras il 05/01/1929, Mura Antonina nata a Cabras il 04/01/1927, Mura Efisio Diego nato a Cabras il 14/11/1934, Mura Francesco nato a Cabras il 17/06/1931 F.61 M.812, Mura Giuseppa Rosa nata a Cabras il 27/03/1925 F.78 M.204 370, Mura Giuseppe nato a Cabras il 14/04/1937 F.61 M.433 411 315, F.82 M.403; Corrias Luigia Fu Giuseppe, Frumento Carmela nata a Mondovì il 19/12/1907, Spanu Cabitza Maria nata a Cabras il 07/04/1914 F.59 M.1047, Spanu Giuseppina Grazia Angela nata a Vicoforte il 11/05/1944, Spanu Maria Antonietta nata a Cabras il 10/11/1948, Spanu Maria Margherita nata a Mondovì il 02/06/1937 F.72 M.410 413, Spanu Pier Vincenzo nato a Vicoforte il 26/04/1939 F.61 M.432, F.59 M.1048, F.72 M.412, F.72 M.732, F.72 M.411 406; Orri Daga Luigina Orri Daga Mariannica F.61 M.431; Atzei Isabella, Contini Atzei Antonietta, Contini Atzei Attilio F.61 M.720; Carta Giuseppe nato/a il 07/02/1910, Carta Isabella nato/a il 07/10/1917 F.61 M. 414 571 885, F.59 M. 945 1077, F.74 M.221 414; Camedda Gabriella nata a Cabras il 25/12/1957, Camedda Giovanna nata a Cabras il 29/07/1955, Camedda Marco Ignazio nato a Cabras il 19/02/1962, Coa Maria Rosa nata a Cabras il 01/11/1924, Figus Cinzia nata a Cabras il 17/09/1963 F.61 M.570 919; Loi Maria nata a Cabras il 01/01/1955, Loi Salvatore Ottavio nato a Cabras il 03/05/1953 F.61 M.569; Pinna Loi Anna, Pinna Loi Giovannica, Pinna Loi Giuseppe, Pinna Loi Laurina, Pinna Loi Serafino F.61 M.719; Mureddu Gianfranco nato a Cabras il 08/07/1956, Mureddu Peppino nato a Cabras il 11/01/1959, Mureddu Sandro Paolo nato a Oristano il 03/11/1965 F.61 M.430 564 412; Manunza Anna Vincenza nata a Cabras il 21/09/1978, Manunza Delia nata a Cabras il 04/12/1950, Manunza Eliseo nato a Cabras il 13/03/1944, Manunza Francesco nato a Cabras il 29/05/1945, Manunza Giuseppe nato a Cabras il 08/01/1954, Manunza Maria Luigia nata a Cabras il 29/05/1945, Manunza Maria Luisa nata a Cabras il 31/07/1976, Manunza Mercedes nata a Cabras il 27/12/1948, Manunza Palmeria nata a Cabras il 11/01/1985, Manunza Severio nato a Cabras il 13/12/1946, Tratzi Rita nata a Cabras il 12/02/1959 F.61 M.563; Coa Angelina nata a Cabras il 11/03/1892 F.61 M.562 887 751; Spanu Giovanni nato a Oristano il 16/05/1975 F.61 M.561, Cominu Attilio, Cominu Onorio F.61 M.728 560; Cabitza Margherita nata a Cabras il 06/12/1907, Matta Elena nata a Cabras il 28/04/1938, Matta Luigino nato a Cabras il 19/04/1942, Matta Raffaele nato a Cabras il 05/04/1936, Matta Raimondo nato a Cabras il 07/12/1945 F.61 M.727; Cherchi Mario Vincenzo nato a Oristano il 14/03/1964, Cherchi Pinuccio Domenico nato a Oristano il 10/03/1962, Tola Maria Teresa nata a Cabras il 25/02/1923 F.61 M.726; Corona Salvatore nato a Cabras il 13/12/1899 F.61 M.725 425 915 532, F.60 M.376 571, F.74 M.407; Meli Giovanni Antonio nato a Cabras il 31/01/1908 F.61 M.724 424; Manca Giuseppe F.61 M.559; Manca Anna Maria nata a Oristano il 04/03/1960, Manca Antonio nato a Oristano il 13/06/1969, Manca Maria nata a Cabras il 15/01/1962 F.61 M.714; Simbula Anna Maria nata a Oristano il 30/01/1963, Simbula Pinuccia Franca nata a Oristano il 11/10/1960 F.61 M.421 F.78 M.121; Castangia Giovanni Domenico nato a Cabras il 26/08/1950, Castangia Marina nata a Cabras il 20/01/1957 F.61 M.419 557, Castangia Pasquale nato a Cabras il 15/05/1954 F.61 M.839; Brungiu Giovanni nato a Cabras il 19/08/1913 F.61 M.558, F.74 M.436, 437; Camedda Elisabetta nata a Cabras il 27/06/1962, Camedda Giovanni Antonio nato a Cabras il 23/06/1964, Camedda Maria Anna nata a Cabras il 11/07/1972, Simbula Mariuccia nata a Cabras il 26/10/1932 F.74 M.400 401 F.61 M.413, F.59 M.1070; Camedda Franca nata a Oristano il 08/11/1967, Camedda Michele Angelo nato a Cabras il 01/03/1964, Matta Luigino nato a Cabras il 19/04/1942, Matta Raffaele nato a Cabras il 05/04/1936, Matta Raimondo nato a Cabras il 07/12/1945 F.61 M.400; Camedda Angelo nato/a il 01/12/1930, Camedda Filomena nato/a il 03/02/1918, Camedda Francesco nato/a il 28/11/1921, Camedda Luigia nato/a il 05/01/1913, Camedda Mario nato/a il 25/02/1924, Camedda Virgilio nato/a il 20/02/1927 F.61 M.399, F.72 M.726; Sinis 2000 S.R.L. Con Sede In Cabras F.61 M.742 740 738; Chessa Giuseppina nata a Cabras il 05/05/1933, Chessa Maria Giovanna nata a Cabras il 28/10/1935 F.61 M.538, Chessa Pier Andrea Luigi nato a Cabras il 29/10/1935, Spano Bonaria nata a Cabras il 31/01/1919, Spano Elisabetta nata a Cabras il 26/07/1913, Spano Maria nata a Cabras il 18/02/1916 F.61 M.921; Sanna Anna Maria nata a Cabras il 12/01/1943, Sanna Antonio Umberto nato a Cabras il 09/02/1951, Sanna Fabiola nata a Cabras il 09/05/1961, Sanna Giuseppina nata a Cabras il 30/05/1955, Sanna Pompei nata a Cabras il 16/02/1949, Sanna Speranza nata a Cabras il 26/12/1947 F.61 M.534; Castangia Emenenzia nata a Cabras il 17/04/1926 F.61 M.535, Castangia Ferdinando nato a Cabras il 07/06/1929, Castangia Vincenzo nato a Cabras il 07/06/1929, Castangia Vittorio nato a Cabras il 19/09/1923 F.61 M.918; Scintu Salvatore nato a Cabras il 31/08/1907 F.61 M.537 920, F.72 M.730 778; Loi Domenico F.61 M.913 912, Pisanu Bonaria nata a Cabras il 29/08/1929 F.78 M.404; Canu Canu Maria Rosaria nato/a il 16/01/1907, Canu Salvatore nato il 30/01/1898, Canu Domenico, Canu Gian, Canu Giovanni, Canu Giuseppa, Canu Giuseppe, Canu Maria, Spanu Francesco, Spanu Luigia, Spanu Maria, Spanu Maria, Zoccheddu Francesco, Zoccheddu Nina, Zoccheddu Salvatore, Zoccheddu Vincenzo, F.61 M.900; Dessi Giovanni nato a Cabras il 15/11/1945, Dessi Giuseppe nato a Cabras il 09/07/1951, Dessi Paolo nato a Cabras il 26/01/1943, Dessi Pietro nato a Cabras il 25/11/1941 F.61 M.901 503; Manca Porta Anna, Manca Porta Antonio, Manca Porta Chiara, Manca Porta Francesco F.59 M.1040, Manca Porta Giovanni, Manca Porta Giuseppe, Manca Porta Maria, Manca Porta Maria, Manca Porta Vincenza, Porta Contini Maddalena F.61 M.911 909 507, F.59 M.1039; Simbula Giovanni nato a Cabras il 10/01/1922, Simbula Laura Maria nata a Cabras il 06/06/1919, F.61 M.910; Mureddu Angelino, Mureddu Domenico F.61 M.904 811, F.59 M.848 436 849 1044 526; Poddi Giovanni nato a Cabras il 29/10/1907, Poddi Sanna Bonaria nato/a il 20/02/1936, Poddi Sanna Salvatore nato il 07/01/1934 F.61 M.905 907; Erdas Peppino nato a Cabras il 06/07/1929, F.61 M.908 F.72 M.770 F.78 M.439 336; Sanna Antonio nato a Cabras il 18/09/1944 F.61 M.506 491 490 489 488 487 486 723 722 485 470 443 442 441; Cabitza Caterina nata a Cabras il 31/01/1920, Coa Costantino nato a Cabras il 25/12/1950, Coa Giovanni nato a Cabras il 21/07/1949, Coa Peppino nato a Cabras il 10/07/1953 F.61 M.869 868 F.78 M.249; Bonesu Sisinnio F.61 M.898 F.60 M.583; Meli Emilia nata a Cabras il 21/01/1929 F.61 M.895 F.59 M.397 F.74 M.421 296; Erdas Angelina nata a Cabras il 22/02/1931, Erdas Bonaria nata a Cabras il 24/01/1935, Erdas Peppino nato a Cabras il 23/09/1925 F.61 M.889; Deiala Maria, Troncia Deiala Domenico, Troncia Deiala Giuseppe F.61 M.883; Porcu Domenico nato a Cabras il 05/02/1924 F.61 M.881; Dessi Anna Maria nata a Cabras il 29/12/1932, Dessi Antonio Angelo nato a Cabras il 06/09/1955, Dessi Giuseppe Maria nato a Cabras il 10/03/1929, Dessi' Lucia nata a Cabras il 23/09/1958, Pinna Antonietta nata a Cabras il 14/06/1923, Tinti Salvatore nato a Cabras il 13/08/1929 F.61 M.934; Camedda Bellanna, Camedda Bonaria, Camedda Chiara, Camedda Efisio, Camedda Enedina, Camedda Gesuino, Camedda Giovanni nato a Cabras il 06/01/1933, Camedda Mario nato a Cabras il 22/05/1935 F.61 M.932; Dessi Maria, Meli Giovanni F.61 M.879; Vacca Maria F.61 M.876, Vacca Maria F.61 M.875; Matta Efisio, Matta Ferdinando nato a Cabras il 13/06/1936, Matta Peppino nato a Cabras il 03/01/1932, Matta Sebastiano nato a Cabras il 25/05/1940, Solano Maria F.61 M.873 874 861; Dessi Anna Vincenza nata a Cabras il 02/04/1920, Dessi Antonio nato a Cabras il 15/01/1926, Dessi Chiara nata a Cabras il 14/11/1928, Dessi Francesco nato a Cabras il 16/02/1924, Dessi Giovanni nato a Cabras il 29/10/1921, Dessi M Ignazia nata a Cabras il 11/09/1916, Dessi Mario nato a Cabras il 27/07/1932, Dessi Marta nata a Cabras il 11/11/19341, Spanu Maria Rita nata a Cabras il 19/10/1892 F.61 M.872, F.59 M.1036; Canu Francesco nato a Cabras il 19/04/1929 F.61 M.870 871; Pinna Mureddu Elisabetta F.61 M.866; Corona Efisio F.61 M.864, F.59 M.856 857; Atzori Cabitza Gioachino nato a Cabras il 31/10/1927, Atzori Cabitza Maria nata a Cabras il 18/03/1934, Atzori Cabitza Paolica nata a Cabras il 29/09/1923, Cabitza Bonaria nata a Cabras il 15/05/1937, Cabitza Giovanna nata a Cabras il 24/10/1939, Cabitza Maria Chiara nata a Cabras il 12/03/1933, Cabitza Rosa nata a Cabras il 25/11/1942, Cabitza Salvatore nato a Cabras il 14/01/1935, Cabitza Scintu Pietro, Scintu Antonio Efisio con sede in Cabras, Scintu Pasqualino nato a Cabras il 26/12/1927 F.61 M.862; Coa Costantino nato a Cabras il 25/12/1950, Coa Giovanni nato a Cabras il 31/07/1949, Coa Peppino nato a Cabras il 10/07/1953, Mele Efisio nato a Oristano il 02/01/1964, Mele Mario nato a Cagliari il 14/08/1962, Mele Paolo nato a Oristano il 23/03/1965 F.61 M.468; Mele Efisio nato a Oristano il 02/01/1964, Mele Mario nato a Cagliari il 14/08/1962, Mele Paolo nato a Oristano il 23/03/1965, F.61 M.467 462 461; Pinna Cecilia, Pinna Gaetano, Pinna Giannetta, Pinna Giovanni, Pinna Luigino, Pinna Peppino, Trogu Anna F.61 M.819, F.78 M.339; Musiu Anna Luigia nata a Cabras il 21/03/1919 F.61 M.859; Pinna Gaetano nato a Cabras il 09/09/1914 F.6 M.818; Cabitza Pietro F.61 M.857, F.78 M.420 195; Sanna Antonio nato a Cabras il 18/09/1944, Sanna Filomena nato/a a Cabras il 30/05/1942, Sanna GioMaria nato a Cabras il 02/09/1940, Sanna Remedino nato a Cabras il 08/09/1951, Sanna Salvatore nato a Cabras il 03/02/1947 F.61 M.855, F.59 M.1072, F.59 M.1086, F.72 M.764 772 765, F.74 M.394 395; Camedda Paolo Nato A ORISTANO Il 18/06/1967 F.61 M.457, F.78 M.206; Chergia Salvatore nato a Cabras Il 28/08/1948 F.60 M.581 582 580 579 760, F.59 M.1032 391; Meli Margherita nato a Cabras Il 19/12/1905, Piras Anna Maria Nata a Cabras Il 18/11/1940, Piras Antonino nato a Cabras Il 02/03/1943, Piras Elisabetta Nata a Cabras Il 22/01/1939, Piras Felicina Nata a Cabras Il 18/10/1944, Piras Giovanni, Piras Giovanni Battista nato a Cabras Il 25/01/1936, Piras Peppino nato a Cabras Il 23/07/1934 F.60 M.577; Cabitza Poddi Antonietta, Cabitza Poddi Francescangela, Cabitza Poddi Peppina, Poddi Antonio Efisio nato a Cabras Il 31/10/1943, Poddi Bonaria nata a Cabras Il 30/08/1953 Poddi Domenicangela nata a Cabras Il 05/07/1946, Poddi GiamPaolo nato a Cabras Il 31/01/1950, Poddi M Giuseppa Nata a Cabras Il 07/05/1945, Poddi Salvatore nato a Cabras Il 18/01/1948, Poddi Sisinnio nato a Cabras Il 31/10/1943, Simbula Ignazia Nata a Cabras Il 27/08/1909 F.60 M.575 576; Porcu Giovanni nato a Cabras Il 28/08/1928 F.60 M.573 574, F.78 M.47 52; Casas Vincenzo, Orri Daga Giuseppe, Orri Maria Annica Nata a Cabras Il 03/11/1902 F.60 M.377 572; Pinna Gaetano nato a Cabras Il 09/09/1914, Pinna Giannetta Nata a Cabras Il 23/06/1929, Pinna Giovanni Antonio, Pinna Peppino nato a Cabras Il 18/05/1924 F.61 M.816; Erdas Antonietta nata a Cabras Il 12/05/1930, Erdas Giovannica nata a Cabras Il 10/02/1933, Erdas Salvatore nato a Cabras Il 28/03/1939, Madau Giovannica nata a Cabras Il 25/11/1909, Madau Margherita nata a Cabras Il 08/01/1910, Madau Mario nato a Ravenna il 17/12/1947, Madau Pirto Angelo nato a Mortara Il 19/07/1934, Mura Anna Maria nata a Cabras Il 05/01/1929 e Più F.61 M.766 767, F.72 M.750; Murtas Scintu Giuseppe F.61 M.763 764; Cubadda Peppina Nata a Cabras Il 10/02/1902 F.61 M.809, F.74 M.391 392; Cabitza Assunta nata a Cabras Il 06/01/1922, Cabitza Francesco nato a Cabras Il 14/10/1913, Coa Costantino nato a Cabras Il 25/12/1950, Coa Giovanni nato a Cabras Il 31/07/1949, Coa Peppino nato a Cabras Il 10/07/1953, Spanu Anna Maria Nata a Cabras Il 23/08/1926 F.61 M.757 754; Gessa Ester Maria Ignazia Nata a Oristano Il 11/02/1955, Gessa Maria Luisa nata a Oristano Il 30/04/1949, Kurotschka Peter Konstantin Viktor nato a Germania (EE) F.59 M.1084 F.59 M.1085 F.59 M.395; Matta Francesco nato a Cabras Il 29/07/1907 F.59 M.1060 1059, F.72 M.691; Cabitza Giuseppe Nato A Cabras Il 04/03/1898, Cabitza Matta Bonaria Nata a Cabras Il 15/05/1937, Cabitza Matta Giovanna Nata a Cabras Il 24/10/1939, Cabitza Matta Maria Chiara nata a Cabras Il 12/03/1933, Cabitza Matta Rosa nata Il 25/11/1942, Cabitza Matta Salvatore nato a Cabras Il 14/01/1935, Camedda Luigia, Matta Domenicangela, Matta Francesco, Mura Antonina nata a Cabras Il 04/01/1927, Matta Reparata, Piras Clorindo nato a Cabras Il 23/03/1960, Piras Danilo nato a Villaurbana Il 29/08/1957, Piras Fortunato nato a Cabras Il 06/04/1952, Piras Gianfranca nata a Villaurbana il 07/04/1955, Piras Giovanna Angela nata a Cabras il 07/08/1949, Piras Giuseppe, Piras Marcello nato a Milano il 28/01/1966, Piras Maria Antonia nata a Cabras il 01/04/1962, Piras Marta nata a Milano il 28/11/1963, Piras Silvana nata a Cabras il 24/07/1950, Sanna Carmela nata a Fluminimaggiore il 12/05/1922, Trogu Domenicangela F.59 M.1057, F.59 M.1058; Castangia Antonio F.59 M.911 874, F.72 M.811 810 786; Pinna Luigino nato a Cabras il 10/11/1949, Pinna Peppino nato a Cabras il 11/03/1948 F.59 M.1061 1062, F.78 M.441; Manca Peppina nata a Cabras il 17/01/1936, Pinna Anna Maria nata a Cabras il 25/11/1946, Pinna Luigino nato a Cabras il 10/11/1949, Pinna Peppino nato a Cabras il 11/03/1948, Troncia Antonietta nata a Cabras il 05/06/1927, Troncia Assunta nata a Cabras il 05/02/1923, Troncia Bellanna nata a Cabras il 20/12/1920, Troncia Peppina nata a Cabras il 05/01/1919, F.59 M.1055 1056, F.72 M.737; Canu Francesco nato a Cabras il 19/04/1929, Canu Luigia nata a Cabras il 25/08/1932, Cubadda Sisinnio nato a Cabras il 17/03/1904, Pinna Maria nata a Cabras il 05/07/1914 F.59 M.1053 1023; Manca Antonio Vincenzo nato a Cabras il 15/01/1922 F.59 M.854 855, F.72 M.694; Troncia Contini Luigi F.59 M.846 847; Canu Simbula Vincenzo F.59 M.441; Lepori Lazzaro F.59 M.870 871 872 1038 1037; Matta Bonaria nata a Cabras il 02/09/1938 F.59 M.434 1043; Cubadda Francesco Antonio nato a Cabras il 30/01/1899, Cubadda Giovannica nata a Cabras il 05/11/1911, Cubadda Luigi nato a Cabras il 25/05/1904, Cubadda Maria Grazia nata a Cabras il 08/06/1896, Cubadda Sisinnio nato a Cabras il 23/06/1908 F.59 M.1042 1041; Dessi Michele F.59 M.1001 1000; Mele Liggia Giovanni F.59 M.1052 1051; Lai Elena nata a Cabras il 10/06/1938 F.59 M.1050 1049; Canu Francesco nato/a il 19/04/1929, Canu Luigia nata il 25/08/1932 F.59 M.1046 1045; Porcheddu Pili Giovanni F.59 M.905 904; Frumento Carmela nata a Mondovì il 19/12/1907 e più, Ursescu Vasilena Leontina nata a Romania (EE) il 13/01/1978 F.59 M.1048 902; Spanu Costantina nata a Cabras il 05/07/1923, Spanu Efisio Antonio nato a Cabras il 31/12/1918, Spanu Paolo nato a Cabras il 25/01/1931, F.59 M.899; Careddu Rosa nata a Cabras il 19/02/1941, Meloni Daniela nata a Cagliari il 04/03/1973, Meloni Maria Bonaria nata a Cagliari (CA) il 23/09/1967, Meloni Nicola Ignazio nato a Oristano il 04/08/1983, F.59 M.893 944; Manca Mario nato a Cabras il 14/03/1939 F.59 M.949 948 F.82 M.455; Lai Luigia nata a Cabras il 21/01/1925 F.59 M.946 947; Camedda Bonaria nata a Cabras il 07/04/1931, Mureddu Gianfranco nato a Cabras il 08/07/1956, Mureddu Marco Antonio nato a Cabras il 04/12/1960, Mureddu Peppino nato a Cabras il 11/01/1959, Mureddu Sandro Paolo nato a Oristano il 03/11/1965 F.59 M.896, F.72 M.773; I.P.A.B. Asilo Infantile Principe Di Piemonte con sede in Cabras F.59 M.412; Sanna Daniele, Sanna Giovanni F.59 M.942 1027, F.72 M.804. F.78 M.330; Brungiu Anna Maria nata Cabras il 25/03/1904, Brungiu Giovanni nato a Cabras il 07/06/1977, Brungiu Giovanni nato a Cabras il 19/08/1913, Brungiu Giuseppe Antonio nato a Cabras il 01/07/1906 F.59 M.1022 1002; Piras Clorindo nato a Cabras il 23/03/1960, Piras Danilo nato a Villaurbana il 29/08/1957, Piras Fortunato nato a Cabras il 06/04/1952, Piras Gianfranca nata a Villaurbana il 07/04/1955, Piras Giovanna Angela nata a Cabras il 07/08/1949, Piras Giuseppe, Piras Marcello nato a Milano il 28/01/1966, Piras Maria, Piras Maria Antonia nata a Cabras il 01/04/1962, Piras Marta nata a Milano il 28/11/1963, Piras Silvana nata a Cabras il 24/07/1950, Sanna Carmela nata a Fluminimaggiore il 12/05/1922 F.59 M.404; Loi Murru Margherita F.59 M.400; Tiana Giuseppino nato a Cabras il 19/02/1917 F.59 M.399; Camedda Pinna Mariannica nato/a a Cabras il 11/12/1896, Madeddu Gaetano nato a Cabras il 12/10/1919, Madeddu Giuseppe Antonio nato/a a Cabras il 21/01/1931 F.59 M.1031; Dessi Luigina nato/a a Cabras il 02/06/1932, Manca Maria, Pisci Andrea, Pisci Antonio, Pisci Emiliana nata a Cabras il 06/07/1969, Pisci Francesco, Pisci Gaetano, Pisci Marina nata a Cabras il 02/09/1963, Pisci Peppino, Pisci Rachele, Pisci Salvatore nato a Cabras il 31/05/1958, Pisci Salvatore, Pisci Sofia, Siddu Isabella F.59 M.1029 F.72 M.813 89 80; Pinna Antonio, Pinna Antonio, Pinna Enrico, Pinna Giovannica F.59 M.992; Piredda Giuseppe nato a Cabras il 17/02/1942 F.59 M.989 914 735; Piras Castangia Angelina, Piras Sanna Giovanni, Piras Sanna Giuseppina, Piras Sanna Sebastiano, Piras Tiana Maria, Sanna Anna, Sanna Piras Francesco F.59 M.1025, F.74 M.416 417 418; Cabitza Elisabetta Anna nata a Cabras il 26/08/1946 F.59 M.1074; Manca Anna Maria nata a Cabras il 05/11/1911, Manca Elisabetta nata a Cabras il 12/07/1903, Manca Giuseppe nato a Cabras il 10/02/1915, Manca Luigia nata a Cabras il 18/03/1907, Manca Paolo nato a Cabras il 25/08/1923 F.59 M.888 753; Pinna Gaetano nato a Cabras il 09/09/1914, Pinna Giovanni Antonio nato a Cabras il 22/02/1917, Pinna Peppino nato a Cabras il 18/05/1924, Pinna Salvatore nato a Cabras il 31/05/1920 F.59 M.1073, F.78 M.374 445; Meli Paolo nato a Cabras il 23/01/1963 F.59 M.489 488 494 559 1081; Matta Giovannina nata a Cabras il 27/06/1936 F.72 M.692; Sechi Gianluigi nato a Cabras il 27/10/1948, Sechi Giorgio nato a Cabras il 21/04/1941, Sechi Lucia nato/a a Cabras il 18/04/1946, Sechi Margherita Gisella nata a Cabras il 30/09/1950, Sechi Salvatore nato a Cabras il 09/09/1939, Simbula Bonaria nata a Cabras il 29/03/1913, Simbula Cecilia nato/a a Cabras il 15/03/1909, Simbula Margherita nata a Cabras il 09/07/1904 F.72 M.696; Castangia Emenenzia nata a Cabras il 17/04/1926, Castangia Ferdinando nato a Cabras il 07/06/1929, Castangia Vincenzo nato a Cabras il 07/06/1929, Castangia Vittorio nato a Cabras il 19/09/1923, Pili Chiara nata a Cabras il 22/10/1888 F.72 M.699 698 816 704 703, F.74 M,332; Camedda Francesco nato a Oristano il 26/12/1976 F.72 M.92 93; Spanu Mele Giovanni F.72 M.815 814; Dessi Giovanni nato/a il 15/11/1945, Dessi Giuseppe nato il 07/09/1951, Dessi Paolo nato/a il 26/01/1943, Dessi Pietro nato/a il 25/11/1941, Dessi Salvatore nato il 05/02/1904, Mureddu Angelo, Mureddu Domenico, Mureddu Maddalena, Mureddu Matteo, Mureddu Salvatore M.72 M.821; Sanna Laconi Teologo F.72 M.820 F.78 M.395; Coa Manca Maria, Coa Manca Raimondo, Coa Tiana Salvatore, Lepori Giovanni Antonio nato a Cabras il 29/07/1920, Lepori Salvatore nato a Cabras il 12/07/1910, Manca Sanna Anna, Pinna Anna, Pinna Domenico, Pinna Emilio, Pinna Giovannica, Pinna Peppino, Pinna Rosina F.72 M.819; Obinu Camedda Giuseppe nato a Cabras il 24/02/1891 F.72 M.767; Manunza Anna Vincenza nata a Cabras il 21/09/1978, Manunza Delia nata a Cabras il 04/12/1950, Manunza Eliseo nato a Cabras il 13/03/1944, Manunza Francesco nato a Cabras il 29/05/1945, Manunza Giuseppe nato a Cabras il 08/01/1954, Manunza Maria Luigia nata a Cabras il 29/05/1945, Manunza Maria Luisa nata a Cabras il 31/07/1976, Manunza Mercedes nata a Cabras il 27/12/1948, Manunza Palmeria nata a Cabras il 11/01/1985, Manunza Severio nato a Cabras il 13/12/1946 F.72 M.103; Meloni Sebastiano nato a Cabras il 04/02/1927 F.72 M.768 780; Coa Tiana Salvatore, Lepori Giovanni Antonio nato a Cabras il 29/07/1920, Lepori Salvatore nato a Cabras il 12/07/1910, F.72 M.771; Coa Peppino nato a Cabras il 10/07/1953 F.72 M.148 144 204 715 714 712 837 145; Manca Salvatore nato a Cabras il 26/11/1927 F.72 M.777 F.82 M.453; Cubadda Gianluigi nato a Oristano il 21/12/1973, Cubadda Marco nato a Oristano il 17/10/1979, Cubadda Maurizio nato a Oristano il 25/06/1975, Pisanu Angela nata a Cabras il 15/09/1950 F.72 M.166 185; Canu Carmelo nato a Cabras il 17/07/1937, Canu Giovannino nato a Cabras il 07/03/1940 F.72 M.167 783; Pinna Canu Giuseppe F.72 M.781; Manca Giuseppe Antonio nato a Cabras il 09/01/1923 F.72 M.788 186, F.82 M.457; Spanu Pisanu Maria F.72 M.794; Porcu Antonina nata a Cabras il 26/08/1952, Porcu Giovanna Maria Pia nata a Oristano il 21/06/1958, Porcu Ignazio nato a Cagliari il 22/05/1956, Porcu Maria Bonaria nata a Oristano il 07/01/1961, Porcu Peppino nato a Cabras il 15/09/1951, Porcu Renzo nato a Cabras il 09/09/1954 F.72 M.203 792 796; Amadu Anna nata a Cabras il 26/07/1926, Amadu Sisinnio nato a Cabras il 17/06/1929 F.72 M.801; Pinna Manca Salvatore F.72 M.800; Canu Giandomenico nato a Oristano il 04/04/1980 F.72 M.316 315 339 341 342 727 748 738 736 317; Dessi Giovanni nato/a il 15/11/1945, Dessi Giuseppe Angelo nato a ORISTANO il 09/07/1951, Dessi Paolo nato/a il 26/01/1943, Dessi Pietro nato/a il 25/11/1941, Mureddu Angelo, Mureddu Domenico, Mureddu Maddalena, Mureddu Matteo, Mureddu Salvatore, Sanna Efisia nato/a il 27/03/1924 F.72 M.798; Chessa Paola nata a Cagliari il 11/10/1978, Chessa Salvatore nato a Oristano il 26/09/1980, Migliaccio Giuseppina nata a Carloforte il 06/02/1951 F.72 M.802, F.78 M.408 185 186 181 183 428; Chergia Salvatore nato a Cabras il 28/08/1948 F.72 M.734 806; Flori Antonello nato a Oristano il 13/10/1960 F.72 M.735; Pala Francesco nato a Cabras il 16/02/1913 F.72 M.724; Marongiu Giannetta nata a Cabras il 08/01/1924 F.72 M.721; Piras Pierangelo nato a Cabras il 26/06/1959, Zoccheddu Luigino nato a Cabras il 30/01/1932, Zoccheddu Maria Giuseppa nata a Cabras il 09/04/1937, Zoccheddu Salvatore nato a Cabras il 05/04/1928 F.72 M.690; Casas Vincenzo F.72 M.709 710; Camedda Elisabetta F.72 M.706 705; Cubadda Angelino nato/a a Oristano il 15/01/1925, Cubadda Anna Maria nata a Oristano il 14/04/1969, Cubadda Assunta Anagela nata a Cabras il 14/10/1958, Cubadda Costantino nato a Cabras il 11/11/1959 Cubadda Giovanni Luigi nato a Oristano il 22/06/1966, Cubadda Luciano nato a Cabras il 29/11/1962, Cubadda Poddi Francesco nato a Oristano il 10/10/1945, Cubadda Poddi Teresa nata a Oristano il 05/03/1947, Manca Giuseppa Ignazia nata a Cabras il 09/05/1927, Onnis Maria nata a Marrubiu il 04/10/1930, Poddi Giovannica nata a Cabras il 24/10/1909, Solinas Antonietta nata a Oristano il 13/03/1928 F.72 M.639; Massa Noemi nata a Savigliano il 03/06/1985, Masala Lucia nata a Cabras il 13/02/1949 F.72 M.808 809; Matta Ferdinando, Matta Francesco nato a Cabras il 28/12/1945, Matta Mariuccia, Matta Peppino, Matta Salvatore, Matta Sebastiano, Solano Maria F.74 M.422 423; Mele Efisio nato a ORISTANO il 02/01/1964, Mele Giovanni nato a Cabras il 03/05/1924, Mele Giuseppe Antonio nato a Cabras il 24/01/1929, Mele Luigia nata a Cabras il 07/06/1926, Mele Margherita nata a Cabras il 10/06/1933, Mele Mario nato a Cagliari il 14/08/1962, Mele Paolo nato a ORISTANO il 23/03/1965 F.74 M.419 420; Scintu Giovanni, Scintu Maddalena, Scintu Monserrata F.72 M.142; Scintu Anna Rita nata a Cabras il 10/07/1962 F.74 M.329 328; Sanna Bonaria nata a Cabras il 03/06/1926, Sanna Giuseppina nata a Cabras il 09/06/1930, Sanna Maria nata a Cabras il 08/04/1923, Sanna Marta nata a Cabras il 05/07/1932, Sanna Pietrina nata a Cabras il 14/04/1928 F.74 M.336 337, F.78 M.379; Meli Maria Giuseppa nata a Cabras il 06/01/1925, Porcu Antonina nata a Cabras il 26/08/1952, Porcu Giovanna nata a Oristano il 21/06/1958, Porcu Ignazio nato a Cagliari il 22/05/1956, Porcu Maria Bonaria nata a Oristano il 07/01/1961, Porcu Peppino nato a Cabras il 15/09/1951, Porcu Renzo nato a Cabras il 09/09/1954 F.74 M.338 339; Porcu Peppino nato a Cabras il 25/02/1932 F.74 M.340 341; Poddi Antonio nato a Cabras il 31/10/1943, Poddi Giovanni, Poddi Sisinnio nato a Cabras il 31/10/1943 F.74 M.403 404 398 397; Contini Anna nato/a il 08/11/1984, Dessi Contini Maria nato/a il 17/02/1924 F.74 M.387 388; Meli Giuseppe nato a Cabras il 09/02/1959, Meli Paolo nato a Cabras il 23/01/1963, Meli Pietro nato a Cabras il 08/10/1960, Meli Raffaela nata a Cabras il 08/11/1955, Meli Stefana Giovanna nata a Cabras il 13/05/1957 F.75 M.722 107; Porcu Domenico nato a Cabras il 05/02/1924, Porcu Luigi nato a Cabras il 01/10/1921 F.78 M.53 309; Porcu Domenico Antonio nato a Cabras il 05/02/1924 F.78 M.303 306 382; Poddi Troncia Bonaria nata a Cabras il 04/05/1908 F.78 M.313 312; Pisanu Sanna Giovanni nato a Cabras il 02/05/1936, Sanna Anna nato/a a Cabras il 28/04/1908 F.78 M.316 315, F.82 M.419; Manca Ferdinando, Manca Filomena, Manca Letizia, Manca Salvatore F.78 M.319 318; Camedda Francesco nato a Cabras il 13/02/1954, Sanna Giuseppina nata a Cabras il 30/05/1955, F.78 M.321; Scintu Peppino nato a Cabras il 03/11/1916, Zoccheddu Bonaria nata a Cabras il 24/10/1929 F.78 M.342; Dau Luigi nato a Sassari il 02/08/1930, Pala Maria nata a Oristano il 09/11/1926 F.78 M.345; Meli Crelia nata a Cabras il 03/09/1940 F.78 M.324 327; Spanu Anna nata a Cabras il 02/11/1890, Spanu Elisabetta con sede in Cabras, Spanu Francesco nato/a a Cabras il 24/07/1896, Spanu Giovanni nato a Cabras il 16/02/1894, Spanu Salvatore nato a Cabras il 10/06/1891 F.78 M.333; Pinna Edilio nato a Oristano il 20/08/1963, Pinna Enrico nato a Oristano il 10/08/1961, Pinna Marco nato a Cagliari il 08/12/1968, Pinna Mauro nato a Oristano il 07/07/1965 F.78 M.123 378 363 129 130 132 138 134 145 152 153 160 166 161 167 173 179 128 127; Manca Carla Lisa nata a ORISTANO il 07/05/1993, Manca Elisabetta nata a Cabras il 28/10/1952, Manca Giovanni nato a Cabras il 05/03/1960, Manca Salvatore nato a Cabras il 24/04/1954, Manca Vincenzo Luigi nato a Cabras il 21/06/1951 F.78 M.402 400; Cabitza Caterina nata a Oristano il 19/04/1951, Cabitza Eleonora nata a Oristano il 07/07/1991, Cabitza Francesca nata a Oristano il 06/06/1990, Cabitza Giuseppina nata a Oristano il 07/10/1957, Cabitza Peppino nato a Oristano il 02/03/1993, Muroni Rosalba nata a Cabras il 01/03/1963 F.78 M.410; Pinna Domenico Salvatore nato a Cabras il 16/09/1933 F.78 M.412; Musu Anna Maria con sede in Cabras, Pinna Bonaria nata a Cabras il 07/02/1940, Pinna Domenico Salvatore nato a Cabras il 16/09/1933, Pinna Giovanni nato a Cabras il 23/06/1922, Pinna Maria nata a Cabras il 12/09/1925, Pinna Peppina nata a Cabras il 22/10/1928 F.78 M.414; Marongiu Angelina nata a Cabras il 25/12/1909, Marongiu Anna Maria Eloisa nata a Tonara il 18/08/1940, Marongiu Anna Maria Giuseppa nata a Tonara il 29/09/1934, Marongiu Antonio nato a Cabras il 07/03/1903, Marongiu Bonaria nata a Cabras il 27/10/1920, Marongiu Efisio nato a Cabras il 14/01/1908, Marongiu Giovannica nata a Cabras il 10/06/1905 Marongiu Raimondo nato a Cabras il 28/12/1911 F.78 M.416; Falchi Giuseppa Luigia Fu Giuseppe Luigi, Murtinu Michele Fu Giuseppe, Pisanu Margherita nato/a il 22/09/1988, Serra Antonietta Fu Salvatore, Simbula Falchi Lucia Fu Giuseppe Antonio, Simbula Falchi Michela Fu Giuseppe Antonio, Simbula Firinu Anna Vincenza, Simbula Giovanni nato/a il 14/07/1928, Simbula Peppina nato/a il 06/07/1925 F.78 M.418; Canu Carmelo nato a Cabras il 17/07/1937, Canu Giovannino nato a Cabras il 07/03/1940, Sanna Maria Giuseppa nata a Cabras il 10/04/1901 F.78 M.422 196; Tiana Margherita Nata a Oristano il 29/08/1964 F.78 M.350 197 198 200 202 352 354 358 356 203; Camedda Alfonsina nata a Cabras il 16/03/1943, Spanu Giovanni nato a Oristano il 11/09/1962, Spanu Marilena nata a Cabras il 13/12/1960, Spanu Tecla nata a Cabras il 17/04/1971 F.78 M.368; Camedda Alfonsina nata a Cabras il 16/03/1943, Spanu Anna Vincenza nata a Cabras il 07/07/1941, Spanu Elisabetta nata a Cabras il 17/05/1900, Spanu Giovanni nato a Cabras il 16/02/1894, Spanu Giovanni nato a Cabras il 25/09/1932, Spanu Giovanni nato a Oristano il 11/09/1962, Spanu Giuseppe Antonio nato a Cabras il 23/10/1937, Spanu Maria Maddalena nata a Cabras il 26/10/1935, Spanu Marilena nata a Cabras il 13/12/1960, Spanu Tecla nata a Cabras il 17/04/1971 F.78 M.372; Lai Brigida nata a Cabras il 23/03/1913, Sanna Anna Maria nata a Cabras il 09/01/1942, Sanna Mariuccia nata a Cabras il 14/05/1948, Sanna Peppina nata a Cabras il 20/12/1943, Sanna Sisinnio nato a Cabras il 25/10/1945 F.78 M.376; Meli Daniele nato a Milano il 31/03/1988, Meli Gildo nato a Cabras il 17/05/1959 F.78 M.427; Musiu Bonaria nata a Cabras il 08/05/1951, Musiu Maria Teresa nata a Cabras il 24/09/1946 F.78 M.447; Melis Giovanna, Piras Anna, Piras Meli Domenico, Piras Meli Francesco, Piras Meli Salvatore, Piras Porcheddu Ambrogio, Piras Porcheddu Giovanni, Piras Porcheddu Raimondo, Piras Rosina F.78 M.430; Marongiu Bonaria nata a Cabras il 27/10/1920, Pinna Luigino nato a Cabras il 10/11/1949 F.78 M.450; Deiala Gianni nato a Oristano il 21/11/1963, Deiala Maria nata a Cabras il 30/05/1930, Deiala Margherita nata a Cabras il 29/08/1932, Deiala Peppino nato a Cabras il 15/02/1928 F.78 M.451; Figus Antonio nato a Cabras il 23/10/1933, Figus Salvatore nato a Cabras il 04/08/1931, Loi Giovannica nata a Cabras il 28/10/1941, Pili Maria Bonacata nata a Cabras il 08/02/1935 F.78 M.431; Sechi Licia nata a Cabras il 18/04/1946 F.78 M.433; Sechi Giorgio nato a Cabras il 21/04/1941 F.78 M.435 437; Cabitza Carmelina, Cabitza Giuseppa, Cabitza Maria, Sechi Gianluigi nato/a a Cabras il 27/10/1948, Sechi Giorgio nato a Cabras il 21/04/1941, Sechi Giuseppe, Sechi Licia nata a Cabras il 18/04/1946, Sechi Margherita Gisella nata a Cabras il 30/09/1950, Sechi Salvatore nato a Cabras il 09/09/1939, Simbula Bonaria nata a Cabras il 29/03/1913, Simbula Cecilia nata a Cabras il 15/03/1909, Simbula Giovanni nato a Cabras il 12/11/1901, Simbula Margherita nata a Cabras il 09/07/1904 F.78 M.455; Pinna Edilio nato a Oristano il 20/08/1963, Pinna Enrico nato a Oristano il 10/08/1961, Pinna Gaetano nato a Cabras il 09/09/1914, Pinna Giannetta nata a Cabras il 23/06/1929, Pinna Giovanni Antonio nato a Cabras il 22/02/1917, Pinna Luigino nato a Cabras il 10/11/1949, Pinna Marco nato a Cagliari il 08/12/1968, Pinna Mauro nato a Oristano il 07/07/1965, Pinna Peppino nato a Cabras il 18/05/1924, Trogu Anna Maria nata a Cabras il 05/11/1924 F.78 M.443; Sanna Caterina nata a Cabras il 13/12/1942, Sanna Efisio Sanna Luciano nato a Cabras il 25/04/1947, Sanna Marianna nata a Cabras il 27/07/1944 F.77 M.1223; Lasiu Maria Gabriella nata a Cabras il 26/04/1953, Meli Domenico nato a Cabras il 27/12/1941, Meli Maria Rita nata a Cabras il 27/04/1956 F.77 M.360 351 357; Pinna Edilio nato a Oristano il 20/08/1963, Pinna Enrico nato a Oristano il 10/08/1961, Pinna Gaetano nato a Cabras il 09/09/1914, Pinna Luigino nato a Cabras il 10/11/1949, Pinna Marco nato a Cagliari il 08/12/1968, Pinna Mauro nato a Oristano il 07/07/1965, Pinna Peppino nato a Cabras il 11/03/1948, Pinna Salvatore nato a Cabras il 31/05/1920 F.77 M.354; Meli Domenico nato a Cabras il 27/12/1941 F.77 M. 1230 363; Mele Giorgio nato a Cagliari il 04/04/1959 F.77 M.1220; Pisci Anna Maria nata a Cabras il 18/11/1939, Pisci Giuseppe Antonio nato a Cabras il 02/06/1937 F.77 M.1221; Atzeni Tarcisio nato a Villaurbana il 09/06/1956 F.77 M.1225; Camedda Anna Maria Giustina nata a Oristano il 27/02/1970, Camedda Daniela nata a Oristano il 10/10/1974, Camedda Giovanni nato a Oristano il 27/05/1968, Camedda Giovanni Efisio nato a Solanas il 25/06/1939, Casula Maria Giuseppa nata a Solarussa il 06/06/1938, Manca Salvatore nato a Solanas il 16/12/1921, Meli Giovannina nata a Cabras il 20/02/1922, Meli Salvatore nato a Cabras il 29/01/1899, Pinna Antonio nato a Oristano il 11/01/1970, Pinna Clelia nata a Cabras il 29/01/1943, Pinna Delfina nata a Cabras il 28/11/1940, Pinna Giuseppe nato a Cabras il 05/10/1948, Pinna Paolo nato a Oristano il 19/03/1977, Pinna Stefania nata a Oristano il 26/12/1966, Pinna Susanna nata a Oristano il 03/07/1965, Piras Francesco nato a Cabras il 14/01/1911, Piras Salvatore nato a Cabras il 13/04/1915, Spanu Maria Maddalena nata a Cabras il 26/10/1935 F.77 M.1227; Mureddu Domenico nato a Cabras il 06/03/1920 F.77 M.1228 1226 1229, F.82 M.405; Dolis Pietrino nato a Ploaghe il 02/11/1922 F.77 M.325; Pinna Luigino nato a Cabras il 10/11/1949, Pinna Luigino nato a Cabras il 10/11/1949, Pinna Peppino nato a Cabras il 11/03/1948, Pinna Peppino nato a Cabras il 18/05/1924, Pinna Salvatore nato a Cabras il 31/05/1920, Pinna Sanna Gaetano nato a Cabras il 09/09/1914 F.77 M.1222; Amadu Anna nato/a a Cabras il 27/07/1926, Amadu Sisinnio nato a Cabras il 17/06/1929, Camedda Anna Maria Giustina nata a Oristano il 27/02/1970, Camedda Daniela nata a Oristano il 10/10/1974, Camedda Giovanni nato/a a Cabras il 22/06/1937, Camedda Giovanni nato a Oristano il 27/05/1968, Camedda Giovannica nata a Cabras il 06/11/1904, Manca Salvatore nato a Solanas il 16/12/1921, Meli Giovannina nata a Cabras il 20/02/1922, Meli Salvatore nato a Cabras il 29/01/1899, Manca Salvatore nato a Cabras il 16/11/1921, Mele Luigi nato a Oristano il 13/08/1928, Mele Sonia nata a Oristano il 25/05/1975, Mele Ubaldo nato a Oristano il 10/02/1932, Meli Giovannica nata a Cabras il 20/02/1922, Meli Peppina nato/a a Cabras il 13/11/1891, Meli Salvatore nato a Cabras il 29/01/1899, Piras Francesco nato a Cabras il 14/01/1911, Piras Salvatore nato a Cabras il 13/04/1915, Spanu Maria Maddalena nata a Cabras il 26/10/1935 F.82 M.407; Cubadda Poddi Francesco nato a Cabras il 10/10/1945, Cubadda Poddi Teresa nata a Cabras il 05/03/1947, Poddi Giovannica nata a Cabras il 24/10/1909 F.82 M.409; Pinna Peppino nato a Cabras il 11/03/1948, Pinna Sanna Giovanni nato a Cabras il 22/02/1917, Pinna Salvatore nato a Cabras il 31/05/1920, Pinna Sanna Gaetano nato a Cabras il 09/09/1914 F.82 M.401; Masia Francesco nato a Santu Lussurgiu il 22/02/1910, F.82 M.456; Rascuti Antonio nato a Lanusei il 07/10/1954, Rascuti Francesca nata alghero il 06/02/1947, Rascuti Giantomaso nato a Alghero il 27/04/1949 F.82 M.458 459; Manca Peppina nata a Cabras il 28/05/1925 F.82 M.373; Arcidiocesi di Oristano con sede in Oristano F.82 M.644; Ente Urbano F.82 M.422.

Visto quanto sopra
COMUNICA

- ai sensi degli artt. 11 e 16 del D.P.R. n. 327/2001 e s. m. i. e per quanto d'occorrenza anche ai sensi delle disposizioni della legge 241/1990, l'avvio del procedimento diretto all'apposizione del vincolo espropriativo e all'approvazione del progetto esecutivo dell'opera di cui trattasi;
- che il vincolo espropriativo deriverà dagli esiti finali della suddetta **Conferenza di Servizi**, indetta con nota prot. 20086 in data **21/08/2024**;
- che l'approvazione del progetto esecutivo comporterà la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;
- di aver disposto l'affissione del presente avviso all' Albo Pretorio dei Comuni di Oristano e Cabras nonché la sua pubblicazione su un quotidiano a diffusione nazionale e locale, sui siti internet della Regione Sardegna e di tali Comuni e su quello di ARST SpA;
- che, ai sensi e per gli effetti dell'art.11 c.2 e dell'art.16 c.10 del D.P.R. 8/6/2001 n.327 e s.m.i., i proprietari e ogni altro interessato possono formulare osservazioni entro il termine dei successivi 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente avviso, inviandole a:

ARST SpA via Posada 8/10, 09122 Cagliari, riportando sulla busta la dicitura ***"Osservazioni al Progetto esecutivo per la realizzazione della ciclabile - Lotto 3: Oristano - Tharros*** **nell'ambito della realizzazione della Direttrice Occidentale Nord-Sud da Alghero a Cagliari della Ciclovia della Sardegna"**;

- che ai sensi dell'articolo 16 comma 12 del D.P.R. 8/6/2021 n. 327 e s.m.i., le eventuali osservazioni verranno valutate, ai fini delle definitive determinazioni, con atto motivato.

COMUNICA ALTRESÌ

- l'avvenuto deposito, presso l'Ufficio Tecnico di Arst SpA–Via Posada 8/10, della documentazione di cui all'art.16 c.2 del D.P.R. 8 giugno 2001 n.327 e s.m.i. contenente tra l'altro il progetto dell'opera e la descrizione delle aree da espropriare, asservire e/o da occupare solo temporaneamente, con indicazione dell'estensione e dei nominativi di coloro che risultano proprietari secondo le risultanze dei registri catastali; della suddetta documentazione potrà essere presa visione ed estratta copia per la parte d'interesse presso il medesimo Ufficio, previo appuntamento da richiedersi dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 13.00 telefonando ai numeri 070/2657604-3204356986 oppure tramite posta elettronica al seguente indirizzo email: s.manchinu@arst.sardegna.it.

Tale documentazione è altresì consultabile al link seguente:

https://drive.google.com/drive/folders/1ann-4e5vEbZdSsqknAiSWlE5Cv477XR?usp=drive_link

- che, ai sensi dell'articolo 16 comma 11 del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e s.m.i., il proprietario dell'area, nel formulare le proprie osservazioni, può chiedere che l'espropriazione riguardi anche le frazioni residue dei suoi beni che non siano state prese in considerazione, qualora per esse risulti una disagevole utilizzazione ovvero siano necessari considerevoli lavori per disporne un' agevole utilizzazione;
- che, a norma dell'art.32 c.2 del D.P.R. 8/06/2001 n.327 e s.m. e i. *"il valore del bene è determinato senza tener conto delle costruzioni, delle piantagioni e delle migliorie, qualora risulti, avuto riguardo al tempo in cui furono fatte e ad altre circostanze, che esse siano state realizzate allo scopo di conseguire una maggiore indennità. Si considerano realizzate allo scopo di conseguire una maggiore indennità, le costruzioni, le piantagioni e le migliorie che siano state intraprese sui fondi oggetto del presente avviso, soggetti ad esproprio, dopo la comunicazione dell'avvio del procedimento"*;
- che, ai sensi dell'art.3 c.3 del D.P.R. 8/06/2001 n.327 e s.m. e i., si invitano tutti i proprietari sulla base dei registri catastali che nel frattempo avessero provveduto all'alienazione dei beni immobili oggetto di espropriazione indicati nel presente avviso o, più semplicemente, che non risultino legittimi proprietari degli stessi, a comunicare tempestivamente, ad **ARST SpA – Via Posada 8/10 – 09122 Cagliari**, il nominativo dell'attuale proprietario.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Alessandro Boccone

MotoGp, intervista al leader del Mondiale

Jorge Martin
"Ducati, mi hai fatto male Io alla pari con Bagnaia"

dal nostro inviato **Massimo Calandri**

MISANO – Il nome completo è Jorge Martìn Almoguera. «Discendo dagli *almogavares*», s'inorgoglisce. Erano i feroci mercenari medievali che cacciarono gli arabi dalla penisola iberica. Guerrieri. Come questo ragazzo di Madrid, 26 anni: la pelle bruna, gli occhi incredibilmente chiari, un sorriso disarmante. Che talento. Un titolo iridato in Moto3 nel 2018. La scorsa stagione ha perso il mondiale di MotoGP solo all'ultima gara. Ieri a Misano ha dominato la sprint race dal primo all'ultimo giro: in 2 anni – tra il sabato e la domenica – è il ventesimo successo. Comunque vada a finire il gp odierno, resterà ancora davanti in classifica: ha 26 punti di vantaggio su Bagnaia.

Un campione. Però parlano di quei due e basta: Bagnaia e Marquez.

«In passato non capivo, mi facevo delle domande. Poi ho imparato che non ne vale la pena: non posso controllare quello che pensano gli altri. Devo solo concentrarmi sul mio modo di pilotare. Pecco è il campione in carica. Molti giornalisti sono catalani, e comunque Marc è una figura che ha dato molto a questo sport. È normale ci sia tutta questa attenzione nei loro confronti. Pazienza».

Sì, ma tre mesi fa al Mugello lei stava per festeggiare il meritato passaggio alla Ducati ufficiale. Invece Borgo Panigale ha scelto Marquez.

«Quello che mi ha fatto più male è che il venerdì ero tranquillo, dopo le telefonate di Dall'Igna e Tardozzi. Però non accadeva nulla di ufficiale. All'improvviso ho avuto un cattivo presentimento. Nessuno mi ha più detto nulla, l'ho saputo altrimenti. Questa storia non è stata gestita bene».

Chissà che rabbia.

«Niente rabbia. Né desiderio di vendetta. Frustrazione. Per aver lottato tanto, cercando di dimostrare chi ero a qualcuno cui in realtà non importava. Ma alla fine, mi sono sentito liberato. Oggi ringrazio Ducati e la Pramac, soprattutto Paolo Campinoti (il patron della squadra, *ndr*): è con loro che sono entrato in MotoGp. A quei tempi vinceva la Yamaha di Quartararo, la Suzuki andava fortissimo: è stata la scelta giusta, ho imparato molto».

E se quest'anno vince il Mondiale?

«Non cambia nulla. Vado in Aprilia, un team ufficiale: quello che volevo. Avrò più opportunità di battermi per la vittoria, soprattutto potrò finalmente correre su una moto costruita per me. Voglio un progetto che sia mio, non mi interessa avere più denaro: l'obiettivo è lasciare qualcosa di cui essere orgoglioso».

La prima volta in sella a 5 anni.

«Una minimoto cinese regalatami per l'Epifania da mio padre, grande appassionato. A 17 sono andato a vivere da solo: è stata dura, sono dovuto maturare rapidamente. Però poi mi sono abituato, oggi mi piace. Non sono uno circondato da tante persone come gli altri piloti. Preferisco restare con la mia ragazza, lontano dalla confusione. Rimango legatissimo ai miei genitori e ai loro consigli: pochi, preziosi».

Tipo?

«Mia madre Susanna dice sempre: devi prima dare, per ricevere. La generosità è la cosa più importante nella vita. E io cerco sempre di dare il 100% di me stesso: in pista, fuori».

È migliore il pilota più veloce sul giro secco (la sua specialità), o quello che vince la gara?

«Quello che fa il giro più veloce. Ma chi vince la domenica è il più completo».

Mi lasci indovinare: il più forte è lei, quindi.

«Ovviamente credo di esserlo, altrimenti non sarei qui. Però in questo momento noi tre siamo alla pari: Marc è un campione incredibile, uno dei più grandi insieme a Valentino, è istinto e velocità pura; Pecco è più freddo, pensa molto e bene. Io ho qualcosa di entrambi: rispetto a loro mi manca un po' di aggressività al momento di sorpassare e in altre circostanze, posso migliorare».

Dicono anche che lei sia troppo impulsivo.

«È il mio carattere. In passato, tante cadute e 20-25 fratture: non ricordo neppure quante, di preciso. Mi sono fatto aiutare, a livello psicologico: l'anno scorso sentivo troppo la pressione, le notti prima delle gare non dormivo mai e poi pensavo solo a vincere. Mi hanno insegnato a conoscere meglio me stesso, a lavorarci ogni giorno. Capire quali sono le cose importanti, non perdere tempo con tanti pensieri. Restare nel presente. Accontentarmi, quando è il caso».

Tra due settimane sarete di nuovo a Misano.

«Bellissima pista, il pubblico italiano è straordinario. Mancano sempre meno gare alla fine: non si può più sbagliare. Le trasferte in Asia saranno decisive. Mi sento forte, con una grande moto e una squadra eccezionale: ho tutto per vincere, ma non sarà facile. Di una sola cosa sono sicuro: darò tutto. Vengo da una razza di guerrieri».



Con il papà Jorge Martin bambino

"*Volevo dimostrare chi ero a qualcuno a cui non importava Sono diverso da altri piloti, mia mamma mi ha detto: prima di ricevere, devi dare*"





In sella alla Pramac Jorge Martin, 26 anni, leader del Motomondiale

Il via alle 14
Bagnaia 2° nella sprint, oggi parte in pole

Gp San Marino e Riviera di Rimini
Ordine d'arrivo gara sprint 1) J. Martin (Ducati) 19'56"502; 2) F. Bagnaia (Ducati) +1"495; 3) F. Morbidelli (Ducati) +1"832; 4) E. Bastianini (Ducati) +2"041; 5) M. Marquez (Ducati) +6"469 6) P. Acosta (KTM) +6"796. **Classifica piloti** 1) J. Martin 311 2) F. Bagnaia 285 3) M. Marquez 234 4) E. Bastianini 234 5) P. Acosta 152 6) B. Binder 148. **Griglia di partenza Gp (ore 14, Sky)** Prima fila 1) F. Bagnaia 2) F. Morbidelli 3) M. Bezzecchi. Seconda fila 4) J. Martin 5) P. Acosta 6) B. Binder. Terza fila 7) A. Marquez 8) E. Bastianini 9) M. Marquez.

Calcio

Pallone e geopolitica Israele a casa Orbán aspetta l'Italia rinata

dal nostro inviato **Enrico Currò**

BUDAPEST – Il linguaggio del corpo di Spalletti parla chiaro. Sempre. Si è potuto constatare anche ieri, mentre la Nazionale entrava per l'allenamento dentro lo stadio dell'Mtk intitolato alla leggenda del calcio ungherese Hidegkuti: il ct non ha più "la postura piegata", effetto dell'Europeo di Germania, ma ha riacquistato grazie all'ineccepibile vittoria in casa della Francia le sicurezze smarrite. Se domani vincerà ancora, nell'altro stadio intitolato all'altra gloria degli anni Cinquanta Bozsik e scelto per ospitare le partite "casalinghe" della nazionale israeliana, potrebbe ritrovarsi da solo (il Belgio, capolista con gli azzurri, gioca in Francia) in cima al girone di Nations League, avvicinandosi al ruolo di testa di serie nel sorteggio delle qualificazioni al Mondiale 2026. Ma perché Israele-Italia si gioca in Ungheria? L'antefatto è politico: quelle con le squadre israeliane in campo sono partite così delicate da richiedere sempre un'attenzione particolare per tutte le federazioni che le affrontano: la sicurezza è più che mai il tema prioritario, a maggior ragione dal 7 ottobre 2023, data dell'attacco di Hamas, e dai successivi eventi della guerra israelo-palestinese. Il Belgio del ct italo-tedesco Domenico Tedesco, inserito con Italia, Israele e Francia nel gruppo B della Lega A di Nations League, è l'esempio più recente. Venerdì, il giorno di Francia-Italia, si è giocata Belgio-Israele (3-1) in campo neutro e a porte chiuse, sempre in Ungheria, a Debrecen. Nessuna città belga, per timore di attentati, aveva ritenuto di correre il rischio di ospitare la gara, a cominciare da Bruxelles, inizialmente indicata come sede. Il conflitto in Medio Oriente e i precedenti degli attentati islamici (l'ultimo, proprio a Bruxelles nel 2023, con tre morti, l'attentatore e due tifosi svedesi che stavano andando allo stadio) avevano indotto la capitale a rinunciare.

Il premier Viktor Orban è in ottimi rapporti con Benjamin Nethanyahu e ha proposto da subito l'Ungheria come sede delle partite casalinghe di nazionale e club israeliani: non solo per la folta comunità ebraica del Paese e in particolare a Budapest, ma perché si è detto in grado di garantire la sicurezza all'Uefa. Lo stadio Jozsef Bozsik, che ospita la storica Honved è dunque ora lo stadio "di casa" di Israele. Il prossimo 14 ottobre invece sarà l'Italia a ospitare a Udine la nazionale israeliana: al netto delle misure di sicurezza rafforzate il match si dovrebbe svolgere regolarmente senza restrizioni, anche se è già stata preceduta dalle polemiche: la giunta della città ha rifiutato il patrocinio alla gara.



Prima da titolare
Samuele Ricci, 23 anni, regista del Toro, a Parigi 1ª da titolare in azzurro

la Repubblica
8 settembre 2024
Longform

a cura di **Carlo Bonini** (coordinamento editoriale) e **Laura Pertici** (coordinamento multimediale)

Le famiglie se ne vanno perché mancano lavoro e servizi. Chiudono scuole, bar, negozi e banche Un circolo vizioso che pare impossibile arrestare. In dieci anni gli abitanti delle aree interne tra decessi, trasferimenti verso le città o oltre confine, sono scesi di circa settecentomila unità

L'ITALIA SVUOTATA



dal nostro inviato
Filippo Santelli

Ha chiuso un bar, e nella valle ne parlano tutti. Di bar ce ne sono altri, ma il Soana era "il" Bar: l'unico che faceva musica e tirava tardi, il ritrovo dei ragazzi di Ronco Canavese – 300 abitanti, "la capitale" – e dei paesini vicini, Ingria e Valprato, ancora più piccoli. Ora sulla porta c'è il cartello rosso "cedesi attività", con un numero che da gennaio non chiama nessuno. Dentro è rimasto il bancone con la spillatrice delle birre. Nel giardino, sotto la pergola dove si beveva l'aperitivo, qualche panchetta e degli scatoloni.

«È un peccato, per i giovani non c'è niente», dice poco più avanti Christelle, che insieme al marito gestisce la macelleria. Parla da madre: suo figlio fa l'ultimo anno di scientifico a Rivarolo, 30 chilometri di curve a valle. È il liceo più vicino, ogni giorno guida un'ora e mezza per prenderlo all'uscita visto che con il bus ci si arriva la mattina ma non c'è la coincidenza per tornare. «Mio figlio sta bene qui, ama la montagna, non è di quei ragazzi incollati al telefono… ma quando piove i ragazzi che fanno?». A mille metri, in una valle stretta e ripida dell'Alto Piemonte, all'ombra del Gran Paradiso, la brutta stagione non finisce mai. «L'anno prossimo andrà all'università a Torino e si trasferirà lì», dice Christelle, che aveva la stessa età quando con i suoi genitori è tornata a Ronco da Parigi, dove tanti sono emigrati negli anni. Il dialetto di qui, franco-provenzale, aiutava.

E suo figlio tornerà? O sarà l'ennesimo giovane lasciato andare da un'altra e fragilissima Italia, quella delle aree interne? La storia, la logica delle opportunità e le statistiche suggeriscono un viaggio di sola andata: in un'Italia dove la popolazione cala e invecchia a ritmo preoccupante, i territori periferici vivono una desertificazione accelerata. Negli ultimi dieci anni gli abitanti delle cosiddette aree interne, tra decessi, trasferimenti verso le città o oltre confine, sono scesi di 700 mila unità, un calo del 5% contro quello dell'1,4 registrato nei poli urbani con le loro cinture.

Le famiglie se ne vanno perché mancano lavoro e servizi, così chiudono altre scuole, bar e negozi, in un circolo vizioso che pare impossibile da arrestare. Nell'ultimo decennio sono sparite dai piccoli centri 26 mila attività commerciali, una su dieci, e ogni anno le banche cancellano un centinaio di filiali, 3.300 Comuni non ne hanno più una. Se il fenomeno è più grave al Sud e lungo la dorsale appenninica, riguarda anche molti territori del Nord, come le valli tra Emilia e Toscana, le aree alpine del Friuli o del Piemonte, il delta del Po. Restano gli anziani, e chi resta invecchia: il rapporto tra ultra 65enni e bambini sotto i 14 anni, che vent'anni fa era del 133%, in linea con il resto d'Italia, è esploso al 214%.

La guerra dei piccoli numeri

C'è chi è messo peggio di Ronco: qui resistono un emporio, un panificio e una farmacia, oltre alla macelleria di Christelle. C'è l'asilo e una scuola elementare con i bimbi di età diverse tutti nella stessa classe, un medico di famiglia che visita in valle un giorno a settimana. Anche questo agosto gli emigranti sono tornati a villeggiare nelle vecchie case di famiglia e per strada le targhe francesi sono più di quelle italiane. Con l'aggiunta di qualche turista la popolazione risale a 3 mila persone, quelle di inizio '900, ma è un'illusione di qualche giorno. Fra poco rimarranno solo i residenti, più gli ospiti della vecchia casa di riposo trasformata in centro di accoglienza, molti ucraini, e chissà anche loro per quanto.

▲1. Che cosa sono le aree interne?
Sono i Comuni italiani più periferici, cioè più distanti da un "polo" in grado di fornire servizi essenziali come delle scuole secondarie superiori, un ospedale con emergenza e accettazione, una stazione ferroviaria. Si dividono in intermedie, oltre 28 minuti di distanza, periferiche, oltre 41 minuti, e ultraperiferiche, oltre 67 minuti

→ segue

→ segue dalla prima

«Siamo in mezzo a una guerra», dice Lorenzo Giacomino, 28 anni, geometra di professione e sindaco per vocazione, che nel 2021 è risalito in Val Soana, al borgo dei genitori, e si è fatto eleggere con l'idea di combattere lo spopolamento di questa montagna bella e aspra, «dove non nevica firmato». Il suo nemico? «Quelli che il poeta Franco Arminio chiama gli "scoraggiatori militanti", che hanno visto solo il paese decrescere e pensano che potrà sempre e solo andare così».

Come stia andando questa guerra dei piccoli numeri, in cui anche la partenza di una famiglia è una catastrofe, neppure lui si azzarda a dirlo: «Dopo ogni buona notizia», l'apertura di un ostello, la ristrutturazione della scuola, «ne arriva una negativa». Non è solo il Bar Soana, che negli anni ha chiuso e riaperto varie volte. È anche il progetto che aveva presentato insieme agli altri sindaci e la consulenza del Politecnico di Torino, "La valle che sarà", e per cui non ha ottenuto i fondi del Pnrr, salvo veder piovere milionate su borghi "gioiello" scelti chissà come dalle Regioni. Soprattutto, dice, è l'assenza di una politica nazionale a cui appoggiare gli sforzi: qualcosa che vada oltre l'idea di attirare il turista della domenica, che non lo obblighi a inseguire bandi immaginati a Roma, ma supporti progetti di lungo periodo per rendere la scelta di vivere da queste parti «un po' meno difficile».

Un morto che cammina

Una strategia per la verità ci sarebbe, da più di dieci anni. Si chiama Snai, Strategia nazionale aree interne, lanciata nel 2012 dall'allora ministro del Sud e della Coesione Fabrizio Barca. L'obiettivo era prima di tutto accendere un faro sui territori periferici, senza distinzione tra Isole, Sud, Centro e Nord, identificandoli sulla base della distanza dei servizi essenziali come scuole ed ospedali. Poi riconoscerne il valore per lo sviluppo dell'Italia, visto che comprendono il 60% del territorio, ricco di risorse naturali e culturali, e (ancora) un quarto della popolazione, 13 milioni e 300 mila persone, popolazione che se franasse tutta sulle città le farebbe collassare. Infine ribaltare la logica degli interventi: non spargere fondi o calare dall'alto un programma uguale per tutti, ma progettare insieme alle comunità e agli amministratori locali dei piani specifici che aumentino l'offerta di servizi, scommettendo che nel lungo periodo questo possa frenare lo spopolamento.

A oltre dieci anni di distanza che risultati ha avuto? Non si è neppure arrivati al punto di poter rispondere. Il meccanismo, forse perfino troppo ambizioso, ci ha messo un'eternità a mettersi in moto, scontrandosi con l'allergia dei ministeri a un metodo diverso e con la scarsità di competenze a livello locale. Nel 2022 risultavano comunque approvati gli iper-burocratici accordi quadro delle 72 aree coinvolte, per un valore degli interventi di 1,2 miliardi tra risorse europee e nazionali. Ma la quota effettivamente sborsata è ferma all'11,6%, una lentezza anche superiore a quella con cui l'Italia (non) spende gli altri fondi comunitari. «La strategia nasceva con una forte regia centrale, noi giravamo per i territori per supportarli e mediavamo tra le loro richieste e i ministeri: poi è stato tutto smontato», dice Sabrina Lucatelli, che è stata la coordinatrice del Comitato tecnico dal 2012 al 2019, e oggi dirige l'associazione Riabitare l'Italia. «Con questo governo il disastro è totale, ma già con i precedenti era mancata la volontà politica di portarla avanti, non capendone l'importanza». Al dipartimento Coesione, ancora per poco sotto l'autorità del ministro Raffaele Fitto destinato a Bruxelles, il Comitato aree interne non ha un coordinatore e non si riunisce da oltre due anni.

La Snai è diventata così uno zombie. Non morta, perché rientra anche nella nuova programmazione dei fondi europei al 2027, con 54 nuove aree aggiunte. Ma in assenza della regia a Roma, il pallino l'hanno ripreso le Regioni, che avanzano a velocità diversissime riproducendo divari territoriali che si sperava di superare. A fine luglio il governo ha battuto un colpo, mettendo in consultazione la bozza di un nuovo Piano che dovrebbe aggiornare la strategia e darle una nuova governance. I modi però – solo un indice -, e i tempi – agosto – fanno immaginare a molti un passo solo formale. È con tutt'altra decisione che il ministro Fitto ha centralizzato a Palazzo Chigi il timone del Pnrr, il piano che per valore e urgenza ha fagocitato ogni altra politica. Anche quelle per le aree interne, con logiche molto diverse.

I numeri

4 mila
I Comuni
Sono i Comuni delle aree interne, il 48,5% del totale

13,3 milioni
Gli abitanti
I residenti delle aree interne sono circa un quarto della popolazione italiana, di cui 5,3 in aree periferiche o ultraperiferiche

58,8%
La superficie
Le aree interne comprendono il 58,8% della superficie del territorio italiano

26 mila
Il commercio
Le attività commerciali sparite nei piccoli Comuni nell'ultimo decennio

3.300
Fuga delle banche
I Comuni italiani senza uno sportello bancario


▲ **Lorenzo Giacomino** 28 anni, è il sindaco di Ronco Canavese (TO)

Con il Covid tra il 2020 e il 2022 lo spopolamento delle aree interne si è arrestato grazie allo smart working Ma la speranza di riabitare i territori più remoti non ha retto al ritorno alla normalità

L'incanto del borgo

Durante e subito dopo la pandemia, l'Italia più remota è rientrata con forza nell'immaginario collettivo. In *Un mondo a parte*, film di Riccardo Milani uscito a marzo, Antonio Albanese è un professore che stanco della caotica Roma si trasferisce in un paesino dell'Abruzzo in via di spopolamento, dove salva dalla chiusura la scuola grazie all'arrivo dei rifugiati ucraini con i loro bimbi. Con i lockdown e lo smart working di massa, questa fuga dalle città verso i paesini è stato un modo per non vivere rinchiusi in pochi metri quadrati. E quando si è ricominciato a viaggiare, ma non ancora a prendere aerei, i vacanzieri ne hanno riscoperto il fascino lento e pittoresco.

Ma più che portare attenzione sui i problemi di chi vive nelle aree interne, l'emergenza ha finito per idealizzare un luogo ideale chiamato "borgo", sorta di contromodello delle città fuori dalla storia e dalla società. Ed è questa idea di borgo fiorito e turrito, a misura di gitante della domenica, ad essere finita al centro di uno dei più discussi bandi del Pnrr. Un miliardo di euro, più o meno le stesse risorse della Snai, divisi in due linee. La prima finanzia la rigenerazione di 21 località a rischio spopolamento individuate dalle Regioni, con la bellezza di 20 milioni ciascuna. A Elva, in Piemonte, sono planati su un villaggio di 80 anime a 1637 metri, dove tra le altre cose si vuole portare sedi staccate di tre università. La difficoltà di mettere a terra progetti faraonici entro giugno 2026, scadenza del Pnrr, è evidente: il ministero della Cultura ha appena inviato una diffida a Calascio, "Luce d'Abruzzo", dove dei lavori previsti non è partito quasi nulla: restauro della rocca, albergo diffuso, parcheggi.

La seconda parte del bando borghi finanzia invece progetti più contenuti, da 1,6 milioni. Ma il meccanismo della gara mette comunque Comuni vicini in competizione e l'approccio resta centrato sulla dimensione culturale e turistica, con i servizi per i locali in secondo piano. Nella prima versione del Pnrr, in realtà, si era trovato uno spazio per rimpolpare anche la Strategia aree interne, 825 milioni per potenziare infrastrutture di comunità e servizi sanitari. Solo che nella revisione del dello scorso anno è stato uno dei capitoli stralciati dal governo. Il ministro Fitto ha assicurato ai Comuni in rivolta che le risorse arriveranno comunque.

Lavoro remoto

Quanto al lavoro a distanza, l'idea che potesse diventare un'occasione per riabitare i territori più remoti, non ha retto al brusco ritorno alla normalità di prima. I dati Istat dicono che tra il 2020 e il 2022 lo spopolamento delle aree interne si è in effetti arrestato, con un afflusso netto sia dal resto d'Italia che dall'estero. Ma i numeri 2023 già mostrano una nuova inversione di tendenza e in ogni caso neppure all'apice della pandemia si è fermata la fuga più grave, quella dei giovani laureati: in dieci anni "l'altra" Italia ne ha persi 120 mila. «C'è stata una illusione nata sull'onda dell'emergenza», dice Filippo Tantilo, antropologo e ricercatore dell'Inapp, per cui ha condotto un lavoro sull'impatto dello smart working nelle aree periferiche. «Il racconto del nomade digitale che dal Giappone torna sulle Madonie non regge, anche perché le aziende non sono state così decise nello sposare il lavoro a distanza».

Molti degli spazi di coworking che piccoli



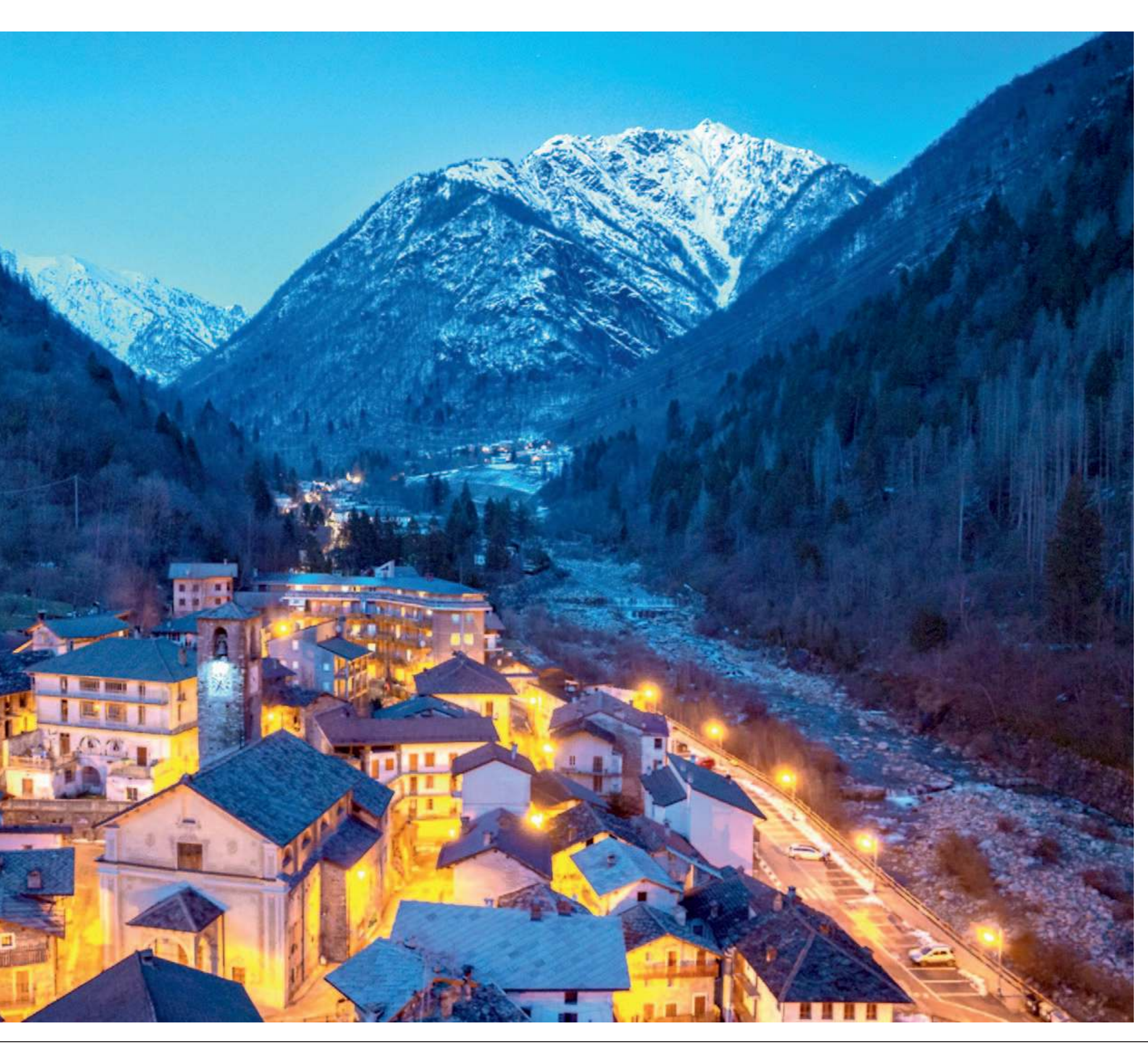
Comuni con connessioni ballerine avevano attrezzato, ora giacciono vuoti. Ma Tantilo, che ha scritto un libro-viaggio intitolato *L'Italia vuota*, pensa che qualcosa nella mente delle persone sia rimasto: «Hanno capito che possono svolgere una vita più ubiqua. Quello che vediamo ora è uno smart working di medio raggio, che ha numeri più ridotti ma apre spazi interessanti per i comuni delle aree semi-interne». Più in generale, dice, è il modello della città come del luogo in cui si vive meglio che sta entrando in crisi per varie ragioni, dai costi al disagio di tante periferie, che vivono un'emergenza diversa ma altrettanto grave. «Nelle aree interne c'è una quota del 10-15% di nuovi abitanti, migranti, giovani di ritorno e non, che hanno in parte sostituito i vecchi. Spesso sono molto mobili e attorno a loro si potrebbero disegnare nuove politiche di welfare e abitative meno legate al concetto di residenza».

Il reality delle case a un euro

Perché quello delle aree interne è anche un problema di case: da un lato tantissime abitazioni abbandonate cadono a pezzi, dall'altro può essere molto difficile per chi vorrebbe restare, tornare, o trasferirsi trovarne di decenti. Anche su questo aspetto si è tentata una scorciatoia: le case a un euro. Lanciata da Vittorio Sgarbi a Salemi, Comune del Trapanese di cui era diventato sindaco nel 2008, negli anni ha avuto numerosi imitatori, sindaci convinti di poter risistemare i centri storici, attirare investimenti e - magari - qualche nuovo abitante, e numerosi detrattori, che li hanno accusati di voler trasformare i paesini in Airbnb a disposizione dei turisti. Di spaesarli.

La realtà dice che in molti casi i risultati sono stati nulli, per complessità pratiche che spesso sfuggivano anche ai ben intenzionati. La prima è che bisogna trovare chi quelle case le voglia comprare, e per la maggioranza di Comuni né belli né brutti, ma assai remoti, non è scontato. La seconda è che in queste operazioni il Comune è solo un intermediario: deve cercare il legittimo proprietario, o dieci legittimi ereditieri sparsi per il mondo e convincerli a cedere la casa della pro-prozia al prezzo simbolico di una moneta. Che così simbolico per chi compra alla fine non è, considerati i costi notarili e l'obbligo di ristrutturare.

A Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento, uno dei casi più mediatici, sono stati so-



▲ **Ronco Canavese**
Il centro storico del Comune di Ronco Canavese in Val Soana (provincia di Torino). Insieme ad altri Comuni vicini e con la consulenza del Politecnico di Torino aveva presentato un progetto per combattere lo spopolamento del territorio, "La valle che sarà", ma non ha ottenuto i fondi del Pnrr

lo stranieri a comprare: una di loro, l'attrice italo americana Lorraine Bracco, ha trasformato la ristrutturazione in un reality. Lo stesso a Troina, nel Parco dei Nebrodi: «Maltesi, canadesi, francesi, australiani, americani, chi per abitarci qualche mese e chi in vista della pensione», racconta Angelo Baudo, 28 anni, architetto, che con la sua House Troina si occupa di gestire le richieste. L'interesse è esploso nel 2020, dopo un articolo della *Cnn* che parlava del borgo. Ma in tutto sono state vendute appena sei case a un euro, più dieci a prezzo di mercato messe in vetrina sullo stesso portale. Una è diventata un Airbnb. Uno studio dedicato proprio a Troina trae conclusioni che valgono per tanti: non è né una svendita dei borghi, né la soluzione al loro spopolamento. «È chiaro che deve essere parte di una strategia più ampia», dice Baudo, lui stesso incerto se restare. «Qui la richiesta per un architetto come me è la piccola ristrutturazione, la facciata da rifare... alla fine il pane a tavola lo devi mettere».

Qualcosa è successo

«Case a un euro? A noi interessa generare abitanti, possibilmente felici». Come tutti i sindaci d'Italia Luca Santilli, 40 anni, ha alla parete la foto di Mattarella. Lui però ne ha anche una – più piccola – di Che Guevara. Le carte strabordano da ogni scaffale nella sede provvisoria del municipio di Gagliano Aterno, ma presto la ristrutturazione del convento di Santa Chiara finirà, dando nuovi spazi a tutti. Una ristrutturazione partecipata: è stata l'assemblea dei 230 cittadini a decidere cosa metterci dentro. Aprirà un emporio, perché oggi perfino per comprare latte e pasta bisogna fare cinque chilometri e arrivare giù a Castelvecchio, il centro più grande della valle. Aprirà un ristorante. Ci sarà un ostello, perché negli ultimi tempi in questo borgo al centro dell'Abruzzo, nella Valle Subequana, di persone hanno iniziato a venirne parecchie. Alcune restano: «Ne abbiamo contate una ventina in tre anni», dice Santilli. «Neoabitanti», li chiama. Un'enormità, nella guerra dei piccoli numeri dell'altra Italia, che mette Gagliano nel ristretto numero dei Comuni che sembrano riusciti almeno per un attimo a invertire la storia.

I presupposti erano più favorevoli che altrove, anche a causa di una disgrazia. In una specie di Covid ante litteram il terremoto del 2009 che ha distrutto L'Aquila ha portato diversi gaglianesi che vivevano nel capoluogo, tra cui Santilli, a tornare al paese. Sono arrivati anche abbondanti fondi per la ricostruzione, che come testimoniano le gru che svettano sulla cima del borgo non sono ancora esauriti. Qualche tempo fa Gagliano fu definita addirittura "la Bengodi del terremoto", visti gli oltre 50 milioni per un Comune di poco più di 200 abitanti. A parte rifiutare quell'etichetta – «se non si recuperavano le case inagibili avresti creato un paese ancora più fantasma» – Santilli dice che a innescare la scintilla è stato altro, cioè l'incontro con il giovane antropologo abruzzese Raffaele Spadano e gli altri scienziati sociali di Montagne in movimento, associazione nata per promuovere progetti di riattivazione delle comunità nelle aree interne.



▲ **L'assemblea cittadina** a Gagliano Aterno (AQ)

Comunità energetica, case offerte per sei mesi a giovani laureati, assistenza domiciliare, decisioni condivise con un'assemblea cittadina: così Gagliano Aterno (AQ) ha iniziato a risollevarsi dopo il sisma del 2009

Con Spadano, neoabitante numero uno, partono una serie di iniziative partecipate. Si inizia nel 2021 dalla comunità energetica, la prima d'Italia, installando i pannelli solari per produrre e consumare a chilometro zero. Poi l'anno successivo, sfruttando le case a disposizione del Comune, è la volta di "Nuove esperienze ospitali": si offre un'abitazione a giovani laureati che vogliono trascorrere sei mesi a Gagliano. «Al primo bando sono arrivate 27 candidature, ci siamo detti: "Cavolo! 27 laureati che vogliono venire qui"», racconta Santilli. A selezionare i vincitori è una commissione di cittadini, poi tutta l'attenzione è sul creare un rapporto tra nuovi e vecchi abitanti, magari con un torneo di scopone in piazza, perché non restino corpi estranei.

Dei 16 ragazzi arrivati in tre anni alcuni sono rimasti: incrociamo Antonio Maiorino, infermiere, che al termine dei sei mesi ha proposto al paese un servizio di assistenza domiciliare. L'assemblea ha approvato, il Comune finanziato: l'infermiere di prossimità, figura che in molte altre aree interne si cerca di introdurre con difficoltà, a Gagliano è nato spontaneo. Ma c'è anche una coppia di ragazzi, lei di New Orleans e lui di Roma, che riapriranno il forno. E due strade più giù, in una casetta con giardino, ci sono Rocco e Vincenzo, che dopo 30 anni a Roma hanno deciso di trasferire qui i 24 mila volumi della Simon Tanner, storica libreria dell'usato della Capitale, con l'esposizione al piano di sotto e il loro appartamento sopra. «Abbiamo rotto un'inerzia - dice Santilli -. Da un anno abbiamo più domanda che offerta di case, persone che lavorano a L'Aquila e vogliono vivere qui, perché si sentono parte di un processo collettivo. Non abbiamo fermato l'esodo, ma abbiamo generato un flusso in entrata».

Una parte del mondo

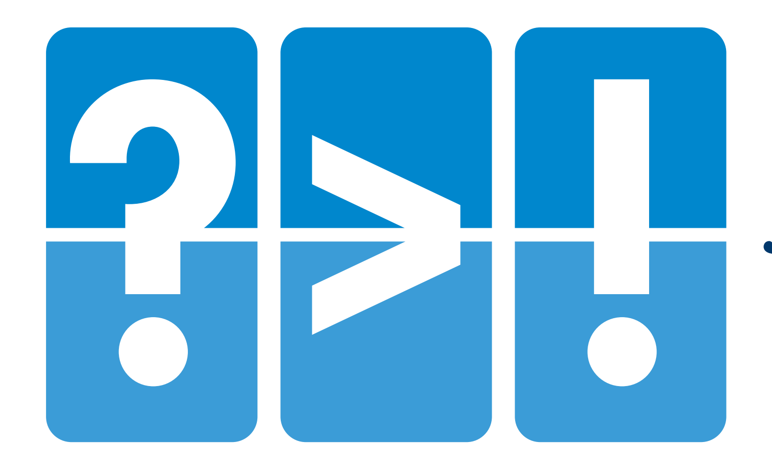
Nell'ultima assemblea pubblica si è discusso anche dell'apertura del nuovo noleggio di e-bike, finanziato con fondi pubblici e affidato a un operatore privato del turismo sostenibile. A fianco al campo da calcetto la struttura a vetri è pronta, si aspettano le bici. Perché le attività che stanno sorgendo a Gagliano stiano in piedi e creino qualche posto di lavoro, attirare qualche turista è fondamentale. «Servono 500 pedalate al mese», dice Santilli, che ha scritto il piano economico delle e-bike di persona. «Per fortuna sono commercialista, anche se ho sempre meno tempo per farlo».

L'impressione è che nelle aree interne d'Italia non siano pochi gli amministratori preparati e pieni di volontà. Ma è evidente che quasi tutto ricada sulle loro spalle, con uno stipendio da mille euro (contro gli 11 mila di un consigliere regionale, che non firma atti) e pochissimo supporto. «Ci possono essere anche i soldi – spiega Santilli – ma il vero tema è il personale: noi abbiamo il segretario comunale un'ora a settimana, e siamo tra i più fortunati, in valle ci sono colleghi che lo hanno a chiamata, il tempo del consiglio». È il motivo per cui Gagliano non ha partecipato a bandi del Pnrr, e per cui i progetti della Strategia aree interne avanzano lenti. Il funzionario che fa da responsabile unico, in 36 ore a settimana, deve gestire anche tutto l'ordinario, dal lampione rotto alla strada da rifare. Né la Snai né il Pnrr hanno dato la possibilità ai sindaci di allargare l'organico, né con figure tecniche né con quei "manager di comunità" che si occupano della parte immateriale. Altrettanto importante, pensano qui.

Così Gagliano, uno dei pochissimi casi con una storia positiva da raccontare, dà la misura di quanto sia difficile. E di quanto ogni risultato sia fragile. Per i gaglianesi il pronto soccorso più vicino è a Sulmona, i casi gravi devono andare a L'Aquila. L'ambulanza che staziona in valle dimezza i tempi, ma restano comunque lunghi. A Sulmona sono il cinema o la piscina più vicini, i licei. La scuola di Castelvecchio, elementari e medie per tutti i 3 mila della valle, ha numeri di bambini che la tengono ogni anno in bilico tra sopravvivenza e chiusura, come quella di *Un mondo a parte*. «Ma quando parliamo di servizi essenziali non possiamo badare solo ai numeri, servono deroghe più decise rispetto a quelle – minime – concesse oggi alle comunità montane, non possiamo rispondere agli stessi criteri di Pescara», dice Santilli, padre di due figli.

Il loro futuro sarà qui? In un sondaggio su mille giovani delle aree interne tra i 18 e i 39 anni, intitolato "Giovani dentro", più o meno la metà dice che "vorrebbe restare", quel desiderio che l'antropologo Vito Teti ha definito "restanza". Facciamo al sindaco una domanda provocatoria: perché, in un'epoca di risorse scarse, lo Stato dovrebbe provare a invertire uno spopolamento secolare, comune a tutte le aree interne del Mediterraneo? Perché non limitarsi ad accompagnare lo svuotamento dell'altra Italia e il suo scivolamento verso pianure e città? «Qui ci sono cittadini come gli altri – risponde – nei confronti dei quali lo Stato ha una responsabilità democratica, dopo aver sottoinvestito per anni. E poi perché credo davvero che in questo momento storico qui ci siano risorse da valorizzare: l'acqua, l'aria, la legna, uno stile di vita più sostenibile, dei vuoti che danno opportunità. Magari non per chi vuole lavorare in banca, ma per altri sì».

In *Un mondo a parte* la scuola si salva, ma è una favola. Quella di Opi, il paesino dell'Abruzzo dove il film è girato, ha chiuso nel 2016. E a giugno ha chiuso pure nel paesello vicino, Villetta Barrea. «A me infatti quella frase non convince, ci abbiamo anche fatto una campagna», dice Santilli. «Non siamo un mondo a parte, siamo una parte del mondo».



REGIONE LIGURIA · Città di Camogli · FRAME · con il patrocinio

festival della COMUNICAZIONE

Camogli settembre 2024

12 GIOVEDÌ

17:00 Apertura con saluto inaugurale di **R. BONSIGNORIO, D. SINGER, G. ANELLI**
Aldo CAZZULLO *LECTIO MAGISTRALIS*
La speranza italiana

18:00 Nello CRISTIANINI
La storia di un incontro tra l'uomo e la macchina. Machina sapiens: noi e l'IA

18:00 Antonio FUNICIELLO, Luigi BERIO
Disegnare un'idea: un cane a sei zampe per un'identità visiva fuori dall'ordinario

19:00 Sahra TALAMO
Oltre i confini del tempo: la speranza, forza implacabile dell'evoluzione umana, ieri come oggi

19:00 Clara MATTEI
L'economia è politica: la battaglia per la democrazia economica

21:30 Carlo COTTARELLI, Ferruccio DE BORTOLI Dentro (e fuori) il Palazzo

21:30 Roberto COTRONEO
Pubblicare. La speranza tradita

21:30 Stefano SCHIAPARELLI, Federico ARMATO. Modera **Fabrizio BENENTE** *UNIGE-INFN* La divulgazione della scienza attraverso il gioco (parte 1) - con saluti di **Federico DELFINO, Mauro TAIUTI**

22:30 THE BEATBOX
Le speranze degli anni Sessanta: the Beatles legend

22:30 Fabrizio PARODI, Livia SOFFI, Carlo SCHIAVI. Introduce **Alessio CAMINATA** *UNIGE-INFN* La divulgazione della scienza attraverso il gioco (parte 2)

13 VENERDÌ

09.00 Veronica DE ROMANIS, Severino SALVEMINI *Colazione con l'autore* Il pasto gratis

10:00 Luca BOTTURA, Beppe SEVERGNINI
Rassegna stampa

10:00 Maurizio FERRARIS Animali speranzosi. Perché noi speriamo e i computer no

10:00 M. CONOSCENTI, P. PAISSA, M. ROSSI, E. ZURRU
UNIGE-INFN Metafore e speranze (parte 1)

10:15 Gherardo COLOMBO, Marcello FLORES Ci sono speranze per la giustizia?

11:00 Luigi CANTAMESSA, Giovanni MARI
Il viaggio in treno come nuova esperienza turistica

11:00 M. CONOSCENTI, P. PAISSA, M. ROSSI, E. ZURRU
UNIGE-INFN Metafore e speranze (parte 2)

11:15 Ilaria BONACOSSA, Alessandro GIULI, Roberto COTRONEO
I luoghi dell'arte: ponti che uniscono

12:00 Virman CUSENZA, Federico FERRAZZA L'acqua per la vita e il benessere. Quanto vale e come proteggere la nostra più preziosa risorsa?

12:00 Giovanni D'ALESSANDRO, Fausto CAPRINI, Giovanni MARI Innovazione e tecnologia: verso un retail sostenibile?

12:15 Alessandro PIPERNO, Cinzia LEONE
Aria di famiglia

16:00 Beppe SEVERGNINI, Maurizio DE GIOVANNI, Pierluigi PARDO
Da Napoli a Milano. Sic transit gloria spheræ. Passaggio di consegne fra campioni d'Italia

16:00 Felicia KINGSLEY, Rosangela BONSIGNORIO Romance power: perché per le donne vincono sempre i sentimenti

16:00 Marco MALVALDI, Giulia DE BIASE
Perché studiare chimica (non) è difficile

17:00 Pietrangelo BUTTAFUOCO, Walter VELTRONI Identità e dialogo. Si può convivere con idee diverse

17:00 Gianluca ATTANASIO, Alessandro PONTI, Riccardo ROSSOTTO
La speranza si concretizza con il fare, non con il promettere di fare

17:00 Marco FAIMALI, Davide GIGLIO
UNIGE-INFN AI, ecorobotica e tecnologie urbane

18:00 Aldo GRASSO
Settant'anni di televisione

18:00 Silvano FUSO, Marco PRUNI
Speranza o illusione? Lo spiritismo tra aspettative e inganni

18:00 Giuseppe DIPASQUALE, Viola GRAZIOSI *Aperitivo con l'autore* Sul teatro

18:00 A. CAMPANI, L. FERRARI BARUSSO
Introduce **A. CAMINATA** *UNIGE-INFN*
Laboratori di fisica a scuola – i progetti Aggiornamenti e Hands On Physics

18:30 Monica GORI, Federico FERRAZZA
Donne nella scienza: è ancora una sfida?

19:00 Paolo CREPET, Assia NEUMANN DAYAN Mordere il cielo

19:00 Guido BARBUJANI, Mario TOZZI
La nostra grande Storia. Il sequel

19:00 F.MAZZEI, F. GRASSO. Introduce **A. CAMINATA** *UNIGE-INFN* Studiare l'ambiente con moderne tecniche scientifiche

19:30 Fabio GENOVESI
Tutti primi sul traguardo del mio cuore

21:30 F. FACCINI, P. VINAI, S. MUSSO, G.FRANCO. Modera **F. BENENTE**
UNIGE-INFN Liguria dei borghi rurali e montani: architettura e bioarchitettura sostenibile

22:00 Gino PAOLI, Aldo CAZZULLO
Novant'anni di vita italiana

22:00 P. ODIFREDDI, M. FLORES, D. PARENZO C'è del marcio in Occidente?

22:00 RANCORE Questo pianeta. Talk più musica

22:30 P. PEREGO, G. BOERI. Modera **F. BENENTE**
UNIGE-INFN Territorio e agricoltura sostenibile

14 SABATO

09:00 Silvia LAVORANO, Severino SALVEMINI *Colazione con l'autore* La meraviglia delle scogliere coralline. Dalle Maldive a Genova: l'ultima frontiera per salvare gli oceani

09:45 Cristiana CASTELLOTTI, Andrea MONTANARI, Davide Lorenzo PALLA, Francesco PACIFICO La letteratura che vive nelle nostre vite. Quando i podcast raccontano i classici con un altro sound

10:00 Luca BOTTURA, Pierluigi PARDO
Rassegna stampa

10:00 Michela PONZANI, Mirella SERRI
Scelte di libertà. Il dopoguerra delle donne tra speranze e delusioni

10:15 M. DE GIOVANNI, R. BONSIGNORIO
Le disperate speranze della letteratura

11:00 Elena STANCANELLI, Giorgio MANZI
Insegnare la speranza

11:00 M. TEMPORELLI, R. ZUNINO
Come sarà il mondo quando saremo grandi?

11.15 Paolo VALENTINO, Beppe SEVERGNINI Miracolo a Bruxelles

11:15 Luca DAL FABBRO, Gilles GRESSANI
Nuova geopolitica tra interesse nazionale ed europeo: sfide e opportunità

12:00 Luigi MERLO, Fausto CAPRINI, Furio GARBAGNATI
Sviluppo imprenditoriale e benessere sociale. Quali prospettive per il futuro?

12:15 Guido BARBUJANI
Homo sapiens. Come vedevano il futuro gli scienziati dell'Ottocento?

12:15 Stefano ROSSI, Laura FUMAGALLI
Genitori coraggiosi, figli esploratori

16:00 Tina MONTINARO, Stefania AUCI
L'amore che resta

16:00 Alessandra PERRAZZELLI, Francesco PROFUMO, Severino SALVEMINI
Nel solco della speranza: le banche e i giovani che vogliono fare impresa

16:00 R.P. DAMERI, M. BRUZZONE, A. NOVELLINO, L. DE MICHIELI, M. LAFFRANCHI, M. CHIAPPALONE, V. SANGUINETI, G. PATANÈ *UNIGE-INFN*
Inclusione, robotica e AI per la salute

17:00 Alessandro BARBERO
Le speranze deluse. La prima guerra d'Indipendenza

17:00 Alessia GAZZOLA
Alla ricerca del tempo perduto: una lettura sul successo di libri e serie tv ambientati nel passato

17:00 G. BIORCI, P. SCHETTINO, I. SCHIZZI, A. FERRARI *UNIGE-INFN*
L'evento Robot Valley Genova tra arte, scienze e tecnologia

18:00 Lorenzo BAGLIONI, Mario TOZZI
50 sfumature di Sapiens

18:00 Luigi DE SIERVO, Lorenzo DALLARI, Serse COSMI, Aldo GRASSO
La radio in tv, la tv in radio

18:00 Mariaelena FEDI. Introduce **Mauro TAIUTI** *UNIGE-INFN* Applicazione della fisica nucleare ai beni culturali: i vent'anni del LABEC

18:00 Francesco CAROFIGLIO, Rosangela BONSIGNORIO *Aperitivo con l'autore* Le speranze della stagione bella

18:30 Beatrice MAUTINO, Dario BRESSANINI Dietro le etichette: la scienza, i dubbi e le verità sul cibo e i cosmetici

19:00 Federico FUBINI, Michela PONZANI
Perché l'Italia ha bisogno di eroi e perché li dimentica. Niccolò Introna e la saga del potere

19:00 G.F. GIUDICE. Introduce **M. TAIUTI**
UNIGE-INFN Il CERN ha 70 anni, e li porta benissimo

19:15 Stefano MASSINI
Estratti dal "Mein Kampf"

19:30 Luca BOTTURA Moriremo berlusconiani

21:30 Roberto RAGAZZONI. Introduce **Walter RIVA** *UNIGE-INFN* Grandi telescopi a terra e nello spazio

22:00 Aldo CAZZULLO, Moni OVADIA, Giovanna FAMULARI Il romanzo della Bibbia

22:00 Vittorio PETTINATO Vivo (s)Pettinato!

22:30 R. RAGAZZONI, G.F. GIUDICE, M. TAIUTI, S. SCHIAPARELLI, S. LUCATELLO. Modera **W. RIVA** *UNIGE - INFN*
Complementarietà degli enti di ricerca

15 DOMENICA

09:00 Sara RATTARO, Severino SALVEMINI
Colazione con l'autore Io sono Marie Curie

09:30 M. FLORES, M. GOTOR L'altra faccia della luna. Gli anni Settanta tra speranze e tempeste

10:00 Luca BOTTURA, David PARENZO
Rassegna stampa

10:00 Stefania AUCI, Lorenzo BAGLIONI
La scuola - Il musical

10:00 E. CADAMURO, M. RAGO, B. DASSORI, G. CASANO. Moderano **E. RUFFONI, W. RIVA**
UNIGE-INFN Storia, diritti e territorio

10:30 Stefano ALLIEVI, Andrea RICCARDI, Federico FUBINI
Migrazioni. Minacce o Speranze?
Un milione di italiani in attesa

11:00 D. POLETTI, F. GIRELLI, M. CANESSA
Moderano **E. RUFFONI, W. RIVA**
UNIGE-INFN Misteri e segreti dei numeri, della scultura gotica e del mare

11:30 Alessandro BARBERO, Stefano MASSINI, Danco SINGER
Mein Kampf: conoscere il libro maledetto

11:30 Roberto ZACCARIA, Vincenzo ROPPO Un professore chiamato presidente tra riforme vere o presunte

12:00 G. MANTEGAZZA, I. FERRANDO, M. PASSALACQUA. Moderano **E. RUFFONI, W. RIVA** *UNIGE-INFN* Nave Vespucci: laboratorio scientifico a 360° e UniGe Elettra per una mobilità più sostenibile

12:30 Gerry SCOTTI, David PARENZO
Premio Comunicazione a Gerry Scotti

16:00 Luigi FERRARIS, Federico FUBINI
Investire per accelerare lo sviluppo della rete digitale in Italia

16:00 Riccardo TORRE. Introduce **Alessio CAMINATA** *UNIGE-INFN* L'intelligenza artificiale al servizio della scienza

16:30 Antonio SCURATI, Massimo GIANNINI La seduzione populista. Come comunica l'estrema destra (con proiezione del teaser del film *M - Il Figlio del Secolo*)

17:00 Alberto DIASPRO Intelligenza futura: un viaggio nella scienza tra aspettative e speranze

17:00 M. CEA, R. MORBIDUCCI. Modera **F. BENENTE** *UNIGE-INFN* Parole di speranza

17:30 Silvia FERRARA
La speranza di trovare un'invenzione: l'Isola di Pasqua e i suoi misteri

18:00 Federico SIRIANNI, MERAKEE
UNIGE-INFN La promessa della felicità

18:30 Telmo PIEVANI Tutti i mondi possibili

21:00 Neri MARCORÈ, Domenico MARIORENZI, Anaïs DRAGO, Chiara DI BENEDETTO Doppia coppia

Per informazioni sulle modalità di prenotazione, partecipazione e per il programma completo e aggiornato visita il sito del Festival

www.festivalcomunicazione.it

